

95.

Allegato B

## ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

### INDICE

	PAG.		PAG.
<b>Mozioni:</b>		<b>Interrogazioni a risposta in Commissione:</b>	
Bergonzi ..... 1-00099	5599	Berni ..... 5-00516	5611
Pieroni ..... 1-00100	5599	Di Prisco ..... 5-00517	5611
<b>Risoluzione in Commissione:</b>		Fortunato ..... 5-00518	5612
Viscardi ..... 7-00086	5601	Acciari ..... 5-00519	5613
<b>Interpellanze:</b>		Violante ..... 5-00520	5613
Mussolini ..... 2-00364	5602	Turci ..... 5-00521	5616
Manisco ..... 2-00365	5602	Aloise ..... 5-00522	5616
Passigli ..... 2-00366	5603	Ciabatti ..... 5-00523	5616
Borghesio ..... 2-00367	5603	<b>Interrogazioni a risposta scritta:</b>	
Angius ..... 2-00368	5603	Piro ..... 4-07838	5618
Bonino ..... 2-00369	5604	Tassi ..... 4-07839	5618
<b>Interrogazioni a risposta orale:</b>		Tassi ..... 4-07840	5618
Bianco Gerardo ..... 3-00478	5606	Bertoli ..... 4-07841	5619
Tassi ..... 3-00479	5606	Turroni ..... 4-07842	5619
Tiscar ..... 3-00480	5607	Tassi ..... 4-07843	5620
Fausti ..... 3-00481	5608	Apuzzo ..... 4-07844	5621
Turci ..... 3-00482	5608	Marenco ..... 4-07845	5621
Agostinacchio ..... 3-00483	5609	Apuzzo ..... 4-07846	5621
		Matteoli ..... 4-07847	5622
		Apuzzo ..... 4-07848	5622

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

## XI LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1992

	PAG.		PAG.		
Olivo .....	4-07849	5623	Pappalardo .....	4-07891	5643
Tassi .....	4-07850	5623	Pappalardo .....	4-07892	5644
Anghinoni .....	4-07851	5623	Matteoli .....	4-07893	5644
Tassi .....	4-07852	5624	Angius .....	4-07894	5645
Olivo .....	4-07853	5624	Melilla .....	4-07895	5645
Biafora .....	4-07854	5624	Melilla .....	4-07896	5645
Lento .....	4-07855	5625	Melilla .....	4-07897	5646
Tassi .....	4-07856	5625	Galasso Alfredo .....	4-07898	5646
Tassi .....	4-07857	5626	Pasetto .....	4-07899	5647
Galasso Alfredo .....	4-07858	5626	Turroni .....	4-07900	5647
Marengo .....	4-07859	5626	Tiscar .....	4-07901	5647
Scalia .....	4-07860	5626	Cesetti .....	4-07902	5648
Gasparri .....	4-07861	5628	De Simone .....	4-07903	5649
Gasparri .....	4-07862	5628	Turroni .....	4-07904	5649
Gasparri .....	4-07863	5629	Tassi .....	4-07905	5651
Gasparri .....	4-07864	5629	Tassi .....	4-07906	5651
Parlato .....	4-07865	5629	Giovanardi .....	4-07907	5652
Mastranzo .....	4-07866	5630	Biondi .....	4-07908	5652
Napoli .....	4-07867	5630	De Benetti .....	4-07909	5652
Galasso Alfredo .....	4-07868	5631	Imposimato .....	4-07910	5653
Filippini .....	4-07869	5632	Aloise .....	4-07911	5654
Impegno .....	4-07870	5632	Piscitello .....	4-07912	5654
Lettieri .....	4-07871	5633	Piscitello .....	4-07913	5655
Tuffi .....	4-07872	5634	Imposimato .....	4-07914	5655
Parlato .....	4-07873	5634	Colaiani .....	4-07915	5656
Parlato .....	4-07874	5635	Tripodi .....	4-07916	5658
Parlato .....	4-07875	5636	Negri .....	4-07917	5658
Parlato .....	4-07876	5636	Sanza .....	4-07918	5659
Parlato .....	4-07877	5636	Servello .....	4-07919	5659
Parlato .....	4-07878	5637	Pasetto .....	4-07920	5660
Parlato .....	4-07879	5638	Servello .....	4-07921	5660
Parlato .....	4-07880	5638	Servello .....	4-07922	5661
Parlato .....	4-07881	5639	Leccese .....	4-07923	5661
Parlato .....	4-07882	5640	Cangemi .....	4-07924	5662
Parlato .....	4-07883	5640			
Guidi .....	4-07884	5641	<b>Apposizione di firme ad una interpel-</b>		
Patuelli .....	4-07885	5641	<b>lanza .....</b>		5662
Patuelli .....	4-07886	5642			
Patuelli .....	4-07887	5642	<b>Apposizione di una firma ad una interro-</b>		
Poli Bortone .....	4-07888	5643	<b>gazione .....</b>		5663
Poli Bortone .....	4-07889	5643			
Poli Bortone .....	4-07890	5643	<b>Ritiro di documenti di indirizzo .....</b>		5663

## MOZIONI

La Camera,

premesso che:

in tempi recenti episodi ed avvenimenti gravissimi hanno messo in evidenza il riemergere ed il manifestarsi in modo sempre più frequente e diffuso nel Paese la presenza di organizzazioni, di gruppi dichiaratamente razzisti, neonazisti, neofascisti;

la vergognosa « coreografia » di manifestazioni pubbliche, la ragione stessa di alcune di tali manifestazioni (come la commemorazione, a Napoli, della marcia su Roma) organizzate anche da partiti presenti in Parlamento come il MSI, si configurano come apologia di fascismo;

nella gravissima crisi che sta attraversando il Paese sul piano economico, sociale ed istituzionale, questi fatti si configurano come volontà di affermare idee, valori, pratiche politiche di stampo razzista e nazifascista che devono essere banditi in ogni Paese civile, oltre a presentarsi come uno degli strumenti politici ed ideologici per chi vuole affermare una inaccettabile soluzione di destra, autoritaria e reazionaria;

le sempre più frequenti manifestazioni di massa che si stanno verificando nel nostro ed in numerosi altri paesi europei, a cominciare dalla Germania, sono testimonianze della ripulsa politica e morale che il razzismo ed il fascismo suscitano nella stragrande maggioranza dei cittadini italiani ed europei;

la Costituzione italiana ha fatto propri principi fondamentali antitetici al fascismo e ad ogni ideologia razzista,

impegna il Governo

a disporre ai sensi dei principi e della lettera della Costituzione e della legisla-

zione vigente l'immediato scioglimento delle organizzazioni, dei gruppi e dei movimenti che, rifacendosi all'ideologia ed alla esperienza storica del fascismo e del nazismo, propugnano l'odio e la discriminazione razziale, a chiuderne le sedi, ad inibirne l'uso delle sigle e dei simboli in ogni circostanza e a perseguire quanti in virtù dell'adesione a tali organizzazioni, gruppi e movimenti, abbiano violato le leggi che proibiscono sotto qualsiasi forma la riorganizzazione del disciolto partito fascista;

a fornire ampie rassicurazioni ai rappresentanti delle comunità israelitiche italiane circa l'effettiva predisposizione delle misure atte a garantirne la sicurezza;

a riferire in aula circa gli interventi effettuati in applicazione delle leggi suddette entro il termine di giorni 30.

(1-00099) « Bergonzi, Garavini, Lucio Magri, Renato Albertini, Azzolina, Bacciardi, Barzanti, Boghetta, Bolognesi, Brunetti, Calini Canavesi, Caprili, Carcarino, Castellina, Crucianelli, De Pasquale, Dolino, Dorigo, Fischetti, Galante, Lento, Maiolo, Manisco, Ramon Mantovani, Marino, Cangemi, Mita, Muzio, Russo Spena, Sarritzu, Sestero Giannotti, Speranza, Tripodi, Vendola, Volponi ».

La Camera,

premesso che:

il Ministro dei trasporti sta procedendo, ai sensi della legge n. 385 del 1990, alla convocazione della « Conferenza dei servizi » per la tratta Roma-Napoli di un progetto per l'Alta velocità ferroviaria messo a punto dall'ente ferrovie dello Stato;

pur avendo il Parlamento espresso una opzione positiva su un'ipotesi generica di programma di Alta velocità, questa opzione non può in alcun modo costituire

premessa per la concretizzazione del progetto ferrovie dello Stato in questione, che appare (per le poche certezze che su di esso si hanno) altamente approssimativo e contraddittorio rispetto alle indicazioni CEE relative alla rete integrata continentale di Alta velocità;

in particolare il progetto:

è notoriamente incompleto relativamente ai nodi urbani e quindi ai collegamenti tra le varie tratte;

su di esso non è stata espressa da parte del Ministero per l'ambiente la necessaria valutazione di impatto ambientale;

non affronta il problema dei collegamenti con gli altri paesi europei;

è stato attuato senza sottoporre i tracciati a un esauriente e documentato studio circa le condizioni reali dei territori attraversati e le conseguenze ambientali dell'attivazione delle opere;

trascura completamente la questione decisiva del trasporto merci;

si pone in contrapposizione con la necessità del potenziamento del traffico locale;

elude le indicazioni del Piano generale dei trasporti e dei suoi successivi aggiornamenti (legge n. 245/84), soprattutto per quanto riguarda le indicazioni relative ai corridoi plurimodali e le scelte di fondo in tema ferroviario;

si propone di attivare opere senza disporre della necessaria copertura finanziaria;

attraverso una specifica società per azioni (TAV SpA), promossa dall'ente fer-

rovie dello Stato offre in gestione indiretta il settore più remunerativo del traffico ferroviario;

la concessione dei lavori si basa su un metodo (il ricorso a *general contractors*) in palese violazione della normativa CEE che sta per entrare in vigore, e l'anticipazione dei tempi si rivela un furbesco *escamotage* per essere in regola sul piano formale, *escamotage* che aggrava la violazione sostanziale;

si propone apertamente di violare le normative vigenti tendenti a evitare collusioni fra costruttori e finanziatori (« clausola Andreatta »);

canalizza le residue risorse finanziarie del settore, in una fase di delicato trapasso gestionale, in una logica che conduce alla complementare riduzione della rete attraverso la dismissione di tratte e servizi,

impegna il Governo:

a sottoporre, per il parere vincolante e le indicazioni di priorità, alla competente Commissione trasporti l'attuale progettazione relativa all'Alta velocità in riferimento a percorsi, nodi urbani, collegamenti con i paesi confinanti e in particolare con i paesi CEE, forme di finanziamento e ruolo della società TAV, ricadute di tale progettazione in materia di traffico merci e traffico viaggiatori nella restante rete;

a sospendere ogni iniziativa in materia in attesa di tale parere.

(1-00100) « Pieroni, Apuzzo, Crippa, Leccese, Pecoraro Scanio, Scalia, Turroni, Bettin, De Benetti, Mattioli, Pratesi, Rutelli, Boato, Giuliari, Paissan, Ronchi ».

**RISOLUZIONE IN COMMISSIONE**

La X commissione,  
considerato che:

è fondamentale il pieno utilizzo delle risorse comunitarie stanziare, tramite i fondi strutturali, per gli interventi nelle aree insufficientemente sviluppate e a declino industriale, soprattutto in un momento di ridimensionamento quantitativo della strumentazione nazionale di intervento a disposizione del sistema produttivo;

l'elevatissimo costo del denaro ha contribuito ad aggravare pasantemente la crisi del sistema delle piccole imprese e dell'artigianato, con forti e negative ripercussioni sull'occupazione e sulla bilancia commerciale del Paese;

e ormai evidente la crisi dell'industria militare italiana nella quale è in atto una forte ristrutturazione e un ridimensionamento del personale, mitigato solo dal ricorso a misure straordinarie di cassa integrazione e di pensionamento anticipato: i dati consuntivi del 1991 delle prime 20 imprese nazionali parlano di un calo dei posti di lavoro di oltre 6000 unità, mentre dei circa 75000 occupati diverse migliaia sono considerati in esubero e attualmente sono in cassa integrazione;

in sede comunitaria è già operante un programma (PERIFRA) finalizzato alla riconversione delle industrie produttrici di materiale di armamento e che sta per essere affrontata la discussione su un pro-

gramma più organico (CONVER) che prevede l'utilizzo (e l'integrazione) dei fondi strutturali comunitari con l'obiettivo della riconversione;

sono numerose nel nostro Paese le aree ad elevato rischio ambientale, per le quali gli strumenti di intervento risultano ancora poco efficaci e insufficientemente finanziati;

è possibile il recupero dalla legge n. 63 del 1982 di circa 150 miliardi che, a seguito della liquidazione della Rel Spa, che avverrà il 4 dicembre del 1992, saranno disponibili nel bilancio dello Stato;

impegna il Governo

a prevedere l'utilizzo delle risorse di cui al punto precedente, anche tramite lo strumento dell'accordo di programma, per interventi di politica industriale diretti alla riconversione verso attività civili dell'industria produttrice di materiali di armamento attraverso politiche territoriali in connessione con i programmi comunitari, nonché per azioni di riconversione di produzioni inquinanti nelle aree ad elevato rischio ambientale, e a favore del sistema delle piccole e medie imprese e dell'artigianato.

(7-00086) « Viscardi, Marianetti, Corsi, Strada, Ferrauto, Grassi, Scaglia, Antoci, Gambale, Carcarino, Baccarini, Cancian, Fortunato, Sanese, Savio, Marzo, Cellini, Fincato, Oliverio, Mussi, Petrocelli, Perinei, Dalla Chiesa Curti, Prevosto, Vannoni, Costantini, Giannotti, Gasparotto ».

## INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale, per sapere — premesso che:

il 5 novembre scorso la Maserati di Lambrate (MI) ha comunicato di avere avviato la procedura di licenziamento per tutti i 1.047 dipendenti e la chiusura dello stabilimento produttivo —:

quali siano i provvedimenti che intenda prendere per salvaguardare realmente i livelli occupazionali degli operai dello stabilimento di Lambrate (MI) e quali siano, in tal senso, i punti principali sui quali viene effettuata la mediazione del Ministro del lavoro con i rappresentanti della Maserati e dei sindacati.

(2-00364) « Mussolini, Servello, Ignazio La Russa, Gasparri, Cellai, Valensise ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro degli affari esteri, per sapere — premesso che:

il 24 novembre p.v. il governo della Repubblica di Cuba riproporrà all'assemblea generale delle Nazioni Unite il progetto di risoluzione dal titolo « Necessità di porre fine all'*embargo* economico, commerciale e finanziario imposto dagli Stati Uniti d'America a Cuba » (A/46/L.20), il cui esame era stato rinviato lo scorso anno dalla stessa assemblea generale alla 47ma sessione attualmente in corso;

con la legge « Cuba Democracy Act of 1992 » (il cosiddetto « emendamento Torricelli »), resa esecutiva lo scorso ottobre dal presidente George H.W. Bush, il governo degli Stati Uniti ha inasprito i termini e la portata dell'*embargo* con mi-

sure coercitive destinate a coinvolgere altri paesi membri della CEE e delle Nazioni Unite (proibizione di scambi commerciali con la Repubblica Cubana a società di terzi stati che siano filiali di società americane o con partecipazione azionaria anche se minoritaria delle suddette società americane, divieto di accesso ai porti statunitensi di navi da carico o passeggeri di terzi stati che abbiano sostato nell'arco di tempo di sei mesi in porti cubani, ecc.);

il 12 ottobre 1992 la commissione CEE e la Presidenza della Comunità Europea hanno consegnato all'amministrazione USA una nota di protesta per questi provvedimenti legislativi in quanto violano i principi della « Dichiarazione Transatlantica USA-CEE » con « un'estensione extra-territoriale della giurisdizione statunitense »;

il Ministro degli Esteri francese Roland Dumas e il Ministro del Bilancio francese Michel Charasse hanno preso pubblicamente posizione nettamente contraria a questa e ad altre misure statunitensi miranti ad isolare Cuba;

prese di posizioni analoghe sono state enunciate e ufficialmente inoltrate a Washington dai governi Britannico, Canadese e Belga —:

quale sia stata o sia per essere sul merito la posizione ufficiale del Ministro degli Esteri della repubblica italiana e se sia stata notificata ufficialmente all'Amministrazione USA;

quali nuove direttive il Ministro abbia impartito al nostro rappresentante diplomatico alle Nazioni Unite, Vieri Truxler, nel contesto del dibattito che verrà aperto il 24 novembre p.v. all'Assemblea Generale delle Nazioni Unite sulle legittime istanze sollevate dal Governo della Repubblica di Cuba.

(2-00365) « Manisco, Crucianelli, Russo Spina ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

con ordinanza del Ministro per la protezione civile onorevole Facchiano a tutte le persone fisiche e giuridiche residenti a Firenze e in altre province toscane, in analogia a quanto già fatto per le province di Genova e Savona, veniva concesso un ampio differimento nel pagamento di tributi e altri oneri fiscali nonché nel versamento dei contributi previdenziali;

per la sola provincia di Firenze calcoli attendibili pongono a circa 500 miliardi l'onere che l'erario sopporterà per gli interessi sul ritardato gettito fiscale e previdenziale;

equita e ragionevolezza vorrebbero limitate a quanti effettivamente colpiti dagli eventi alluvionali le provvidenze previste dalla succitata ordinanza —:

1) se il Governo nella sua collegialità fosse a conoscenza ed abbia approvato l'ordinanza Facchiano;

2) se il Governo fosse e sia a conoscenza dell'ammontare dell'onere che il bilancio dello Stato dovrà sopportare in conseguenza di tale ordinanza;

3) se, alla luce dell'ingente costo per lo Stato determinato dalla ordinanza Facchiano, il Governo non ritenga necessario formulare un nuovo provvedimento, limitando l'applicazione di agevolazioni a quanti sono stati effettivamente danneggiati dalle alluvioni, e destinando le centinaia di miliardi risparmiati alla regimazione dell'intero bacino dell'Arno e ad un adeguato reale contributo agli effettivamente danneggiati.

(2-00366)

« Passigli ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro di grazia e giustizia, per sapere — premesso che:

in data 16 novembre 1992 il direttore della Casa Circondariale torinese delle Val-

lette ha indirizzato al Ministero di grazia e giustizia Dipartimento Amministrazione Penitenziaria, al Tribunale di Sorveglianza di Torino e ad altri uffici un fonogramma breve ma molto significativo che costituisce la radiografia di una situazione carceraria sul punto di esplodere: « comunicasi indisponibilità ulteriore ricettività struttura completamente satura. Conta odierna, ore 8, è di 1.534 presenze », mentre la struttura è predisposta ad ospitare un massimo di 740 detenuti;

anche secondo quanto autorevolmente dichiarato dal Presidente del Tribunale di Sorveglianza di Torino dottor Fornace la situazione alle Vallette, come pure nel settore femminile Carceri Nuove « è un disastro » per sovraffollamento, condizioni igieniche precarie, promiscuità, tensioni;

in data 17 novembre ultimo scorso, alcuni detenuti extracomunitari, che da molto tempo costituiscono una percentuale rilevante dei ristretti e sono causa non ultima del clima di estrema tensione e pericolosità delle carceri torinesi, si sono rivoltati, causando il ferimento di quattro agenti di custodia che sono dovuti ricorrere a cure presso l'ospedale Maria Vittoria di Torino —:

quali urgenti provvedimenti si intendano attuare per evitare prevedibili ulteriori tensioni e possibilità di eventi gravissimi nelle carceri torinesi anche in riferimento alla presenza preoccupante e pericolosa di un elevato numero di detenuti extracomunitari.

(2-00367)

« Borghezio ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro di grazia e giustizia, per sapere:

viste le importanti e positive affermazioni del Direttore Generale degli Istituti penitenziari dottor Nicolò Amato sulla necessità di dare alla Sardegna un nuovo e moderno sistema penitenziario;

constatata l'opportunità di procedere con urgenza al fine di rimuovere una situazione ormai insostenibile che investe sia la popolazione carceraria sia gli agenti di custodia e tutto il personale degli istituti di pena;

premessi che la necessaria messa in discussione e la dismissione delle carceri dell'Asinara, di Sassari, di Alghero, di Cagliari solleva questioni rilevanti di carattere amministrativo, urbanistico e finanziario;

convinti che, particolarmente per il carcere di Sassari, si pone l'obiettivo della sua dismissione, del suo abbattimento al fine di creare uno spazio urbano nuovo nel centro cittadino e di edificare una nuova casa di pena in luogo compatibile con lo sviluppo urbanistico della città;

accertato che l'attuale politica finanziaria del Governo improntata a tagli di spesa non sempre oculati richiede che siano individuati con certezza i finanziamenti per la costruzione di nuovi istituti di pena certamente urgente e necessaria, ma anche impegnativa sotto il profilo dei costi;

se non ritenga indispensabile:

che il Governo predisponga quanto prima, d'intesa con la Direzione degli Istituti di pena, un progetto organico che stia a base di un nuovo sistema penitenziario in Sardegna in grado di rendere efficiente l'amministrazione della Giustizia nell'isola;

che il Governo convochi d'intesa con la Regione sarda e con i Comuni dell'isola interessati, una Conferenza regionale sull'amministrazione della Giustizia in Sardegna nella quale esaminare, con i vertici degli uffici giudiziari, con gli operatori della Giustizia, con gli ordini professionali, con i rappresentanti delle forze dell'ordine, i gravi problemi riguardanti l'ordine pubblico in Sardegna.

(2-00368) « Angius, Finocchiaro Fidelbo, Correnti ».

I sottoscritti chiedono d'interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro degli affari esteri, per conoscere — premesso che:

secondo gli osservatori delle Nazioni Unite circa 5 milioni di somali rischiano la morte per fame se non cesserà la guerra e se non vi sarà un intervento straordinario da parte della comunità internazionale;

una parte non marginale delle responsabilità per l'attuale situazione in Somalia ricade sulla fallimentare politica di cooperazione del governo italiano che ha consentito la dissipazione da parte del regime di Siad Barre di ingenti aiuti e non ha sostenuto in alcun modo lo sviluppo di una classe dirigente capace di gestire un processo pacifico di evoluzione verso un sistema democratico;

la distribuzione di aiuti alimentari è gravemente ostacolata dal conflitto in atto fra le varie fazioni;

la dissoluzione dello stato somalo, la grave minaccia alla sicurezza nella regione rappresentata dal conflitto in corso, la continua e gravissima violazione degli elementari diritti umani e il genocidio in atto nei confronti della popolazione somala impongono e consentono l'adozione da parte del consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite di iniziative straordinarie di supplenza dei poteri statuali dissolti —:

quali iniziative intenda assumere per sollecitare l'adozione da parte del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite di interventi adeguati alla gravità della situazione e capaci d'imporre la sospensione del conflitto in atto, quali:

la sottoposizione del territorio somalo ad una forma di amministrazione transitoria, per il tempo strettamente ne-

cessario alla pacificazione del paese, alla realizzazione di interventi umanitari d'urgenza e all'avvio del processo di costruzione di una amministrazione statale oltre che di istituzioni democratiche;

la convocazione contestuale di una conferenza di pace che porti alla realizzazione di un governo transitorio credibile e affidabile e alla creazione di una Ammini-

strazione e di nuove istituzioni democratiche;

quali responsabilità intenda assumere nell'ambito delle sopraindicate iniziative internazionali.

(2-00369) « Bonino, Pannella, CiccioMessere, Elio Vito, Taradash, Rapagnà ».

\* \* \*

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA ORALE**

GERARDO BIANCO, SANZA, VI-SCARDI, GARGANI, GRIPPO, MA-STRANZO, RAF-FAELE RUSSO, NAPOLI, CIRINO POMICINO, SCARLATO, IVO RUSSO, MASTELLA, ZARRO, SANTONA-STASO, MISASI, SCOTTI, D'ANDREA, CIMMINO, LAMORTE, IANNUZZI, VITI, NUCCI MAURO, LUSETTI, MANCINI, VAIRO, TASSONI, MENSORIO, MON-GIELLO, CAFARELLI, SORICE, DEL MESE, IODICE, ALFREDO VITO, CECERE e POLIZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del bilancio e programmazione economica e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per conoscere — premesso che:

ai fini della prosecuzione degli interventi nelle zone terremotate della Campania, Basilicata, Puglia e Calabria colpiti dagli eventi sismici del novembre 1980, del febbraio 1981 e del marzo 1982, l'articolo 1 della legge 23 gennaio n. 32 autorizzava la spesa complessiva di lire 4.300 miliardi. Gli articoli 1 e 2 della citata legge n. 32 del 1992 dettano che lo stanziamento va ripartito tra gli Enti locali e le Amministrazioni dello Stato con delibera da adottarsi dal CIPE entro trenta giorni dall'entrata in vigore della legge stessa avvenuta lo scorso 14 febbraio 1992. Entro lo stesso termine di trenta giorni dalla entrata in vigore della citata legge, il Ministro per gli Interventi Straordinari nel Mezzogiorno ed il Ministro per i problemi delle aree urbane, formulano al CIPE la proposta di riparto per gli anni 1992, 1993 e 1994 e tale proposta di riparto va formulata distinta per le singole Regioni interessate dai citati eventi sismici;

gli interroganti ritengono sia opportuno ripartire i finanziamenti previsti dalla legge n. 32 del 1992 tra i vari comuni colpiti dagli eventi sismici secondo le 3 fasce definite dalla legge n. 219 e dal

testo unico approvato con decreto-legge 30 marzo 1990, n. 76, adottando i criteri del danno residuo e della cantierabilità degli interventi al fine di assicurare la massima trasparenza nelle assegnazioni e la garanzia di una immediata utilizzazione delle somme assegnate;

a tutt'oggi — nonostante le molteplici iniziative messe in atto a livello locale e parlamentare — il Governo non ha provveduto agli adempimenti previsti dalla sopracitata legge determinando gravi conseguenze per l'occupazione e per il completamento degli interventi della ricostruzione —;

se non ritenga di dover dare immediata attuazione alla legge convocando il CIPE per adottare le delibere necessarie e dare un segnale positivo alle popolazioni interessate alla vigilia dell'anniversario del luttuoso evento sismico del 23 novembre 1980. (3-00478)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, delle finanze, del tesoro, dell'interno, di grazia e giustizia e della sanità.* — Per sapere:

che cosa intenda fare e faccia il Governo, anche tramite gli uffici periferici dei ministri interrogati, nell'ambito della loro specifica attività, anche di doveroso controllo, in merito agli sprechi e agli abusi che gli uffici periferici e centrali dell'Istituto nazionale della previdenza sociale continuano a fare, secondo quanto risulta all'interrogante, in danno del contribuente e a favore degli amici e amici degli amici dei compagni e dei compagni dei compagni, e in genere all'insegna della allegra politica « tanto il denaro pubblico non è di nessuno ». Così i controlli sulle richieste delle aziende per le « malattie » dei dipendenti, pur essendo costosissimi per l'INPS, in realtà sono come se non esistessero, ricalcano sempre e comunque (salvo rarissime eccezioni, guardate peraltro con molto sospetto!) le richieste dei medici curanti, sì che l'assenteismo più che

una piaga è diventato una seconda professione, per chi « ha il certificato medico »; i medici di famiglia devono subire la imposizione dei clienti che se non soddisfatti minacciano di cambiare medico, l'andazzo delle cure termali e benefici analoghi è sotto gli occhi di tutti i dipendenti, funzionari e assistiti. Peraltro a Piacenza un direttore che timidamente avanzò rimostranze e riserve lo fece al limite della pensione e ... andò in pensione di corsa per ... evitare ritorsioni e conseguenze dannose;

se, in merito, presso gli uffici provinciali d'Italia dell'INPS siano in atto inchieste amministrative, studi per la riorganizzazione del servizio, indagini di polizia giudiziaria o tributaria e se i fatti siano noti alla Procura generale presso la Corte dei conti anche in merito ai controlli che in materia devono effettuare i competenti Ispettorati provinciali del lavoro, al fine di accertare, doverosamente perseguire e giustamente reprimere le responsabilità contabili, sempre conseguenti, abusi e omissioni anche nei doveri e obblighi di controllo comunque addebitabili o addebitati a pubblici funzionari siano essi dirigenti ministeriali, direttori di Ispettorati, vale a dire di carriera ovvero onorari come presidenti o consiglieri di amministratori di Enti pubblici. (3-00479)

TISCAR, ABBATE, ALAIMO, ALBERINI, ALIVERTI, PIERO ANGELINI, BACCARINI, ENZO BALOCCHI, BARBALACE, BARUFFI, BIAFORA, BIASUTTI, BICOCCHI, BORSANO, BOTTA, BREDA, BRUNI, ANTONIO BRUNO, BUFFONI, BUTTITTA, CALDORO, CANCIAN, CARDINALE, CARLI, CARTA, CASILLI, CARLO CASINI, PIER FERDINANDO CASINI, CASTELLOTTI, CASULA, CECERE, CELLINI, CIAMPAGLIA, CILIBERTI, CIMMINO, COLONI, CORSI, CORTESE, SILVIA COSTA, CULICCHI, DALLA VIA, D'ANDREAMATTEO, DEL BASSO DE CARO, DELFINO, DEL MESE, DI GIUSEPPE, DI MAURO, D'ONOFRIO, FARAGUTI, FAUSTI, FRANCESCO FERRARI, FILIPPINI, FORMI-

GONI, FORTUNATO, FRASSON, FRATTURA, FRONZA CREPAZ, FUMAGALLI CARULLI, GALBIATI, GALLI, GARAVAGLIA, GARESIO, GELPI, GIOVANARDI, GIRALDI, GRIPPO, GUALCO, IODICE, LABRIOLA, LA GLORIA, LAMORTE, LA PENNA, SALVATORE LAURICELLA, LIA, LOIERO, LUCCHESI, LUSETTI, MACCHERONI, MAIRA, MANCA, VINCENZO MANNINI, MANNINO, MARGUTTI, MARIANETTI, MARTUCCI, MARZO, MASTELLA, MASTRANTUONO, MASTRANZO, MAZZOLA, MELELEO, MENGOLI, MENSORIO, MENSURATI, MICHELINI, MOIOLI VIGANÒ, MORGANDO, MORI, NAPOLI, NENCINI, NENNA D'ANTONIO, NICOLOSI, NUCCI MAURO, OLIVO, PAGANELLI, PAGANO SANTINI, PALADINI, PANNELLA, PAPPALARDO, PERANI, PILLITTERI, PIREDDA, PIRO, POLIZIO, POLVERARI, POTÌ, PRANDINI, PUJIA, RANDAZZO, RAVAGLIOLI, REINA, RENZULLI, RICCIUTI, RIGGIO, LUIGI RINALDI, RIVERA, ROJCH, ROMITA, ROTIROTI, IVO RUSSO, SALERNO, SANESE, SANGALLI, SANZA, SAPIENZA, SAVINO, SBARDELLA, SCARFAGNA, SCAVONE, SCOTTI, SGARBI, SOLLAZZO, SORICE, STERPA, STORNELLO, SUSI, TABACCI, TASSONE, TEALDI, TOGNOLI, TORCHIO, TRAPPOLI, TUFFI, URSO, VISCARDI, VITI, ZAMBON, ZARRO, ZAVETTIERI e ZOPPI. — Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere - premesso che:

nei giorni scorsi in un articolo di Mauro Giacom sul *Gazzettino* di Padova di martedì 10 novembre 1992 si commenta una dichiarazione fatta da un giudice del tribunale di Venezia: « L'anno prossimo sarà decisivo per le sorti del nostro Paese. O andremo alle elezioni anticipate, oppure il sistema che abbiamo cercato di estirpare finirà per averla vinta ». « Quello che stiamo vivendo non è frutto di una congiura - ha detto il magistrato - ma la fine di un sistema che non ha più legittimità. Ha gestito il potere secondo una logica che è la negazione del consenso, attraverso un sistema clientelare che ha degenerato tutto. Insomma ha creato una sorta di democrazia truccata dove la tangente serve ad acquistare consenso. Il sistema dei

partiti bugiardi è giunto alla sua fine, ma non basta che i colpiti si facciano da parte, se vogliamo spazzare via questo sistema ed ottenere un ricambio totale della classe politica dobbiamo ricorrere al voto. La parola ora non spetta alla magistratura ma al consenso popolare »;

ciò contravviene palesemente, ad avviso degli interroganti, al principio costituzionale di neutralità della magistratura e del suo operato, facendo invece intravedere finalità del tutto estranee quali quelle di sollecitare lo scioglimento anticipato delle Camere, addirittura per fini di un generale mutamento del regime politico;

quanto dichiarato si configurerebbe a parere degli interroganti come motivazione di una ispirazione eversiva dell'azione giudiziaria tesa a provocare la delegittimazione dell'intera Assemblea legislativa e diretta al fine di impedire, anche temporaneamente, l'esercizio della sua funzione —:

se risulti che quanto riportato dai giornali sia stato effettivamente pronunciato dal Magistrato;

quale valutazione dia il Ministro di tali dichiarazioni;

se non sia necessaria e urgente la verifica di quanto tale esplicita finalità eversiva condizioni e strumentalizzi alcune altre discutibili azioni giudiziarie in corso;

quali iniziative intenda assumere o promuovere per riportare l'atteggiamento del magistrato nei limiti e nelle garanzie previste dalla Costituzione. (3-00480)

FAUSTI, MICHELINI, CHIAVENTI, VAIRO e SCAVONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei trasporti.* — Per sapere, alla luce delle ultime vicende della CIT, Compagnia Italiana Turismo, se risponda al vero che:

la CIT Viaggi S.r.l. ha perso nell'esercizio 1990 ben 22 miliardi e nell'esercizio 1991 oltre 16 miliardi;

la CIT S.p.A. ha perso nell'esercizio 1990 oltre 73 miliardi e nell'esercizio 1991 quasi 34 miliardi;

gli amministratori sono stati costretti ad aumentare il fondo « Rapporti Partecipate » di oltre 7,5 miliardi portandolo così a 39 miliardi per far fronte alle perdite della CIT USA;

anche la CIT Inghilterra continua a perdere (oltre 5 miliardi nel 1990 e quasi 10 miliardi nel 1991);

la CIT S.p.A. attraverso la propria controllata 90 Tour Italia S.p.A. abbia perso oltre 15 miliardi nell'operazione Italia 90;

visti i risultati di gestione della CIT S.p.A. e nonostante i 70 miliardi già versati dalle Ferrovie dello Stato per ripianare le perdite del 1990, il Collegio Sindacale della stessa CIT S.p.A. sia stato costretto ad invitare nuovamente gli Azionisti a far fronte a nuove perdite per ca. 34 miliardi del 1991 e ca. 20 miliardi del primo semestre 1992;

l'artefice di questo primato di perdite, che in rapporto agli addetti ed al fatturato, supera di gran lunga i disastrosi risultati perfino dell'Efim, sia il signor Stefano Della Pietra, che in questi giorni, pare sia stato addirittura proposto come Membro del Consiglio di Amministrazione della Banca delle Comunicazioni. (3-00481)

TURCI, PIZZINATO e VANNONI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

con la creazione, nella stessa data, dello Spazio Economico Europeo, che coinvolge, oltre ai 12 Paesi comunitari anche i 7 membri dell'Associazione Europea di Libero Scambio — EFTA (Svizzera, Austria, Liechtenstein, Norvegia, Svezia, Finlandia e Islanda), sarà completamente rivoluzionato il settore delle pratiche doganali, avviandosi verso un drastico ridimensionamento dello stesso;

tale situazione ampiamente prevedibile sin dalla ratifica, nel 1986, dell'Atto Unico Europeo, rischia di produrre a breve la perdita, per quanto riguarda il nostro paese, di circa 7.000 posti di lavoro, di cui circa 3.000 tra i dipendenti delle case di spedizione, circa 400 tra i lavoratori dei magazzini generali, e circa 3.500 tra gli spedizionieri doganali (cioè oltre il 70 per cento dei lavoratori del settore);

particolarmente grave è la situazione degli spedizionieri doganali, in quanto l'attività esclusiva delle relative imprese verrà in gran parte a scomparire all'inizio del 1993;

questa situazione prevedibile non ha tuttora prodotto alcuna iniziativa da parte del Governo italiano, nonostante la pressione esercitata da sindacati e parlamentari e nonostante l'incontro tenutosi presso il Ministero del lavoro il 19 ottobre scorso con i sindacati dei lavoratori e i rappresentanti delle organizzazioni imprenditoriali;

per intervenire sulla drastica crisi del settore e per evitare la perdita di migliaia di posti di lavoro occorre la presentazione di un piano del Governo italiano che consenta di accedere ai fondi CEE appositamente stanziati -;

se non s'intendano avviare urgentemente le seguenti azioni:

per gli spedizionieri doganali:

1) corsi di formazione, riqualificazione e riconversione professionale;

2) accesso alle « liste di mobilità » per una più facile assunzione da parte di altre aziende;

3) indennità, per un massimo di 3 anni, non inferiore alla Cassa Integrazione Guadagni straordinaria (pari a circa 18 milioni annui lordi);

per i dipendenti delle case di spedizione:

1) dichiarazione dello « Stato di Crisi » del settore;

2) accesso all'indennità di Cassa Integrazione Guadagni Straordinaria;

3) corsi di Formazione Professionale;

4) reinserimento in azienda (per le imprese che non cesseranno l'attività) o inserimento finale nelle liste di mobilità.  
(3-00482)

AGOSTINACCHIO.— *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il Consiglio Comunale di Foggia ha adottato di recente il Piano Regolatore Generale;

nel corso della discussione il Vescovo di Foggia, stigmatizzando il ritardo nell'adozione dello strumento urbanistico, ha parlato di piovra economica;

la stampa, riportando le frasi del Vescovo, ha scritto di rapporti tra piovra economica ed Amministratori -;

se risultino i motivi per i quali:

1) si è parlato di piovra economica in relazione al Piano Regolatore con allusione alla disponibilità degli Amministratori ad operazioni di ritardo dell'adozione dello strumento urbanistico;

2) se siano state svolte indagini sui rapporti tra piovra ed Amministratori;

3) se siano a conoscenza delle gravissime accuse rivolte agli amministratori da qualcuno del pubblico, la sera del delitto Panunzio, e se siano state svolte indagini al riguardo;

4) se sia stata individuata la piovra e siano state svolte indagini tra gli amministratori al fine di rilevare chi si sarebbe prestato a ritardare la manovra urbanistica sulla base di intese raggiunte con detta piovra (la piovra di cui ha parlato il Vescovo);

5) il numero dei progetti approvati ed esistenti presso la Commissione Edilizia

al momento dell'adozione del piano con la indicazione dei nomi delle persone o società interessate;

6) i motivi dell'esame e/o del mancato esame dei progetti esistenti prima del varo del piano regolatore;

altresi:

7) il motivo della eventuale mancata acquisizione, come denunciato in Consiglio Comunale, di pareri prima dell'adozione del piano;

8) se siano in corso indagini su tutti i fatti suesposti;

9) se corrisponda al vero la notizia di pesanti accuse rivolte agli Amministratori, sotto il Palazzo di Città, nel corso di una manifestazione studentesca;

10) se siano state effettuate indagini per la verifica di eventuali illegittimità e/o illiceità per ritardare la procedura di adozione del Piano Regolatore e se sia stato individuato il riferimento preciso dell'accusa rivolta dal Presule foggiano;

11) se gli operatori abbiano considerato tutto ciò che è stato inserito sul Piano Regolatore Generale di Foggia in relazione ai recenti fatti criminosi.

(3-00483)

\* \* \*

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

**BERNI, ZAMBON, SAVIO, PALADINI, ZAMPIERI, CANCIAN, ZANFERRARI, GIOVANARDI, TORCHIO, PERANI e FRASSON.** — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere — premesso che:

gli interroganti sono preoccupati per la grave situazione della zootecnia da carne, causata in buona parte dalla concorrenza sleale effettuata da paesi europei che introducono carne estrogenata in Italia —:

se non ritenga opportuno attuare quegli accorgimenti che consentano di evidenziare la provenienza della carne al momento della vendita al pubblico. È infatti pubblicamente emerso durante la trasmissione *Linea Verde RAI-1* di domenica 15 novembre quanto già si sapeva e cioè l'impossibilità di controlli seri sulla carne importata sia per difficoltà pratiche che, purtroppo, per le minacce perpetrate ed attuate nei confronti del personale deputato al controllo;

infine quali accorgimenti possano essere messi in atto al fine di garantire i consumatori sulla salubrità delle carni, oltre all'opportuna evidenza della nazionalità del prodotto esitato giornalmente sui mercati e nei punti vendita. (5-00516)

**DI PRISCO, STRADA, FELISSARI, DE BENETTI, FILIPPINI, GARAVAGLIA, SBARBATI CARLETTI e BOLOGNESI.** — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato, della sanità e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere — premesso che:

il settimanale « *Il Salvagente* » ha presentato, nel numero del 5 novembre, i risultati di un *test* relativo alle passate e alle polpe di pomodoro;

il *test* è stato eseguito presso l'Università statale di Milano e per la precisione:

le prove microbiologiche (conteggio delle muffe e *filth test*) sono state effettuate dalla Sezione di Microbiologia agraria, alimentare ed ecologica del Dipartimento di Scienze e Tecnologie Alimentari e Microbiologiche;

gli esami chimici e il *test* di degustazione sono stati realizzati dalla Sezione di Tecnologia Alimentare dello stesso istituto;

i risultati delle analisi destano gravissime preoccupazioni, in quanto:

la passata Valfrutta ha meritato un giudizio negativo a causa della presenza di una quantità di muffe molto vicina a quella massima ammessa dalle norme per i pelati;

è stata rilevata la presenza di frammenti di insetti e carboni, ossia materiale bruciato nel riscaldamento della sterilizzazione (12 nella polpa Santarosa e addirittura 20 nella passata Valfrutta);

nelle passate Star e Valfrutta il laboratorio ha trovato peli animali, appartenenti a topi;

la passata di pomodoro Star e le polpe Arrigoni e Valfrutta hanno fatto rintracciare anche la presenza di minuscoli frammenti di metallo;

in Italia ogni anno vengono lavorati circa 35-36 milioni di chili di pomodoro da quasi 240 aziende;

in un'intervista rilasciata sempre a « *Il Salvagente* » (del 12 novembre) il dottor Romano Tripodi, direttore dell'Istituto Nazionale per le Conserve Alimentari, afferma tra l'altro che « il personale complessivo di cui dispone l'INCA, all'incirca 60 persone tra dipendenti e tecnici di istituti che collaborano con noi, effettua controlli annuali durante la lavorazione del pomodoro, in genere da agosto a ottobre. Sono naturalmente controlli fatti sia

sul sistema di produzione sia sul prodotto finito, quest'ultimo realizzato su campioni di prodotto »;

esistono, nel ciclo di trasformazione del pomodoro, una miriade di piccole aziende alle quali le grandi ditte appaltano il lavoro;

sempre secondo quanto sostenuto dal dottor Tripodi non tutte le grandi imprese effettuano controlli adeguati sulle piccole imprese alle quali commissionano il lavoro;

addirittura esisterebbero alcune strutture (5 o 6 situate in Campania) che andrebbero chiuse, a giudizio del dottor Tripodi il quale aggiunge: « Ma questo è un compito delle USL che, invece di rilasciare loro autorizzazioni tecnico-sanitarie annuali, dovrebbero impedire che funzionino nelle condizioni in cui si trovano » —:

se sia a conoscenza di quanto esposto;

quali controlli vengano effettuati, da quali strutture e con quali risultati nel ciclo di trasformazione del pomodoro e riguardo i prodotti immessi in commercio e se non ritengano opportuno inviare una dettagliata relazione al parlamento su tali attività;

se non intenda dare immediatamente seguito a quanto affermato dal direttore dell'INCA, riguardo la necessità di non consentire l'attività a quelle strutture che non possiedono gli indispensabili requisiti dal punto di vista igienico e sanitario;

quali provvedimenti si intendano adottare nei confronti di quelle aziende che, secondo i risultati delle analisi dell'Università di Milano, commercializzano prodotti non aventi adeguati requisiti igienico-sanitari;

quali iniziative si vogliano intraprendere al fine di tutelare comunque il diritto alla salute e il diritto a non essere ingannati dei consumatori. (5-00517)

FORTUNATO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'ambiente.* — Per conoscere — premesso che:

il problema del risanamento della Rupa della Palombella nel comune di Ancona è conseguenziale alla frana del 1982;

già nel 1977, il professor Colosimo dell'Università di Ancona aveva individuato in una perizia tutti i punti a rischio della Rupe;

praticamente, i gradoni esistenti, creati dalla fornace Verrocchio, chiusa dal 1964, non più curati, si sono riempiti di detriti, formando, nel tempo, un pendio scosceso di terra che preme contro le abitazioni;

tale situazione non è più statica dal 1982, e continua l'accumulo dei detriti;

i residenti si sono mossi dal 1986, con petizioni e richieste di interventi all'Amministrazione Comunale, al Prefetto ed a tutte le forze politiche;

per lavori di sistemazione della Rupe sono stati stanziati tre miliardi dalla Regione Marche: a parte continui sondaggi e rilevamenti, non ci sono stati interventi;

si ricordano alcuni fatti salienti, accaduti nel passato:

a) 1988 — 2 pilastri di una abitazione, al civico n. 7 di via Berti, scoppiano sotto la pressione della terra: il palazzo viene sgomberato e poi risistemato a spese dei residenti;

b) 1990 — si verificano continui smottamenti che interessano tutta la zona, ed in modo particolare la Chiesa;

c) 1991 — dopo giorni di pioggia uno smottamento rilevante investe la Chiesa, ed alcuni insediamenti commerciali ed artigianali presenti in loco, creando notevoli danni e molto spavento tra i residenti, per la comprensibile preoccupazione di abitare in una zona pericolosa a rischio —:

quali provvedimenti intendono adottare per garantire i necessari interventi, utili sia per garantire la sicurezza delle persone e delle attività esistenti, che dal punto di vista ambientale, trovandosi la

zona in questione a ridosso del territorio interessato dalla « frana di Ancona ».

(5-00518)

ACCIARO e CAVERI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

i giornali hanno pubblicato in questi giorni, in occasione delle elezioni comunali di Varese, l'elenco dei simboli presentati;

fra gli altri compare un simbolo definito « Pensionati-Uomini Vivi », che ha al proprio interno — per evitare la raccolta delle firme — il simbolo della lista Federalismo, che contiene fra gli altri i simboli tradizionali del Partito Sardo d'Azione e dell'Union Valdôtaine;

questa Lista Federalismo, già sperimentata per le elezioni europee (con la elezione a Strasburgo dell'onorevole Mario Melis), è stata presentata al Ministero dell'Interno per le elezioni politiche dell'aprile scorso dal Segretario del Partito Sardo d'Azione con la successiva elezione di un sardista alla Camera dei Deputati;

gli unici firmatari dell'accordo politico risultano i Segretari politici del Partito Sardo d'Azione (delegato alla presentazione), dell'Union Valdôtaine, dell'Union Sud Tirol, dell'Unione slovena e del Movimento Meridionale, mentre i « Pensionati-Uomini Vivi » non risultano avere alcuna titolarità del simbolo, essendo stato il loro un appoggio esterno concretizzatosi solo con l'aggiunta della loro denominazione alla dizione ufficiale della lista, senza comparire né nel simbolo né contribuire al deposito di un simbolo già autorizzato dal Ministero dell'Interno e dunque senza obbligo di raccolta delle firme —:

per quale motivo non sia stato subito rigettato il simbolo per l'illegittima presentazione avvenuta a Varese;

se non si intenda segnalare quanto è avvenuto all'autorità giudiziaria per l'evidente reato compiuto dai presentatori abusivi del simbolo Federalismo alle elezioni comunali di Varese.

(5-00519)

VIOLANTE, STRADA, ENRICO TESTA, BARGONE, CALZOLAIO, CAMOIRANO ANDRIOLLO, CIONI, LORENZETTI PASQUALE, MELILLA e ZAGATTI. — *Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che:

il CIPE, con delibera del luglio 1980, ha espresso parere favorevole alla costituzione della Soc. NUCLECO, in risposta alla richiesta del Ministero per l'industria, il commercio e l'artigianato al quale l'ENEA aveva inviato una specifica proposta in proposito;

la NUCLECO è divenuta realmente operativa nel campo della gestione dei rifiuti radioattivi prodotti dall'impiego di radioisotopi in ambito medico-sanitario, nella ricerca scientifica e nel campo delle applicazioni tecnologiche, solo nella seconda metà degli anni ottanta, nello stesso periodo in cui sia il CIPE sia il Ministero per l'industria, il commercio e l'artigianato attribuivano all'ENEA una funzione di garante, sul territorio nazionale, dell'intero comparto della gestione dei rifiuti radioattivi, dalla produzione allo smaltimento;

nel 1986, con delibera del Consiglio di Amministrazione dell'ENEA, tale funzione di garante fu concretizzata nella istituzione del Servizio Integrato, la cui gestione venne affidata al dr. Costa responsabile dell'Unità progetto GERIF (Gestione Rifiuti Radioattivi), mentre la parte operativa venne affidata alla NUCLECO;

in particolare la NUCLECO poteva operare in nome e per conto dell'ENEA, utilizzando tra l'altro gli impianti dell'ENEA stesso, purché rispettasse alcuni limiti ed alcune norme codificate mediante la stipula, nel 1989, di una Convenzione tra l'ENEA e la NUCLECO;

tra i vari compiti del progetto GERIF, oltre a quello di coordinare la gestione dei rifiuti radioattivi a livello nazionale, c'era anche quello di controllare e garantire che fossero rispettati i requisiti di « buona gestione dei rifiuti » imposti dall'ENEA a quanti volessero affidare i propri rifiuti all'ENEA stesso, utilizzando la NUCLECO,

come tramite, per le fasi di custodia temporanea, trattamento e/o condizionamento e smaltimento finale;

tali requisiti sono contenuti in un documento distribuito alle USL, ai produttori, alle Amministrazioni Pubbliche, alle società di servizio; in esso sono riportate, in particolare, sia alcune indicazioni sulle modalità di confezionamento dei « colli radioattivi » per il rispetto dei principi di radioprotezione e sicurezza, delle norme che regolano il trasporto, delle norme igienico-sanitarie sia alcune modalità per la compilazione dei documenti che permettono la completa identificazione dei rifiuti attraverso dati quali: l'identità del produttore, le caratteristiche chimico-fisiche, la pericolosità dal punto di vista igienico-sanitario;

nel corso di recenti verifiche sistematiche (dicembre 1991-febbraio 1992) effettuate sui rifiuti raccolti o direttamente dalla NUCLECO o tramite società di servizio sono state evidenziate palesi inadempienze sia per quanto attiene il confezionamento dei colli radioattivi in arrivo al Centro ENEA della Casaccia, sia per quanto attiene il rispetto di alcune norme igienico-sanitarie (disinfezione o sterilizzazione dei rifiuti ospedalieri) sia infine per quanto attiene la compilazione della modulistica che accompagna ciascun collo radioattivo;

l'unità progetto GERIF, nel mentre stava effettuando una serie di verifiche, è stata ostacolata nella sua azione di controllo da parte della NUCLECO;

la vicenda è stata portata a conoscenza sia dell'ufficio legale dell'ENEA, sia dell'alta Direzione dell'ENTE, senza che si sia, sino ad ora, manifestata alcuna volontà di dirimere le controversie e ripristinare le attività interrotte in maniera del tutto arbitraria da parte della NUCLECO;

di contro la Direzione Generale ha mostrato una palese volontà di ulteriore diminuzione dei controlli da parte ENEA, affidando la maggior parte della responsabilità alla NUCLECO. In tal modo è venuta

meno a quella funzione di garante che le autorità avevano conferito all'ENEA, consentendo, tra l'altro, alla NUCLECO una maggiore autonomia soprattutto nei rapporti contrattuali con le società private, cioè in un settore dove è facile che l'interesse societario possa prevalere sull'interesse pubblico (economia di gestione dei rifiuti e rispetto delle norme di salvaguardia della salute e dell'ambiente);

è stata inoltre sospesa, su esplicita richiesta di alcuni operatori privati e del presidente della NUCLECO, qualsiasi azione volta a sensibilizzare i Pubblici Amministratori su una oculata gestione del denaro pubblico e su un maggior rispetto delle normative che regolano la materia.

In seguito all'approfondimento di alcune situazioni « dubbie » comincia a profilarsi l'idea che alcune irregolarità o di confezionamento o di compilazione della modulistica rispondessero alla volontà di occultare alcune forme di illeciti amministrativi o di truffa ai danni delle Amministrazioni pubbliche; e ciò era possibile se si tiene conto di alcune considerazioni:

1) le tariffe che di norma regolano la gestione dei rifiuti radioattivi sono legate al solo volume. In sostanza se si dichiara che un bidone da 200 litri contiene rifiuti radioattivi, per esso si paga una tariffa che è pari al prodotto di 200 per il costo unitario (lire/litro) anche se questo bidone fosse vuoto o riempito solo parzialmente;

2) in Italia esistono alcune società private (tra le più importanti ci sono la Campoverde e la Controlsonic di Milano, la Protex di Forlì) che raccolgono i rifiuti presso i produttori (ospedali, centri diagnostici, laboratori di analisi, università centri di ricerca, ecc.), eseguono, con modalità ed in impianti che non è dato conoscere, « operazioni varie » che comportano nella totalità dei casi « una riduzione di volume » dei rifiuti raccolti ed un loro riconfezionamento in nuovi contenitori.

3) se, con la complicità più o meno esplicita e/o dolosa, di qualche responsa-

bile amministrativo, escono dagli enti di cui sopra, fusti radioattivi vuoti o semi-vuoti, il guadagno, ovviamente illecito è evidente, così come è evidente la truffa;

4) si potrebbe, purtroppo, creare anche una situazione di pericolo per la salute dell'uomo e la salvaguardia dell'ambiente, se tale operazione viene messa in atto da società prive di scrupoli; queste ultime, infatti, nell'intento di aumentare ulteriormente i loro guadagni, potrebbero procedere a smaltire nell'ambiente, in modo abusivo ed incontrollato, il contenuto dei fusti per poi consegnare alla NUCLECO e quindi all'ENEA, ente di Stato e quindi massimo garante agli occhi del pubblico, solo una parte dei rifiuti realmente raccolti, dichiarando invece di aver consegnato la totalità di quelli raccolti.

Dall'esame di alcuni tabulati risulta che, ad esempio, una discreta parte dei bidoni provenienti dalla Campoverde sono il risultato del riconfezionamento di un alto numero di bidoni originari che non si riesce a spiegare se non con la supposizione che questi fusti siano vuoti o semi-vuoti. Di ciò è stata informata sia l'alta direzione ENEA sia la NUCLECO;

nel frattempo i dirigenti dell'unità GERIF per « presunte » esigenze di servizio sono stati trasferiti presso altra sede dell'Ente —:

quali sono i motivi del trasferimento dei dirigenti del progetto « GERIF » e se per caso (il che sarebbe un fatto gravissimo) non sono legati alle vicende da loro denunciate;

se non ritenga di dover intervenire presso gli amministratori dell'Ente affinché i dirigenti rimossi siano reintegrati nel loro ruolo e nella propria sede di lavoro;

se risulti vero che il progetto GERIF sia stato escluso da ogni rapporto con le società esterne se risulti vero che la società Campoverde sia stata coinvolta in un'indagine da parte del sostituto procuratore presso la Procura circondariale di Milano;

se risulti vero che il traffico dei rifiuti radioattivi coinvolge interessi degli attuali vertici della NUCLECO e che sussistano possibili connivenze con società esterne (es. Campoverde, MIT trasporti, SIR);

per quali ragioni non sia stato possibile visionare i contratti, le schede originali presso il produttore nonché effettuare un controllo aprendo i fusti in giacenza presso i magazzini, verificando la corrispondenza fra il contenuto dichiarato e quello realmente trovato;

perché non è stato dato seguito alla richiesta del Progetto GERIF avviata in data 20 dicembre 1991 a tutte le USL perché i colli radioattivi giungessero all'ENEA senza aver subito alcuna manomissione e perché il saldo del pagamento fosse effettuato dopo l'attestato di avvenuto ricevimento da parte dell'ENEA;

se risulti vero che la NUCLECO abbia sub-appaltato alla società SIR più di quanto permettesse il contratto per la gestione dei rifiuti speciali, tossici e nocivi;

se risulti vero che nei rapporti contrattuali intercorsi tra l'ENEA e la NUCLECO per la gestione dei rifiuti speciali, tossici e nocivi prodotti nel centro ENEA della Casaccia sono state riscontrate numerose irregolarità al punto che per il secondo semestre 1991 e per il 1992 la delibera presentata dal consiglio di amministrazione dell'ENEA è stata bloccata per sospetti circa i prezzi e le quantità dei rifiuti da smaltire; in particolare la cifra contrattuale pari a lire 4.251.870.000 risulta eccessiva (con una maggiorazione del 38 per cento) rispetto all'effettivo valore del servizio stesso;

se risulti vero che la NUCLECO abbia sub-appaltato il lavoro alla società SIR e che questa abbia fatturato alla NUCLECO importi corrispondenti a quantità e a prezzi maggiorati;

quali iniziative intende assumere al fine di:

a) modificare l'attuale normativa che regola la gestione dei rifiuti radioattivi al solo volume;

b) assicurare un più efficace controllo sugli impianti e sulle modalità con le quali le società private eseguono la raccolta dei rifiuti radioattivi;

c) in che misura ed in che modo l'ENEA intende continuare la funzione di garante assegnatale dal CIPE e dal Ministro dell'industria commercio e artigianato. (5-00520)

**TURCI, SERRA, LETTIERI, MONELLO e STRADA.** — *Ai Ministri delle finanze e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che:

vi sono norme che impediscono alla distribuzione organizzata di competere efficacemente con la grande distribuzione privata e cooperativa, in quanto la distribuzione organizzata non può svolgere promozioni a livello nazionale attraverso le centrali associative, ma deve chiedere tante autorizzazioni per indire concorsi ed operazioni a premi, quante sono le imprese che partecipano alla iniziative —:

se non intendano risolvere tale squilibrio procedendo al riconoscimento giuridico, attraverso appositi decreti ministeriali, delle centrali associative in quanto esse non possono essere considerate ai fini della promozione come soggetti distinti dagli associati. (5-00521)

**ALOISE.** — *Al Ministro dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere — premesso che:

dalle tabelle sinottiche relative alla rendicontazione del reg. 1204/82 (piano AGRUMI) prodotte al MAF dalla regione Calabria si rileva chiaramente che a fronte della somma assentita pari per lire 31.660.000.000 sono stati erogati complessivamente 52 miliardi di lire circa cui corrisponde un rimborso da parte della CEE pari al 50 per cento (circa 26 miliardi);

le proposte di liquidazione formulate dagli uffici periferici dell'Agricoltura relative ad opere realizzate e collaudate in

conformità al richiamato Reg. CEE 1204/82, ammontano a lire 11.818.119.621 mentre è facile prevedere che entro l'anno saranno collaudate opere per oltre 6 miliardi;

la regione Calabria con nota n. 2709 dell'11 febbraio 1992 indirizzata al MAF aveva previsto per l'anno in corso per le operazioni relative al piano agrumi una spesa di lire 25 miliardi anche in vista dell'applicazione del Reg. CEE 1130/889;

la regione Calabria non ha potuto dar corso, a causa delle esigue assegnazioni, ai programmi concernenti le misure per rimediare ai danni causati dalle gelate dell'inverno 84/87, con una previsione complessiva di spesa, pari a lire 60 miliardi con ulteriore grave danno economico per le aziende agrumicole interessate che avevano ricevuto sopralluoghi di accertamento —:

quali iniziative intenda assumere per garantire alla regione Calabria un'adeguata assegnazione di fondi che assicuri da un lato la liquidazione dei contributi spettanti agli operatori che, sulla base delle autorizzazioni regionali, hanno già realizzato le opere e dall'altro la disponibilità del finanziamento per le opere, per le quali sono in corso di perfezionamento gli atti autorizzativi della spesa. (5-00522)

**CIABARRI, SALVADORI, ANGELO LAURICELLA, TRABACCHINI, INGRAO e EVANGELISTI.** — *Al Ministro per gli affari esteri* — Per sapere — premesso che:

in Pakistan nella giornata odierna si sono susseguiti migliaia di arresti e soprattutto è stata arrestata Benazir Bhutto ex primo ministro e leader dell'opposizione e di numerosi dirigenti del partito popolare pakistano;

le forze di polizia sono intervenute con violenza inusitata per impedire lo svolgimento delle manifestazioni popolari promosse dall'Alleanza democratica del popolo che intendevano protestare contro

la politica del Governo, chiederne le dimissioni e nuove elezioni;

la gravità dei fatti induce a temere che non sia in corso solo uno scontro durissimo fra Governo e opposizione, ma che il Governo di Nawaz Sharif che aveva definito le manifestazioni odierne « un atto di terrorismo » stia tentando di colpire il sistema democratico pakistano;

il nostro Paese ha tradizionali rapporti di cooperazione ed amicizia con il Pakistan —:

quali iniziative intende assumere per intervenire immediatamente per condannare le violenze e per chiedere l'immediata liberazione di Benazir Bhutto e degli altri arrestati. (5-00523)

\* \* \*

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA SCRITTA**

**PIRO.** — *Ai Ministri del tesoro e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

da quello che si può rilevare sui quotidiani locali, molte società finanziarie non rispettano le disposizioni in materia di pubblicità dettate dalla legge n. 154 del 17 febbraio 1992 malgrado siano passati molti mesi dall'entrata in vigore della suddetta legge —:

quali siano gli strumenti di controllo che si stanno usando per mettere fine a queste inadempienze. (4-07838)

**TASSI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della sanità, dell'agricoltura e foreste e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se sia noto al Governo che le analisi presso la USL n. 3 di Fiorenzuola d'Arda del servizio sanitario veterinario, danno per gli stessi fenomeni risultati sempre diversi, che, se invece fatti eseguire presso gli omologhi uffici di Cremona o Parma, danno risultati, certi e costanti.

Il caso è particolarmente grave e già segnalato con precedente interrogazione dall'esponente, specie, in questi periodi, quando si è parlato di possibile propagazione di una grave malattia riscontrata, curata e combattuta in Lombardia, in danno dei bovini: la cosiddetta plerupolmonite essudativa, peraltro sempre accompagnata anche da sintomi evidenti ed esterni, che, invece, nel piacentino, fortunatamente non si sono mai, sino ad oggi, riscontrati o anche semplicemente presentati. Eppure l'ufficio di analisi zooprofilattico retto da un presunto esperto continua a dare risultati ondegianti e ondivaghi, tra l'esclusione e il dubbio della presenza. Alcune bestie sottoposte all'esame risultano « sospette » e dopo qualche giorno

ricontrollate risultano indenni, ma, nel frattempo i sospetti si sono trasferiti ad altre, mentre la prima « sospetta » fatta macellare ha confermato l'inesistenza della malattia;

se non sia caso di provvedere a controllare quell'ufficio e quel laboratorio presso la USL n. 3 di Fiorenzuola d'Arda (Piacenza) al fine di scoprire se quelle analisi con risultati ondivaghi e contraddittori, dipendono da carenza di mezzi o strumenti, da metodi o sistemi di analisi sbagliati o superati, ovvero dalla carenza del personale e della sua capacità professionale;

per sapere se, in merito, siano in atto inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria o tributaria, procedimenti giudiziari anche penali (o per il risarcimento dei danni richiesti agli uffici) ovvero se i fatti siano noti alla procura generale presso la Corte dei conti, al fine di accertare, doverosamente perseguire e giustamente reprimere le responsabilità contabili sempre conseguenti, abusi o omissioni, addebitabili o addebitate, anche nei doveri e obblighi di controllo, a funzionari pubblici siano essi di carriera come direttori di settori o capi uffici, ovvero onorari come i presidenti delle USL. (4-07839)

**TASSI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri per la funzione pubblica, di grazia e giustizia, dell'interno e della difesa.* — Per sapere:

che cosa intenda fare il Governo e i ministri interrogati nell'ambito della loro competenza anche a mezzo degli uffici periferici, per evitare nei procedimenti penali e, in genere, anche in quelle di indagini preliminari, nella comunicazione di nomine defensionali, la scarsa attenzione che si pone da anni, ormai in Italia, ai diritti della difesa facendo sì che spesso si ignorino le nomine di difensori di fiducia fatte nei vari stadi delle indagini e dei procedimenti. Questo è particolarmente grave perché da un lato dimostra e conclama la scarsa attenzione che viene posta

per i diritti della difesa e della stessa difesa del cittadino dall'altra è foriera di gravi equivoci con i difensori nominati nei procedimenti dagli assistiti, i quali sono indotti a equivocare sull'impegno e la professionalità dei loro legali di fiducia. Un caso veramente clamoroso, in un « grosso » procedimento avanti il giudice delle indagini preliminari vede anche un parlamentare indagato, il quale da un anno — appena avuta l'informazione di garanzia — nominò due difensori ma per l'udienza preliminare fissata al 23 novembre 1992 avanti il giudice delle indagini preliminari di Lucca è stato « nominato d'ufficio l'avvocato Ciniglio di Viareggio », rendendo, così tra l'altro nulla e inefficace la citazione. La cosa strana e grave è determinata dal fatto che il pubblico ministero richiedente quella citazione e che ha omesso di indicare le nomine dei difensori di fiducia è quello stesso dottor Gabriele Ferro, oggetto di tante interrogazioni parlamentari di quel deputato;

se anche presso le procure della Repubblica di tribunale o di pretura d'Italia risultino simili criteri di omissione delle nomine di difensori, come spesso avviene in Emilia;

se, in merito, siano in atto inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria o tributaria e se i fatti siano noti al Consiglio superiore della magistratura e alla procura generale presso la Corte dei conti per l'accertamento delle rispettive responsabilità disciplinari e contabili sempre conseguenti, abusi e omissioni anche negli obblighi e doveri di controllo da parte di funzionari pubblici siano essi di carriera come magistrati o dirigenti di uffici, ovvero onorari come ministri o sottosegretari specie se muniti di delega specifica. (4-07840)

BERTOLI. — *Ai Ministri delle finanze e per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

con l'articolo 7 del decreto-legge n. 333 del 1992, convertito, con modifica-

zioni, nella legge 8 agosto 1992, n. 357, è stata, come noto, istituita l'imposta straordinaria sugli immobili;

detta imposta colpisce pressoché la totalità degli immobili catastalmente censiti nelle categorie A/B/C/D, fatte salve alcune esclusioni ed eccezioni e, nel caso di omesso versamento, è previsto un regime sanzionatorio da due a quattro volte l'imposta non versata, sopratassa del 40 per cento e interessi moratori;

la legge n. 357 del 1992 nulla però dice in riferimento agli immobili siti nelle zone terremotate e danneggiati dagli eventi sismici (problematica questa di spiccata rilevanza per il Friuli), e pertanto in riferimento agli stessi, tra i quali sono compresi molti edifici di interesse storico-artistico, sussiste una situazione di oggettiva incertezza (attese precedenti disposizioni speciali) in riferimento alla effettiva debenza dell'ISI;

alcuni orientamenti dottrinali appaiono propendere per l'esclusione, attribuendo valore di portata generale alle disposizioni speciali emanate in riferimento agli eventi sismici, nulla togliendo secondo tale interpretazione a detta valenza generale il fatto che i riferimenti normativi in esse contenuti fossero limitati alle ordinarie imposte dirette (IRPEF e ILOR), stante l'inesistenza all'epoca dell'ISI e di ogni altra imposta patrimoniale —:

al fine di venire incontro alle esigenze di chiarezza e di tranquillità dei contribuenti, nonché per l'opportunità di evitare il ricorso a procedure di accertamento con conseguente instaurarsi di un contenzioso tributario di rilevanti dimensioni, se non si ritenga di provvedere ad un chiarimento in merito. (4-07841)

TURRONI e PIERONI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

nel piano di risanamento delle Ferrovie dello Stato si prevede, per quanto riguarda il trasporto di merci, di mante-

nere in funzione i soli scali in grado di movimentare almeno 1200 carri/anno per il 1993;

la stazione di Tarcento, sulla linea Pontebbana in provincia di Udine, il cui completo rinnovo si è concluso nel 1985, movimenta attualmente circa 1000 carri/anno con l'utilizzo dello stesso personale che mantiene in funzione la stazione per quanto riguarda il traffico passeggeri;

la ventilata chiusura di questo scalo lascerebbe, a nord di Udine, in funzione il solo scalo di Rivoli-Osoppo al servizio specifico di un'unica zona industriale dal cui futuro totalmente dipenderebbe;

l'accentramento pressoché totale della movimentazione merci dell'intera parte settentrionale della provincia sulla stazione di Udine non sarà senza conseguenza sulla rete viaria;

sulla linea Pontebbana a nord di Udine si sono già verificate numerose chiusure di stazioni e diminuita possibilità di utilizzo ferroviario per il trasporto pendolare —

se il piano di risanamento citato debba applicarsi senza verifiche anche alla stazione di Tarcento, ovvero se non sia più razionale economicamente orientare l'attività del nuovo ufficio commerciale delle FS di Udine affinché operi per il raggiungimento della soglia utile al mantenimento dello scalo di Tarcento, diversamente da quanto risulta stia facendo oggi, orientando invece già gli imprenditori locali a servirsi dello scalo udinese. (4-07842)

**TASSI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, delle finanze, dell'agricoltura e foreste, dell'industria, commercio e artigianato e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'interrogante ritiene che il Governo anche tramite gli uffici periferici e gli addetti ai servizi di controllo dei medesimi, abbia disposto la « copertura e la protezione » (di fatto già operata nelle zone rosse dalle banche, anche con sistemi

di vera e propria ritorsione, nei confronti di chi si ribella alle soperchierie, irregolarità e prevaricazioni) dei « baroni rossi » dei vari settori, anche in quelli agricoli, com'è quello della produzione del grana parmigiano reggiano. È il caso abbastanza evidente e chiaro, a riprova di ciò, costituito dalla vicenda della Latteria Centro Zurco, con sede in Cadelbosco Sopra (RE), nei confronti della quale l'esposto alla Guardia di finanza di un socio che lamenta irregolarità, di ogni genere, ma anche e soprattutto fiscale, addirittura, a mezzo dell'uso di un numero di matricola inesistente (il vero numero era 604 quello fasullo 640), nonché all'Autorità Giudiziarica già inoltrati da mesi, hanno portato, per conseguenza, la richiesta del « rientro » delle esposizioni bancarie nei confronti del coraggioso cittadino che si era opposto al racket delle latterie, da parte delle banche (Popolare dell'Emilia, la Cassa di risparmio di Reggio nell'Emilia e la filiale della Banca Nazionale del Lavoro); il tutto nel giro di pochi giorni dopo l'esposto-denuncia alla Guardia di Finanza e un suo timido intervento, senza seguito, presso la Latteria predetta.

Oltre a ciò è stata di fatto insabbiata la pratica di mutuo presso la Cassa per la formazione della proprietà contadina, ammontante a circa 250 milioni che sino a quei giorni era garantito come prossimo alla erogazione perché « tutto a posto ». Da maggio-giugno 1992 ad oggi, né la Guardia di finanza, né l'autorità giudiziaria, nonostante la denuncia degli illeciti e per quanto attiene l'autorità giudiziaria, anche in merito alla « matricola fasulla », nulla è stato fatto, sì che sembra prendere corpo e aver fondamento quella che sembra una millanteria del ragioniere Galaverni Camillo, contabile della predetta Latteria, e del fatto che lo stesso ha un fratello « importante fiscalista » e un altro nell'amministrazione della Giglio (ex colosso della produzione lattiero casearia al centro in questi ultimi tempi di un'importante operazione finanziaria per la compravendita del pacchetto azionario di sua maggioranza). Addirittura alla denuncia del marchio fasullo la copertura venne addi-

rittura dal Consorzio del Grana parmigiano reggiano che mandò un suo anziano funzionario a « rimarchiare » con il numero giusto (604), in sovrimpressione le forme presenti in magazzino ed il marchio fasullo (640), cioè senza formalità di alcun genere;

se, alla fine, in merito ai fatti susposti siano in atto inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria, ispezioni o controlli della Banca d'Italia per la sua competenza in merito, sulle attività delle banche, procedimenti giudiziari, e se i fatti siano noti alla Procura generale presso la Corte dei conti al fine di accertare doverosamente perseguire e giustamente reprimere le responsabilità contabili, sempre conseguenti abusi e omissioni, anche negli obblighi e doveri di controllo, addebitabili o addebitati a pubblici funzionari, siano essi di carriera o onorari.

(4-07843)

APUZZO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

in data 13 ottobre 1992 l'interrogante ha ricevuto risposta all'interrogazione n. 4-04652 per soli due dei tre quesiti sollevati —:

come mai non sia stato applicato il terzo comma dell'articolo 24 della direttiva CEE 86/609, nel recepimento avvenuto con decreto legislativo n. 166/92, riguardante la periodicità delle ispezioni da effettuare nei centri autorizzati alla sperimentazione su animali;

prendendo atto della comunque insoddisfacente risposta al primo degli interrogativi riguardante la possibilità, in violazione del decreto-legge, di devocalizzazione dei cani, quante e quali richieste di nuove autorizzazioni a sperimentazioni su animali siano state richieste facendo menzione della circolare 21 agosto 1992, n. 32.

(4-07844)

MARENCO. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il signor Di Pietro Angelo, dipendente dall'amministrazione civica di Genova, pur avendo presentato domanda per essere posto in trattamento di quiescenza in periodo ben anteriore alla entrata in vigore del decreto-legge n. 384 del 19 settembre 1992 (che sospende i pensionamenti fino al 31 dicembre 1993) — e precisamente in data 23 giugno 1992 — ha visto sospesa la sua istanza dall'ufficio competente, mentre con delibera del 12 ottobre 1992 sono state accolte richieste presentate anche in data posteriore alla sua;

come il signor Di Pietro si vedono respinte le proprie istanze molti altri dipendenti del comune di Genova, avendone ugualmente titolo;

per giunta tale dipendente è invalido all'80 per cento e sarebbe nell'interesse suo e della pubblica amministrazione il più rapido accoglimento della richiesta di essere posto in trattamento di quiescenza —:

se non ritengano dover appurare le cause e le responsabilità della mancata applicazione della legge e, dunque, la mancata tutela dei diritti di questo e di altri lavoratori.

(4-07845)

APUZZO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

sulla Gazzetta Ufficiale n. 41 del 19 febbraio 1992 è stato pubblicato il decreto ministeriale 12 dicembre 1991 « Assoggettamento delle lenti a contatto alla disciplina dei presidi medico-chirurgici » che prevede, all'articolo 8, punto 3, comma A « Documentazione anche bibliografica di tossicità sistemica a breve ed a lungo termine e di quella effettuata sull'occhio del coniglio, utilizzando lenti e loro estratti, come previsto per lenti a contatto costituite da materiale nuovo » per la valutazione dei prodotti da realizzare —:

se, quanti e quali produttori di lenti a contatto abbiano fornito risultati di esperimenti su animali;

quanti e quali animali siano stati utilizzati;

se tali sperimentazioni rispondano ai requisiti previsti dal decreto legislativo n. 116 del 1992;

se e come venga autorizzata la vendita dei liquidi necessari all'applicazione delle lenti e a quali requisiti debbano rispondere, quante e quali autorizzazioni a sperimentazioni su animali di questi prodotti siano state rilasciate e per quali e quanti animali. (4-07846)

**MATTEOLI.** — *Ai Ministri della sanità e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se risponda a vero che con il pensionamento del dottor Franco Ferretti si è reso vacante, presso il presidio ospedaliero della USL 13 di Livorno, il posto di direttore della scuola per tecnici di laboratorio;

se risponda a vero che la scuola per tecnici di laboratorio, per legge, deve avere indirizzo medico e deve, perciò, essere diretta da un medico laboratorista o di materie affini, ovvero centro trasfusionale, anatomia patologica, medicina nucleare;

se risponda a vero che il coordinatore sanitario della USL 13, dottor Di Bisceglie, ha chiesto agli aventi diritto il curriculum per la selezione a direttore della scuola per tecnici di laboratorio e che ha inoltre incluso nella lista, senza che ne abbia i titoli, anche la immunologa dottoressa Valtriani;

se rispondano al vero le voci risultanti all'interrogante e circolanti all'interno dell'USL 13 di Livorno, secondo le quali il coordinatore sanitario dottor Di Bisceglie intenderebbe favorire la dottoressa Valtriani tra i candidati a ricoprire il posto di direttore della scuola per tecnici di laboratorio. (4-07847)

**APUZZO.** — *Ai Ministri della difesa, della sanità, dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

il centro tecnico militare chimico fisico e biologico Centechifis situato a Santa Lucia di Civitavecchia, le cui funzioni sono state specificate dal decreto ministeriale n. 136 del 1984, praticava la sperimentazione di prodotti bellici su animali vivi;

il 17 febbraio 1989 il Parlamento europeo ha approvato una risoluzione in cui si invitavano « tutti gli Stati della Cee a formulare proposte per abolire l'utilizzazione di animali in test relativi ad armi »;

è ormai riconosciuta da più parti negli ambienti scientifici internazionali, oltre che dal buon senso dell'opinione pubblica, l'assurdità e l'inutilità degli esperimenti militari su animali;

in data 16 luglio 1991, l'allora capo di gabinetto del Ministro della difesa scriveva ai cittadini che chiedevano di bloccare queste sperimentazioni al Centechifis « Lo stabulario del predetto centro è stato dismesso nel 1989 e da tale data non sono state più condotte prove su animali da laboratorio »;

all'interrogazione 4-25739 sullo stesso tema, presentata il 14 maggio 1991 dai colleghi Tamino, Andreis, Ronchi, Salvoldi, Formigoni, Serafini Massimo, Trabacchini, La Valle, Russo Spena e Boselli non è stata data risposta —;

se effettivamente gli animali non vengano più utilizzati dal Centechifis e se sì da quando e per quali motivazioni;

se esistano in Italia altri centri pubblici di sperimentazione bellica in vivo, dove si trovano, quali sperimentazioni vi vengono effettuate e su quali e quanti animali all'anno;

quali siano le industrie militari private o a partecipazione statale in cui i prodotti bellici vengono sperimentati su animali, quale tipo di sperimentazione vi viene effettuata e su quanti animali ogni anno;

come intendano dare seguito al punto citato della risoluzione del Parlamento europeo, con quali strumenti e quali tempi. (4-07848)

**OLIVO.** — *Ai Ministri della pubblica istruzione e per la funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 23 della legge 9 agosto 1978, n. 463, prevede i limiti entro cui è consentito l'esonero dall'insegnamento a favore del collaboratore vicario del direttore didattico;

in particolare il limite è il seguente: circoli didattici con più di 80 classi; esso è ridotto di un quinto (e quindi invece di 80 classi se ne richiedono più di 64) quando si tratta di scuola articolata in più plessi;

dall'anno scolastico 1987-1988, con l'avvento dei « moduli » nelle scuole elementari, non esistono più le classi e l'organico si determina prendendo come riferimento i posti d'insegnamento e non le classi —;

se non si intendano porre allo studio iniziative di modifica dell'articolo 23 della succitata legge, in relazione ai problemi esposti in premessa. (4-07849)

**TASSI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, delle finanze, del tesoro e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se non sia caso che il Governo, tramite gli uffici periferici dei ministri interrogati, faccia controllare la situazione degli impiegati comunali per sapere se e come a Rivergaro gli impiegati stessi non pagavano il consumo dell'acqua potabile;

se non sia caso di effettuare quel controllo perché una delle difese di quel tal Torregiani Franco che è stato oggetto di specifiche interrogazioni al fine di chiarire la sua posizione nel comune di Rivergaro, sarebbe basata sul fatto che quella ammi-

nistrazione comunale « non faceva pagare l'acqua potabile agli impiegati presso la stessa »;

come sia possibile e come sia stato possibile ciò senza, tra l'altro, specifica e apposita delibera;

se tale costume sia invalso in altri campi per altri « benefici » di fatto a favore di qualche categoria;

se anche il Camping River sia tra i beneficiari dell'abbuono del pagamento dell'acqua potabile, visto che il predetto Torregiani è sempre stato *magna pars* anche di quella « struttura »;

se, in merito, siano in atto inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria o tributaria, procedimenti giudiziari ancorché non soltanto penali e se i fatti siano noti alla procura generale presso la Corte dei conti al fine di accertare, perseguire doverosamente e giustamente punire le responsabilità contabili sempre conseguenti, abusi e omissioni, anche negli obblighi di controllo addebitabili e addebitati a pubblici funzionari siano essi di carriera come i segretari dei comuni o i responsabili di uffici o di unità operative, ovvero onorari come sindaci o assessori. (4-07850)

**ANGHINONI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — considerando che:

il principio di sussidiarietà, codificato nel Trattato di Maastricht sull'Unione Europea all'articolo 3B, già ratificato dal Parlamento Italiano, è il principio ispiratore dell'istituenda Unione Europea e che in tutta la Comunità Europea si sta volgendo un animato dibattito sulla più precisa definizione del contenuto, della portata e delle modalità di attuazione di questo principio ispiratore del federalismo, e che sia la Commissione CEE, che i Governi Francese e Tedesco si sono già pronunciati in merito —;

quale posizione il nostro Governo intenda sostenere in merito;

in che modo intenderà applicare questo principio nel nostro Paese nel nuovo contesto dell'Unione Europea;

in quale misura ritenga che le Regioni e gli Enti locali minori saranno concretamente coinvolti e partecipi in questa nuova forma di governo (la sussidiarietà). (4-07851)

**TASSI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai ministri dell'interno, di grazia e giustizia, dei lavori pubblici, delle finanze e del tesoro.* — Per sapere:

quali controlli esegua il Governo, anche tramite gli uffici periferici dei suoi ministeri, sopra richiamati, se è possibile che « opere pubbliche » (quali collettori fognari e depuratori, conseguenti) siano poste in essere, progettate e costruite, addirittura collaudate, su terreno di insciii cittadini, approfittando del fatto che gli stessi, per ragioni di lavoro sono abitanti altrove. Uno degli ultimi e più clamorosi casi è quello provocato da un siffatto comportamento dell'amministrazione comunale di Pontedell'olio (Piacenza) ove nell'ormai lontano 1979 vennero iniziate e poi finite le opere di costruzione di un collettore, cui avrebbe dovuto seguire il depuratore, senza nemmeno avvertirne i proprietari. Quando poi questi rientrarono in Pontedell'olio, ed ebbero contezza della vera e propria invasione subita nel loro terreno (posto nel retro del Cimitero comunale) non ebbero riscontro alle numerose richieste e insistenze per la riduzione in pristino del loro terreno e il risarcimento del danno. Solo promesse, per lo più vaghe da parte degli amministratori (pur di diverse parti politiche), ma mai nessun atto o fatto concreto. I predetti ora agiranno in via giudiziaria sia per il ripristino del terreno che per il risarcimento del danno, ma è grave che proprio le cosiddette autorità approfittino dei cittadini che hanno dovuto vivere lontano dalla loro comunità per ragioni di lavoro, e nessun organo di controllo, nemmeno quello degli enti erogatori dei finanziamenti statali e regionali per opere di quel tipo, abbia mai riscontrato e rilevato il fatto che l'opera pubblica venne costruita su terreno di proprietà di privati cittadini né che ci fosse

la documentazione (impossibile, del resto, salvo che fosse falsa !) della notifica di tale decisione ai proprietari e, quindi, il loro consenso;

se, in merito, siano in atto inchieste amministrative e se i fatti siano noti alla Procura generale presso la Corte dei conti al fine di accertare, doverosamente perseguire giustamente punire le responsabilità contabili sempre conseguenti, abusi e omissioni, anche nei doveri e obblighi di controllo, addebitabili o addebitati a pubblici funzionari siano essi di carriera come segretari generali dei comuni, capi uffici o onorari come sindaci e assessori. (4-07852)

**OLIVO.** — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

un'opera viaria di fondamentale importanza per la città di Catanzaro del costo complessivo di 140 miliardi non può essere ultimata per il contenzioso apertosi da mesi tra ANAS e Ministero della Difesa;

le due Amministrazioni statali sono in aperto contrasto in relazione ai lavori di costruzione della rotatoria nel Vallone Belvedere (meglio conosciuto come Musofalo);

la materia del contendere riguarderebbe specificamente una striscia di terreno di appena un metro situata in un cortile di pertinenza dell'ospedale militare della Città capoluogo di regione, cento centimetri a quanto pare essenziali per poter completare i lavori della monumentale ed ardita infrastruttura viaria, realizzando così il collegamento tra la suddetta rotatoria ed il viadotto Kennedy —

se non si intenda rimuovere al più presto tale paradossale situazione, consentendo l'ultimazione di un'opera molto attesa dalla cittadinanza. (4-07853)

**BIAFORA, IVO RUSSO e TISCAR.** — *Ai Ministri della difesa e delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

il « Bollettino per i naviganti » che viene trasmesso quotidianamente alle ore

15,35 circa da Radiodue (ma gli interroganti non possono escludere che tale bollettino venga trasmesso in altre edizioni su altre reti radiofoniche della RAI ed in altre ore del giorno) nel descrivere le condizioni meteorologiche e lo stato dei mari italiani fa costante riferimento ad un non meglio precisato « Stretto di Sicilia ». Chiunque guardi una carta geografica della penisola e dei mari circostanti può verificare che non esiste alcun luogo marittimo o costiero con una tal denominazione, del tutto sconosciuta del resto anche agli Atlantici, ai Portolani, ai libri di Geografia. È noto infatti che esistono uno « Stretto di Messina » ed un « Canale di Sicilia », ben individuati e noti a chiunque vada per mare o abbia qualche conoscenza della storia e della geografia del Mediterraneo —:

se risulti che la fantasiosa denominazione di « Stretto di Sicilia » sia dovuta ad una svista del Servizio Idrografico della Marina Militare, al Servizio Meteorologico della Aeronautica militare ovvero se sia frutto della inventiva o della approssimazione di coloro che in RAI hanno la responsabilità di diffondere il « Bollettino dei Naviganti »;

se non ritenga in ogni caso del tutto in contrasto con le finalità informative ma anche educative e culturali della RAI continuare a far riferimento ad un tratto di mare contiguo alla Sicilia usando una dizione errata tanto che, con la forza di persuasione del mezzo radiofonico, si sta diffondendo fra le persone meno esperte di cose geografiche l'uso di una denominazione inesistente;

quali interventi si ritengano necessari per far cessare al più presto l'uso di tale scorretta denominazione. (4-07854)

LENTO, BACCIARDI, GALANTE, CRUCIANELLI, AZZOLINA, RENATO ALBERTINI, SESTERO GIANOTTI, BRUNETTI, TRIPODI, MITA, MARINO, SARRITZU, GORACCI, DOLINO, CARCARINO, FI-

SCHETTI, CAPRILI, DORIGO, CANGEMI e BOGHETTA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere — premesso che:

l'azienda municipalizzata AMAP di Palermo ha indetto pubblico concorso per la copertura di n. 4 posti di impiegato di concetto;

al predetto concorso, pare, partecipano circa 4 mila concorrenti;

le prove di selezione si basano sulle risoluzioni di *quiz*, che sono previsti in numero di circa 4 mila;

la lettura dei *quiz* proposti, contenuti in un volume consegnato ai concorrenti, risultano, almeno a parere degli interrogati, astrusi assurdi e scarsamente funzionali per lo scopo che l'azienda municipalizzata si prefigge: valutazione della professionalità dei concorrenti —:

quali iniziative intenda assumere. (4-07855)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se risulti che tra le logge massoniche cosiddette « coperte » ci sia anche quella avente nome Circolo Zenith con sede in Milano, piazza Sant'Alessandro;

se la « copertura » che le logge coperte danno ai loro adepti sia anche tale da poter rimanere indenne dai controlli della Guardia di finanza al punto che un amministratore di stabili con ufficio in Milano, in via Pacini n. 2 (proprietario altresì di molti appartamenti), come Coratelli Armando, possa aver regolarmente e correttamente denunciato per il 1992, nel modello 740, la somma di lire 11 milioni circa di reddito;

se le « protezioni » massoniche delle logge cosiddette « coperte » siano analoghe a quelle ordinarie e quali contatti esistano visto che il predetto era stato « iniziato » alla massoneria presso la loggia di Sanremo (SV);

se, in merito, siano in atto inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria o tributaria e se i fatti siano noti alla Procura Generale presso la Corte dei conti al fine di accertare, doverosamente per seguire e giustamente reprimere le responsabilità contabili sempre conseguenti abusi e omissioni, anche negli obblighi e doveri di controllo, pure da parte di appartenenti agli uffici fiscali e finanziari dello Stato, anche per i controlli nei confronti dei fra massoni! (4-07856)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, dell'interno, di grazia e giustizia, della sanità e delle finanze.* — Per sapere:

se sia noto che:

il signor Bellotti Donato, dipendente regionale inquadrato nella qualifica funzionale del livello 8.4, è stato collocato a riposo di ufficio, con effetto dall'1 maggio 1985 per avere raggiunto il limite di età previsto dall'articolo 108 legge regionale 20 luglio 1973, n. 25. Con atto deliberativo della giunta regionale n. 7945 del 31 dicembre 1984 dichiarava che il predetto, beneficiando di quanto previsto dalla legge n. 336 del 1970 articolo 2, attribuiva tre aumenti periodici di stipendio da computarsi ai soli fini del calcolo della pensione e dell'indennità di fine servizio, in applicazione appunto dell'articolo 2 della predetta legge. In data 10 settembre 1991 la giunta regionale con delibera n. 3370 accoglieva l'istanza del signor Bellotti Donato per ottenere giusto adeguamento di pensione e indennità di fine servizio. Nonostante la delibera, che la regione ha provveduto ad inviare ad ogni opportuno ufficio e diramazione competente, nulla è stato pagato —:

se in merito siano in atto inchieste amministrative, indagini della polizia giudiziaria o tributaria e se i fatti siano noti alla procura generale presso la Corte dei conti anche per il doveroso accertamento delle responsabilità contabili di funzionari

pubblici per gli evidenti abusi e omissioni, anche di controllo, commessi dai predetti siano essi di carriera o onorari. (4-07857)

ALFREDO GALASSO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

la Corte dei conti con delibera n. 1931 del 14 aprile 1988, ha disposto che i benefici previsti a favore dei pensionati statali ex combattenti, collocati a riposo dopo il 7 marzo 1968 (e che in molti casi hanno superato i novanta anni di età) di cui all'articolo 1 della legge n. 336 del 1970, vengano computati in aggiunta sulla pensione (anni due o più in relazione al numero delle campagne di guerra degli interessati);

il Governo a circa quattro anni da tale delibera della Corte dei conti, ne ha recepito il contenuto in un disegno di legge approvato dalla Camera in data 30 gennaio 1992 —:

se non ritengano di attivarsi, con urgenza, nell'esercizio dei propri poteri e competenze onde vengano disposti i vantaggi elencati nella delibera citata.

(4-07858)

MARENCO, MUSSOLINI e POLI BORTONE. — *Ai Ministri della sanità e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere:

se i religiosi nullatenenti e privi di redditi, che vivono in comunità senza sovvenzioni alcuna da parte dello Stato, siano esentati dal pagamento della quota *ticket* sui medicinali e sui servizi sanitari;

in caso negativo, se non intendano provvedere a questa minima tutela sotto il profilo sanitario. (4-07859)

SCALIA. — *Ai Ministri dell'ambiente, per i beni culturali ed ambientali e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

all'interno del Parco Regionale urbano di Monte Orlando, nel comune di

Gaeta (LT), la società Salcri/Ludovici sta realizzando 29 appartamenti;

la realizzazione di tali immobili causerebbe un forte impatto ambientale non solo dal punto di vista paesaggistico (gli immobili, tra l'altro, visti dal centro storico S. Erasmo, si trovano nello stesso angolo di visione della chiesa di San Francesco, del mausoleo Planco e della ex grangia certosina S. Martino), ma anche per i fenomeni di inquinamento acustico e atmosferico, connessi al notevole flusso di traffico causato dalla presenza dell'insediamento nell'area del Parco Regionale, pregiudicando così in modo grave le finalità e la funzionalità dello stesso;

un'ordinanza sindacale del comune di Gaeta del 20 novembre 1990 n. 313, che prescriveva la demolizione degli immobili di proprietà Salcri/Ludovici in località M. Orlando è stata annullata con sentenza del TAR del Lazio dell'8 novembre 1991, e pertanto i due anni per far scattare il meccanismo del silenzio-assenso previsto dalla legge 47/85 devono essere conteggiati a partire dal 22 novembre 1991, data in cui la sentenza del TAR è stata notificata al comune di Gaeta;

contrariamente a quanto affermato nella sentenza del TAR, nel parere negativo della regione Lazio dell'8 novembre 1989 circa la richiesta di concessione edilizia in sanatoria per gli immobili in oggetto presentata dal Ludovici, non viene assolutamente presa in considerazione, ai fini della formulazione del parere, l'inclusione degli immobili nell'area del Parco di M. Orlando, e pertanto non regge la pretesa giustificazione del cambiamento del parere da negativo a positivo avvenuto con provvedimento regionale del 20 giugno 1990, a seguito della presa d'atto dell'incompleta certificazione sindacale del 21 aprile 1990, incompleta in quanto manca l'indicazione che gli immobili si trovano nella zona di rispetto del Parco Regionale Urbano di M. Orlando;

la legge regionale del 22 ottobre 1986, istitutiva del Parco Regionale di M. Orlando, al comma 2 dell'articolo 2, nella

zona di rispetto del parco, area dove si trovano gli immobili in oggetto, vieta « l'apertura di nuove strade e l'esecuzione di nuove opere edilizie »;

la Villa S. Martino, compreso il parco, confinante con la proprietà del signor Ludovici, è sottoposta con decreto del Ministero della Pubblica Istruzione (5 aprile 1963 prot. 5134 53363) al vincolo di cui alla legge 1° giugno 1939 n. 1089 (tutela delle cose di interesse artistico o storico), vincolo ignorato dalla Regione Lazio nel parere del 20 giugno 1990;

l'architetto Acanfora, dell'amministrazione comunale di Gaeta, in risposta all'ordine di servizio n. 20128 del 3 agosto 1990, ha affermato che agli atti del Comune « non è stato possibile rintracciare il parere favorevole ed il relativo progetto citato dalla Regione Lazio » nel parere del 20 giugno 1990;

giusta la tesi dell'avvocato Cardi, difensore del Comune di Gaeta, gli immobili del signor Ludovici presentano difformità rispetto a quanto sanato nel 1977 e queste difformità sono successive al 1973, data di entrata in vigore del PRG di Gaeta, che destina i lotti in oggetto a verde pubblico;

l'articolo 41-*sexies* della legge 1150 del 17 agosto 1942 prevede per le nuove costruzioni appositi spazi per parcheggi in misura non inferiore ad 1 mq per ogni 20 mc di costruzione (quindi per il progetto in oggetto almeno 179 mq di parcheggio), e il decreto interministeriale n. 1444 del 2 aprile 1968, in aggiunta, prevede per nuovi insediamenti nelle zone A 2,5 mq per abitante, quindi almeno altri 250 mq;

in una missiva del 2 ottobre 1990, l'allora assessore regionale ai parchi Giorgio Pasetto, confermava « l'assoluta priorità di salvaguardia » per il territorio di M. Orlando « da qualsiasi tipo di alterazione » ed invitava le autorità competenti ad adoperarsi « per garantire l'integrità delle caratteristiche del Parco Regionale di M. Orlando »;

con delibera di giunta n. 1516 del 22 novembre 1991, il Comune di Gaeta deci-

XI LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1992

deva di proporre ricorso davanti al Consiglio di Stato per il rigetto della sentenza del TAR del 6 giugno 1991, ricorso presentato dall'avvocato Cardi in data 16 gennaio 1992, ma non è stata presentata in quella data la richiesta di sospensiva —:

se i Ministri interrogati non ritengano opportuno adoperarsi affinché vengano sospesi immediatamente, in attesa del pronunciamento del Consiglio di Stato, i lavori nella proprietà Salcri/Ludovici;

se non ritengano opportuno invitare gli organi preposti della regione Lazio a riesaminare il parere concesso in data 20 giugno 1990, alla luce dei fatti non tenuti in considerazione nella formulazione precedente e nelle considerazioni in premessa;

quali provvedimenti verranno presi per la salvaguardia e la tutela del Parco Regionale di M. Orlando;

se il Ministro dell'interno non reputi opportuno prendere urgenti provvedimenti per arginare il fenomeno dell'abusivismo edilizio nella Provincia di Latina, in particolare se non reputi in sintonia con la circolare del 26 aprile 1991 attivarsi affinché siano sospesi gli amministratori comunali coinvolti in episodi di abusivismo edilizio e di illegalità urbanistiche.

(4-07860)

GASPARRI. — *Al Ministro della sanità.*  
— Per sapere — premesso:

che il professor Giovanni Macchia, già in servizio presso gli uffici della regione Lazio e proveniente dalla Direzione sanitaria dell'ospedale San Giovanni di Roma, nel 1989 è rientrato presso la USL RM/4 in qualità di sovrintendente sanitario;

che il professor Giovanni Macchia dal 15 giugno 1990 è stato trasferito presso l'ospedale Sant'Eugenio di Roma con l'incarico di Direttore sanitario di ruolo;

che lo stesso professore, l'anno successivo è rientrato presso la USL RM/14 in qualità di Capo servizio assistenza sanitaria ospedaliera, ruolo che tuttora ricopre;

che lo stesso, con l'incarico di direttore sanitario *ad interim* dell'ospedale San Giovanni, ha attivato il servizio DEA (Dipartimento di emergenza accettazione) con contemporanea chiusura del servizio accettazione presso l'ospedale Addolorata, pur trattandosi di due ospedali distinti e mai accorpati, causando con tale decisione gravi disagi per il personale e per i pazienti —:

se tali trasferimenti, succedutisi rapidamente nel tempo, siano legittimi e se sia legittima la nomina del professor Giovanni Macchia a sovrintendente sanitario della USL RM/4, considerato che il trasferimento del professor Macchia dall'ospedale Sant'Eugenio all'ospedale San Giovanni è avvenuto in violazione dell'articolo 82 del decreto del Presidente della Repubblica 28 novembre 1990, n. 384;

se il Ministro ritenga che siano legittime ed opportune le decisioni assunte dal professor Macchia, in qualità di responsabile del Servizio assistenza ospedaliera;

se risulti che il professor Macchia, nel corso degli ultimi anni, abbia partecipato, anche in qualità di relatore, a congressi nazionali ed internazionali riguardanti le specifiche materie di cui si occupa.

(4-07861)

GASPARRI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere:

se sia a conoscenza del fatto che il comune di Viterbo, con delibera n. 994 del 9 aprile 1992 della giunta municipale, ha conferito all'impresa Goffredo Merlani l'appalto dei lavori inerenti la riapertura e ristrutturazione dell'antica porta di San Leonardo, per un importo di lire 352.350.000, nonostante la stessa ditta fosse stata riconosciuta inadempiente — per precedenti lavori — con sentenza del 2 luglio 1991 —:

quali valutazioni esprima nei confronti della amministrazione comunale di Viterbo che, affidando i lavori di ristrutturazione della Porta San Leonardo alla

ditta in oggetto, ha ignorato le disposizioni di legge in materia di appalti, che prevedono l'esclusione dalle licitazioni delle persone o ditte che si sono rese inadempienti in altri precedenti lavori di pubblico interesse. (4-07862)

**GASPARRI.** — *Al Ministro della sanità.*  
— Per sapere — premesso:

che la signora Marisa Arata, capo sala della USL RM/4, è passata dalla qualifica di impiegato del settimo livello di ruolo sanitario a quello di funzionario di settimo livello di ruolo amministrativo, ottenendo un cambiamento di qualifica da personale coordinatore di area infermieristica a funzionario amministrativo della stessa USL RM/4 —;

se nell'effettuare il cambiamento di qualifica sia stata rispettata la normativa esistente, con particolare riguardo agli articoli 16 del decreto del Presidente della Repubblica n. 384 del 1990 e 39 del decreto del Presidente della Repubblica n. 761 del 1990;

per quali motivi sia stato effettuato tale cambiamento di qualifica, considerato che il fatto costituisce un precedente innovativo che in seguito potrebbe essere generalizzato nelle strutture del comparto ed in altre strutture similari che interessano i lavoratori del pubblico impiego. (4-07863)

**GASPARRI.** — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso:

che il signor Roberto Bravo, cittadino italiano nato a Odessa, si è rivolto al Ministero degli Esteri per chiedere che il governo italiano si interessasse al fine di fargli ottenere, da parte delle autorità competenti del comune di Odessa, il risarcimento dei beni del padre, che lavorava in tale città, che gli furono sottratti all'epoca della Rivoluzione bolscevica;

che tali beni consistono nella palazzina paterna di Odessa, in un credito di

2.700 rubli dell'epoca che il padre di Roberto Bravo vantava nei confronti del comune di Odessa a fronte di alcuni lavori effettuati a sue spese, nella pensione che sarebbe spettata al padre dopo trenta anni di lavoro alle dipendenze del comune di Odessa, in alcuni titoli azionari della Società Immobiliare della città di Odessa;

che in data 14 aprile il Ministero degli Esteri ha comunicato al signor Roberto Bravo che del suo caso è stata interessata l'ambasciata italiana a Kiev, assicurando inoltre « non mancheremo di comunicarle ogni utile elemento appena possibile »;

che nonostante le assicurazioni del Ministero degli Esteri sono trascorsi sei mesi senza che l'interessato sia stato messo al corrente di eventuali sviluppi della vicenda —;

se fosse a conoscenza dei fatti susposti;

in caso positivo, quali ulteriori chiarimenti possa fornire sugli sviluppi del caso;

quali iniziative intenda assumere per sollecitare una rapida conclusione della vicenda, con esito soddisfacente per il cittadino italiano interessato. (4-07864)

**PARLATO.** — *Ai Ministri dell'industria, commercio ed artigianato e del tesoro.* — Per conoscere — premesso che:

è stato diffuso un corposo documento che contiene varie affermazioni, dal contenuto inquietante, su vari aspetti gestionali dell'INA-ASSITALIA;

tra le circostanze denunciate c'è quella degli « incontri-INA » che costerebbero circa un miliardo l'anno e la cui organizzazione sarebbe affidata alla Società « Incentive », di proprietà di Luca Danese, nipote di Giulio Andreotti, invece di essere affidata agli uffici Stampa dell'INA e dell'ASSITALIA per diminuire le spese;

segretaria di questi « Incontri-INA » sarebbe la signora Elide Marini la quale, iniziata la sua carriera nell'Istituto con la semplice qualifica di dattilografa, ora è la segretaria personale dell'Amministratore Delegato dell'INA, dottor Fornari ed avrebbe il grado di dirigente. La signora Marini, proprietaria di un appartamento a Spinaceto e di due ville a La Maddalena, avrebbe anche in locazione un appartamento di proprietà dell'INA, in via del Serafico n. 159 (condotto sembra dal signor Enrico Marini) che sarebbe però costantemente chiuso poiché sembra che necessiti solo saltuariamente;

la signora Marini avrebbe un telefono cellulare a spese dell'INA in difformità alle disposizioni che ne regolano l'assegnazione e sembra che, insieme alle amiche signore Pennesi e Cassandrini, gestisca in locazione con canoni modestissimi negozi di proprietà dell'INA siti in via del Tritone, avviando società e « boutiques » per poi vendere le stesse attività commerciali ricavandone enormi guadagni, avvalendosi della posizione urbanistica degli stessi;

la predetta sarebbe anche proprietaria dell'Agenzia di Viaggi « Rinaldi » che gestirebbe tutte le missioni dei dipendenti e dei dirigenti dell'INA-ASSITALIA —

se possa mai rispondere al vero quanto precede e in caso affermativo quali iniziative si intendano adottare. (4-07865)

MASTRANZO, GELPI, FRANCESCO FERRARI, DI LAURA FRATTURA, ABATE, BIASUTTI, FARAGUTI, CIMMINO, BIAFORA, BORRA e SCAVONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, del tesoro e della marina mercantile.* — Per sapere — premesso che:

il direttore della Cassa Marittima Meridionale a seguito dell'assunzione ad incarico pubblico è stato, su sua richiesta, collocato in aspettativa ai sensi dell'articolo 88 del decreto del Presidente della Repubblica 361/57 e delle disposizioni recentemente approvate;

l'aspettativa non rende tale incarico vacante e come per legge, la funzionalità della direzione viene assicurata dal dirigente vicario;

la nomina di un secondo direttore creerebbe problemi economici e giuridici ad un ente già esposto a disavanzi di gestione, contraddicendo, tra l'altro, gli indirizzi di contenimento della spesa pubblica indicati dal Governo;

il Ministero del Lavoro ha richiesto alla Cassa Marittima Meridionale una terna di nomi tra i quali scegliere un secondo direttore che si aggiungerebbe a quello collocato in aspettativa, aggravando i costi di gestione e creando problemi di non facile gestione qualora il direttore titolare dovesse rientrare dall'aspettativa —

se non ritengano di soprassedere alla citata nomina che comporterebbe un sicuro contenzioso, visto anche il parere contrario del Collegio dei revisori dei conti, della maggioranza del Consiglio di Amministrazione e delle organizzazioni sindacali. (4-07866)

NAPOLI. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

la denuncia — riportata da *La Stampa* — da parte dell'Istituto di fitoviologia applicata di Torino circa le difficoltà di funzionare a causa delle inadempienze del CNR da cui dipende la vita di quell'Istituto compreso nell'Albo dei laboratori di ricerca altamente qualificati;

vi lavorano 28 addetti, di cui quattro amministrativi, su una pianta organica di 34 con una età media di 51 anni tenendo conto che l'ultima assunzione è stata effettuata sette anni fa;

da tre anni l'Istituto di Fitoviologia di Torino dispone di soli 700 milioni mentre 300 milioni sono i proventi che arrivano da aziende esterne per lavoro prodotto;

quei 300 milioni vengono incassati dal CNR a Roma ma non sono mai arrivati all'Istituto torinese;

in quella denuncia si precisa che l'organico del CNR è di 8 mila dipendenti di cui 2 mila amministrativi, quasi tutti occupati a Roma, con una incidenza delle spese di gestione di 8-10 volte superiori a quelle di una normale società di ricerca;

negli ultimi anni i centri del CNR del Nord Italia non hanno potuto assumere ricercatori mentre il Sud Italia ne ha ottenuti 800 -:

1) l'ammontare della spesa per la ricerca scientifica e la allocazione territoriale della stessa;

2) l'ammontare delle risorse affidate al CNR e la sua utilizzazione rispetto ai centri di ricerca e alla allocazione territoriale;

3) la situazione all'Istituto di fitovirologia di Torino riguardo al personale, ai fondi ed a quelli, incassati dal CNR, di cui non si conosce l'uso;

4) i motivi per i quali la spesa di gestione dei fondi al CNR per la ricerca scientifica si presenta irragionevole al punto di far pensare ad un uso familistico e clientelare della spesa. (4-07867)

**ALFREDO GALASSO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere - premesso che:

sono in corso da mesi incontri, sotto l'egida del ministero dell'agricoltura e del ministero del lavoro, tra le organizzazioni sindacali CGIL, CISL e UIL e la Direzione della Federconsorzi, onde trovi soluzione nella vicenda Federconsorzi, il problema dell'esubero del personale, previsto in diretta conseguenza della trasformazione in società per azioni della Federconsorzi;

dei lavoratori in esubero: a) per alcuni (circa centocinquanta) verrebbe prevista una ricollocazione nella P.A. attraverso il disposto dell'articolo 1 del decreto-

legge n. 393 del 1992, approvato nei giorni scorsi in Commissione lavoro; b) per altri lavoratori sarebbero previsti prepensionamenti ed altri incentivi per favorire l'uscita dall'azienda; c) per altri ancora (circa un centinaio) giungono notizie circa un possibile inserimento nella cosiddetta « lista di mobilità »;

tale quadro di incertezza determina paure e forti perplessità tra i lavoratori sia della sede centrale che delle sedi periferiche, avendo mancato, ad oggi, la direzione dell'Azienda di fornire qualsivoglia notizie informative in merito;

l'omologazione del concordato preventivo, di recente, presso il tribunale di Roma ha accresciuto, se possibile, i dubbi ed i timori dei lavoratori della Federconsorzi: da un lato per niente fugati sono i dubbi relativi alla svalorizzazione e sottovalutazione dei capitali Federconsorzi e all'ingresso, pur temuto, del capitale di privati; dall'altro affatto sembra avere recato, la omologa del concordato, alcuna soddisfazione alle aspettative occupazionali dei lavoratori;

per nulla accertate permangono, ad oggi, le responsabilità e gli illeciti gestionali che hanno recato alla liquidazione della Federconsorzi, né è stata accertata, ad oggi, così come dovevasi, la reale necessità di spingere la Federconsorzi ad una procedura di liquidazione coatta ed « accelerata », così come disposto dall'allora Ministro dell'agricoltura né risulta essere accertato quali interessi essa procedura di liquidazione abbia inteso favorire -:

se non ritengano opportuno con urgenza intervenire, nell'ambito dei propri poteri e competenze per accertare le caratteristiche e la trasparenza della composizione societaria attivandosi anche, nell'esercizio, sempre, dei propri poteri, affinché sia dato avvio ad una contrattazione diretta delle parti sociali con il presunto acquirente del gruppo Fedit, Capaldo, considerato che lo stesso ha mancato del tutto di rispondere alle sollecitazioni da più parti ad oggi pervenutegli;

se non intendano adoperarsi con urgenza onde trovi chiarimento, nei dettagli, il detto piano Capaldo e le prospettive della Federconsorzi;

se non ritengano di attivarsi onde sia garantita una gestione limpida della CIG e della rotazione, nonché della procedura per il passaggio di lavoratori della Federconsorzi alla P.A. ed alle agenzie nazionali ad altri organismi. (4-07868)

FILIPPINI. — *Ai Ministri dell'ambiente, per i beni culturali e ambientali, della marina mercantile, dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

i Piani Urbanistici per le zone « F » turistiche dei comuni costieri della Sardegna prevedono l'edificabilità di oltre 68 milioni di metri cubi sulle coste sarde, di cui circa 23 milioni già realizzati;

i Piani Territoriali Paesistici (previsti dalle leggi n. 1497 del 1939, n. 431 del 1985 e dalla legge regionale n. 45 del 1989), predisposti ed adottati dalla Giunta regionale della Sardegna e, solo dopo molto tempo, inviati al Consiglio regionale per l'approvazione, prevedono, a totale scapito di ogni criterio di salvaguardia ambientale, l'accoglimento di quasi tutti i progetti presentati, compresi 235 null osta relativi non solo ad alberghi, ma anche a residence e a multiproprietà, concessi in deroga all'articolo 13 della legge regionali n. 45 del 1989 e rilasciati senza alcuna motivazione scritta;

la regione Sardegna non ha ancora istituito nessuna delle aree protette previste dalla legge regionale n. 31 del 1989, né ha predisposto la cartografia adeguata e gli strumenti necessari alla loro precisa individuazione. Queste aree, insieme a quelle terrestri e marine — non ancora realizzate — di cui alle leggi n. 979 del 1982 e n. 394 del 1991, potrebbero tutelare alcuni tratti di costa, tra i più rilevanti dal punto di vista paesaggistico ed ecologico, di tutto il Mediterraneo;

le associazioni ambientaliste « Amici della Terra », « Gruppo di intervento giuridico » e « Comitato contro il sacco delle coste sarde » hanno più volte denunciato alla Magistratura e alle competenti Amministrazioni statali e regionali dell'isola i singoli casi ed il contesto generale in cui si sta consumando la cementificazione delle coste sarde —:

quali iniziative intenda assumere il Ministro per i beni culturali e ambientali per ricondurre ai contenuti di cui alla legge n. 431 del 1985 i Piani Territoriali Paesistici che la regione autonoma sarda deve adottare per la tutela e la valorizzazione delle coste dell'isola;

quali iniziative il Ministro dell'ambiente abbia posto in essere per la difesa delle coste sarde e per l'attuazione del Protocollo di intesa siglato con le amministrazioni locali per l'istituzione delle aree protette previste;

quali iniziative i ministri competenti intendano assumere per evitare che, attraverso illegittimità amministrative ed omissioni nell'opera di repressione dell'abusivismo edilizio, si porti a compimento la distruzione degli ecosistemi sardi.

(4-07869)

IMPEGNO, BASSOLINO e VOZZA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

al comune di Volla (provincia di Napoli) possono essere mossi rilievi gravi sul modo di gestire l'amministrazione da parte del sindaco e della Giunta municipale, con particolare riferimento ad alcuni fatti che sono accaduti dal 90 ad oggi. Ad esempio:

a) il C.E.R. (comitato per l'edilizia residenziale) ha deliberato di finanziare con fondi ai sensi dell'articolo 3 lettera q) legge n. 467 del 1978 e di procedere ad una prima parte di programma di recupero con un decreto del Ministero dei lavori pubblici n. 40/legge n. 90 del 31 gennaio 1990, assegnando al comune di

Volla 4 miliardi in conto capitale con la disponibilità della detta somma sulla Cassa depositi e prestiti per l'attuazione dei piani di recupero, con particolare riferimento al comparto 1 di via Einaudi in Volla e che dalla data del primo D.S. di esproprio del 4 febbraio 1992 fino al 4 novembre 1992 (data di avvenuta occupazione) si è perpetuata una vicenda, che ha solo danneggiato irreparabilmente le prospettive economiche dei cittadini e delle famiglie, che hanno subito l'esproprio, mentre esse da anni svolgevano onestamente e laboriosamente attività di autoparcheggio e autolavaggio su 4 mila metri quadri di terreno di loro proprietà, senza alcun vantaggio per la cittadinanza;

b) il consiglio comunale di Volla, pur deliberando il progetto generale dei piani di recupero, non ha mai dato mandato al sindaco di consentire azioni repressive per l'attuazione di dette opere, e meno che mai di compromettere irreversibilmente il futuro economico dei cittadini interessati. Né il sindaco si è preoccupato di fornire concreti opportunità alternative di carattere produttivo, utilizzando a tale scopo i suoli già individuati dal comune per le attività produttive (P.I.P.);

c) il sindaco di Volla ha poi assegnato provvisoriamente decine di alloggi di proprietà pubblica in modo del tutto discrezionale e senza definire alcun criterio oggettivo;

d) inoltre il sindaco e la Giunta municipale hanno affidato i lavori dell'attuazione dei piani di recupero all'impresa « De Luca Picione Sebastiano », che è la stessa ditta che costruisce la scuola elementare di via Napoli, la nuova casa comunale, la scuola elementare di via Famiglietti, la scuola elementare di via Manzoni. È fortemente sospetta la ragione per la quale, sempre e con esclusiva pressoché completa, viene affidata sempre alla stessa ditta l'esecuzione dei lavori da parte dell'amministrazione comunale di Volla;

e) il sindaco e la Giunta municipale esautorano spesso il consiglio comunale dalle sue funzioni. È significativa a tale

riguardo che le reiterate e motivate richieste di consiglieri comunali di invio al Coreco di delibere della Giunta municipale per il controllo di legittimità non sia mai ottemperata violando l'articolo 45 della legge n. 142 del 1990. Inoltre si evita sistematicamente di affrontare questioni specifiche sollevate dai consiglieri comunali secondo le procedure previste dall'articolo 31 della legge n. 142 del 1990, come è il caso del mancato inserimento all'ordine del giorno del consiglio comunale del 12 novembre 1992 della discussione relativa alla realizzazione di un Centro Commerciale, su suoli di proprietà di familiari di attuali amministratori, da parte di una società che vedrebbe soci gli stessi amministratori;

f) è particolarmente grave il fatto che la Commissione edilizia che ha esaurito il proprio mandato nel 1990, continui a rilasciare concessioni relative anche alla realizzazione di importanti ed estesi insediamenti abitativi, a fronte del dilagante ed incontrollato abusivismo edilizio —

quali misure intenda adottare, anche attraverso l'intervento del Prefetto per porre fine agli abusi già perpetrati dal sindaco e dalla G.M. di Volla e per provvedere secondo legge. (4-07870)

LETTIERI e OLIVERIO. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

l'ambiente è una risorsa naturale non illimitata che va tutelata;

dopo anni di disattenzione colpevole sembra acquisizione diffusa la necessità di uno sviluppo economico compatibile con la tutela ambientale;

la istituzione di nuovi parchi naturali è una scelta giusta;

la istituzione del Parco nazionale del Pollino, che insiste nel territorio delle regioni Basilicata e Calabria è rimasta solo sulla carta, in quanto non sono stati ancora nominati i componenti del Consiglio di Amministrazione dell'Ente Parco;

nonostante le regioni interessate abbiano designato, sebbene con ritardo, i rappresentanti di loro competenza, il Ministro non ha ancora provveduto ad emanare il decreto di nomina;

due mesi fa lo stesso Ministro presentò alla competente Commissione della Camera lo schema di decreto dei componenti di nomina ministeriale;

il ritardo è intollerabile ed è causa di ulteriore sfiducia nelle popolazioni che da un ventennio aspettano il Parco diventi realtà;

il Parco del Pollino, per il suo alto valore naturalistico, è un bene inestimabile che appartiene all'intera collettività, non solo italiana;

esso rappresenta per le popolazioni interessate, in particolare per i giovani disoccupati, l'occasione più significativa per realizzare un vero sviluppo in questa vasta area interna dell'Appennino meridionale —:

1) se non intenda emanare subito il decreto di nomina dei componenti del Consiglio di Amministrazione del Parco;

2) se non ritenga di dover subito individuare ed assegnare al Parco del Pollino i finanziamenti provenienti dai vari capitoli del bilancio statale destinati al Ministero dell'ambiente. (4-07871)

TUFFI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

da intese tra le organizzazioni sindacali degli autotrasportatori e il Governo si è convenuto:

a) l'immediata applicazione dei decreti attuativi della legge n. 68 del 1992 relativa alla ristrutturazione del settore;

b) lo stanziamento della somma di 150 miliardi, come già concordato nel protocollo d'intesa del gennaio scorso, per il bonus fiscale;

c) l'inasprimento delle misure per la lotta contro l'abusivismo —:

se il Governo sia a conoscenza che le organizzazioni di categoria, che raccolgono l'80 per cento delle aziende dell'autotrasporto, hanno dichiarato il fermo dal 28 c.m. al 6 dicembre 1992 per le inadempienze governative; se è stato valutato il danno economico e sociale in un periodo di pesante congiuntura economica e di forte recessione; quali urgenti misure si intendano adottare per scongiurare una tale iattura e per il rispetto degli impegni sottoscritti. (4-07872)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere:

se risponde al vero che:

la commissione edilizia del comune di Casoria — centomila abitanti, un caos urbanistico indescrivibile, una vocazione industriale compromessa, disagi ed emarginazione sociale diffusi, carenze impressionanti di tutti i servizi pubblici — ha espresso, non alla unanimità, parere favorevole ad un colossale insediamento commerciale intorno al quale sorgerebbero anche una decina di edifici per uso abitativo per centinaia di appartamenti non certo popolari;

prossimamente il Consiglio comunale di Casoria dovrà pronunziarsi in merito a quella che appare — anche considerata la situazione urbanistica e sociale di Casoria — come una squallida operazione speculativa, dimentica della effettiva priorità a partire dal riassetto civile, industriale e dei servizi;

dietro la colossale operazione si nasconderebbero personaggi legati ad ambienti malavitosi e un giro di « affari » modello « Tangentopoli »;

sulla questione sarebbe stata anche aperta una indagine della magistratura napoletana —:

cosa risulti al Governo e se, ove emergessero per davvero aspetti inque-

tanti o quantomeno oscuri, intenda intervenire — anche per il tramite della prefettura di Napoli — onde l'« operazione » sia sospesa. (4-07873)

PARLATO. — *Ai Ministri dei trasporti, delle finanze, della difesa, degli affari esteri, delle poste e delle telecomunicazioni, del commercio con l'estero e delle partecipazioni statali e del turismo.* — Per conoscere — premesso che:

con decreto 16 aprile 1992 del Ministro dei trasporti, di concerto con gli altri Ministeri in indirizzo e pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* solo il 23 ottobre 1992, sono stati istituiti in concessione all'ASI servizi di trasporto aereo sia di immediata attivazione, sia da attivare, fissandosi per questi ultimi l'anno nel quale ciascuno di essi dovrà avere inizio —:

per quanto riflette quello in partenza da Napoli e diretto a Monaco e viceversa, da attivarsi entro il 1995 di quali elementi si disponesse al momento della convenzione a conforto della opportunità e della redditività del servizio da attivare, alla luce delle relazioni esistenti tra le due città e della potenziale utenza turistica o di affari o di altro genere;

se prima di programmare in convenzione detto servizio aereo siano state sentite le aziende di viaggio, e gli altri operatori turistici attraverso i loro organi rappresentativi;

perché non vi sia stato il concerto anche con il Ministro del turismo;

se siano stati interpellati e con quale esito l'ENIT e l'INSUD;

se sappiano che per attivare una linea del genere ed assicurare un adeguato coefficiente di occupazione posti si debba programmare con largo anticipo, almeno due anni, la promozione e la raccolta della domanda di trasporto aereo e quindi già sia stato accumulato un enorme ritardo;

se vogliano far immediatamente avviare gli opportuni incontri con tutte le

organizzazioni turistiche italiane ed estere al fine di non trovarsi — al solito — impreparati dinanzi alle scadenze;

se abbiano considerato che un fallimento del servizio da attivare coinvolgerebbe — essendo l'ATI azienda a partecipazione statale e quindi sostenuta con danaro di tutti i cittadini — gli interessi nazionali e tra questi quelli dei dipendenti;

al riguardo, per esercitare la predetta linea, quanto nuovo personale ed in quali profili professionali l'ATI dovrà assumere e se, stanti i suddetti tempi brevi, anche rispetto alla necessità di una adeguata preparazione dei quadri, essa stia già provvedendo e con quali metodologie trasparenti e non clientelari e di « scambio »;

in mancanza, quando provvederà e come;

se l'ATI abbia provveduto o comunque programmato ed in quali termini e modi, ad integrare la propria flotta per esercitare detto volo;

perché l'ATI — almeno formalmente visto che sta clamorosamente ed ignobilmente trasferendo a Roma basi, servizi, uffici, dirigenti e tradendo la propria « vocazione napoletana » — abbia stabilito che i nuovi voli previsti da Napoli siano solo 29 su 82 e cioè molto meno della metà di quelli programmati;

perché il decreto non prevede alcuna sanzione in caso di mancata attivazione del servizio relativo sia a questa che a tutte le altre tratte o se ne faccia cenno invece, e come esattamente, la convenzione;

quali richieste siano state formulate dagli enti regionali e perché esse sono state soddisfatte solo « per quanto possibile »;

la regione Campania quali nuove rotte ebbe a chiedere;

cosa esattamente è stato considerato « impossibile » accogliere;

se il, peraltro meritorio, lungo elenco delle tratte da attivare sia stato formulato — come qualche maligno osservatore as-

sume — per poter respingere la domanda sulla medesima tratta di vettori aerei europei concorrenti senza alcuna concreta volontà di una reale attivazione dei servizi alle date programmate;

se nel programmare l'attivazione della tratta sia stata o meno considerata ed in caso positivo come, l'eventuale esistenza sulla medesima di voli « charters » nazionali ed internazionali. (4-07874)

PARLATO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e del bilancio e degli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per conoscere — premesso che:

con decreto ministeriale 24 agosto 1992 è stata disposta la corresponsione del trattamento di integrazione salariale a favore dei lavoratori della S.r.l. Industria napoletana ora Iniziative vesuviane in servizio presso gli stabilimenti di Napoli dal 12 agosto 1992 al 7 febbraio 1993 per « articolo 1, legge n. 784 del 1980 — CIPI 5 maggio 1983 » —:

quali siano i problemi evidenziati dalla crisi aziendale, anche quanto all'organico ed i modi individuati per risolverli;

se alla scadenza della CIG ne sia stata richiesta la proroga e — ove tutto sia tornato alla normalità — se il numero dei lavoratori in servizio, dopo la conclusione della CIG, sia aumentato o diminuito;

se la S.r.l. Industria napoletana ora Iniziative vesuviane abbia richiesto ed ottenuto agevolazioni, incentivi o finanziamenti pubblici a valere sulle leggi per l'intervento ordinario o per quello straordinario dello Stato nel Mezzogiorno e per quali importi. (4-07875)

PARLATO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e del bilancio e degli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per conoscere — premesso che:

con decreto ministeriale 24 agosto 1992 è stata disposta la corresponsione del trattamento di integrazione salariale a fa-

vore dei lavoratori della S.r.l. Sviluppo attività produttive ora Iniziative vesuviane in servizio presso gli stabilimenti di Napoli dal 12 agosto 1992 al 7 febbraio 1993 per « articolo 1, legge n. 784 del 1980 — CIPI 16 dicembre 1981 e articolo 2, legge n. 452 del 1987 — CIPI 21 gennaio 1988 » —:

quali siano i problemi evidenziati dalla crisi aziendale, anche quanto all'organico ed i modi individuati per risolverli;

se alla scadenza della CIG ne sia stata richiesta la proroga e — ove tutto sia tornato alla normalità — se il numero dei lavoratori in servizio, dopo la conclusione della CIG, sia aumentato o diminuito;

se la S.r.l. Sviluppo attività produttive ora Iniziative vesuviane abbia richiesto ed ottenuto agevolazioni, incentivi o finanziamenti pubblici a valere sulle leggi per l'intervento ordinario o per quello straordinario dello Stato nel Mezzogiorno e per quali importi. (4-07876)

PARLATO. — *Ai Ministri dei trasporti, delle finanze, della difesa, degli affari esteri, delle poste e telecomunicazioni, del commercio con l'estero, delle partecipazioni statali e del turismo e spettacolo.* — Per conoscere — premesso che:

con decreto 16 aprile 1992 del Ministro dei trasporti, di concerto con gli altri Ministeri in indirizzo e pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* solo il 23 ottobre 1992, sono stati istituiti in concessione all'ASI servizi di trasporto aereo sia di immediata attivazione, sia da attivare, fissandosi per questi ultimi l'anno nel quale ciascuno di essi dovrà avere inizio —:

per quanto riflette quello in partenza da Napoli e diretto a Amsterdam e viceversa, da attivarsi entro il 1994 di quali elementi si disponesse al momento della convenzione a confronto della opportunità e della redditività del servizio da attivare, alla luce delle relazioni esistenti tra le due città e della potenziale utenza turistica o di affari o di altro genere;

se prima di programmare in convenzione detto servizio aereo siano state sentite le aziende di viaggio, e gli altri operatori turistici attraverso i loro organi rappresentativi;

perché non vi sia stato il concerto anche con il Ministro del turismo;

se siano stati interpellati e con quale esito l'ENIT e l'INSUD;

se sappiano che per attivare una linea del genere ed assicurare un adeguato coefficiente di occupazione posti si debba programmare con largo anticipo, almeno due anni, la promozione e la raccolta della domanda di trasporto aereo e quindi già sia stato accumulato un enorme ritardo;

se vogliono far immediatamente avviare gli opportuni incontri con tutte le organizzazioni turistiche italiane ed estere al fine di non trovarsi — al solito — impreparati dinanzi alle scadenze;

se abbiano considerato che un fallimento del servizio da attivare coinvolgerebbe — essendo l'ATI azienda a partecipazione statale e quindi sostenuta con danaro di tutti i cittadini — gli interessi nazionali e tra questi quelli dei dipendenti;

al riguardo, per esercitare la predetta linea, quanto nuovo personale ed in quali profili professionali l'ATI dovrà assumere e se, stanti i suddetti tempi brevi, anche rispetto alla necessità di una adeguata preparazione dei quadri, essa stia già provvedendo e con quali metodologie trasparenti e non clientelari e di « scambio »;

in mancanza, quando provvederà e come;

se l'ATI abbia provveduto o comunque programmato ed in quali termini e modi, ad integrare la propria flotta per esercitare detto volo;

perché l'ATI — almeno formalmente visto che sta clamorosamente ed ignobilmente trasferendo a Roma basi, servizi, uffici, dirigenti e tradendo al propria « vocazione napoletana » — abbia stabilito che

i nuovi voli previsti da Napoli siano solo 29 su 82 e cioè molto meno della metà di quelli programmati;

perché il decreto non prevede alcuna sanzione in caso di mancata attivazione del servizio relativo sia a questa che a tutte le altre tratte o se ne faccia cenno invece, e come esattamente, la convenzione;

quali richieste siano state formulate dagli enti regionali e perché esse sono state soddisfatte solo « per quanto possibile »;

la regione Campania quali nuove rotte ebbe a chiedere;

cosa esattamente è stato considerato « impossibile » accogliere;

se il, peraltro meritorio, lungo elenco delle tratte da attivare sia stato formulato — come qualche maligno osservatorio assume — per poter respingere la domanda sulla medesima tratta di vettori aerei europei concorrenti senza alcuna concreta volontà di una reale attivazione dei servizi alle date programmate;

se nel programmare l'attivazione della tratta sia stata o meno considerata ed in caso positivo come, l'eventuale esistenza sulla medesima di voli *charter* nazionali ed internazionali. (4-07877)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia e dei trasporti.* — Per conoscere:

premesso che alla fine del 1991 risultava che l'AMAN (Azienda municipalizzata acquedotto Napoli) era creditrice dalle ferrovie dello Stato di lire 641.547.668 —:

quale azione giudiziaria era in corso in tale data, o sia stata promossa successivamente o sia ancora in corso dopo un anno da allora, alla data odierna, nei confronti dell'Ente suddetto ed eventualmente a quale avvocato o procuratore che non fosse dell'ufficio legale dell'Azienda sia stata affidata e con quali criteri e con quali motivi, la relativa azione giudiziaria per il recupero della somma a credito;

quale risulti essere alla data della risposta al presente atto ispettivo, il credito vantato dall'AMAN nei confronti del suddetto Ente, comprensivo di interessi e spese;

se sia esatto che il 31 dicembre 1991 il credito complessivo dell'AMAN (ma si ignora se gravato da interessi) nei confronti degli enti locali e degli enti dipendenti da ministeri ammontasse ad oltre 45 miliardi;

se consti che la Procura della Repubblica di Napoli abbia aperto indagini nei confronti degli amministratori dell'AMAN per verificare se nei fatti omissivi eventualmente individuabili nel prodursi del credito e nel mancato tempestivo avvio dei procedimenti giudiziari per il recupero degli importi siano ravvisabili ipotesi di reato, non essendo certo tollerabile il modo con il quale in tutta evidenza l'AMAN sia intervenuta per arrestare il prodursi di una sempre più elevata partita creditoria, con evidenti danni così derivati alla sua, anche per altri versi, fallimentare gestione che va sempre più interessando la magistratura. (4-07878)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia e delle poste e telecomunicazioni.* — Per conoscere — premesso che:

alla fine del 1991 risultava che l'AMAN (Azienda municipalizzata acquedotto Napoli) era creditrice dalle poste e telecomunicazioni di lire 262.124.807 —:

quale azione giudiziaria era in corso in tale data, o sia stata promossa successivamente o sia ancora in corso dopo un anno da allora, alla data odierna, nei confronti dell'Ente suddetto ed eventualmente a quale avvocato o procuratore che non fosse dell'ufficio legale dell'Azienda sia stata affidata e con quali criteri e con quali motivi, la relativa azione giudiziaria per il recupero della somma a credito;

quali risulti essere alla data della risposta al presente atto ispettivo, il cre-

dito vantato dall'AMAN nei confronti del suddetto Ente, comprensivo di interessi e spese;

se sia esatto che il 31 dicembre 1991 il credito complessivo dell'AMAN (ma si ignora se gravato da interessi) nei confronti degli enti locali e degli enti dipendenti da ministeri ammontasse ad oltre 45 miliardi;

se consti che la Procura della Repubblica di Napoli abbia aperto indagini nei confronti degli amministratori dell'AMAN per verificare se nei fatti omissivi eventualmente individuabili nel prodursi del credito e nel mancato tempestivo avvio dei procedimenti giudiziari per il recupero degli importi siano ravvisabili ipotesi di reato, non essendo certo tollerabile il modo con il quale in tutta evidenza l'AMAN sia intervenuta per arrestare il prodursi di una sempre più elevata partita creditoria, con evidenti danni così derivati alla sua, anche per altri versi, fallimentare gestione che va sempre più interessando la magistratura. (4-07879)

PARLATO. — *Ai Ministri della sanità, per il coordinamento delle politiche comunitarie e di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che:

l'interrogante sulle oscure vicende gestionali dell'Istituto fondazione Pascale di Napoli ha prodotto numerosi atti ispettivi, tutti regolarmente privi di risposta (vedansi fra gli altri quello n. 4-22186 del 24 ottobre 1990, ripresentato nella attuale legislatura al n. 4-07351 il 9 novembre 1992, e quello n. 4-22113 del 23 ottobre 1990, riprodotto in questa legislatura col n. 4-07352 il 9 novembre 1992);

le gravi questioni sollevate, se fossero state oggetto di indagini e di interventi da parte del Governo, non avrebbero portato alla incriminazione del dottor Raffaele D'Ari, avendone chi scrive, chiesto la rimozione, essendo scaduta la sua nomina commissariale sin dal 21 luglio 1990, anziché vederla rinnovata come se nulla fosse... Sta di fatto che — come ha scritto

Salvatore Maffei sul *Roma* del 24 settembre 1992 — è accaduto quanto segue:

inchiesta sul « Pascale »: il pubblico ministero Luciano D'Emmanuele ha fatto notificare a due alti funzionari un « invito a presentarsi » davanti a lui per il 30 settembre per « abuso di ufficio ». Gli « indagati » si chiamano Raffaele D'Arie e Oreste Pennasilico. Il primo è un calabrese di 54 anni che venne nominato commissario straordinario dell'istituto quand'era Direttore generale dell'ufficio per l'attuazione del servizio sanitario nazionale presso il Ministero della sanità, nonché presidente del Comitato di rappresentanza degli assistiti aeronavali, membro della Commissione unica consultiva del farmaco e consigliere nazionale dell'Inail. Il secondo era il vicesegretario generale del Pascale, divenuto segretario generale e direttore amministrativo caposervizio quale vincitore di un concorso espletato sotto la gestione commissariale del dottor D'Ari.

Per questa vicenda del concorso nacquero, da due bocciature del Coreco, due inchieste, inizialmente assegnate ai sostituti procuratori Sbrizzi e De Stefano. Le contestazioni riguardavano la regolarità del concorso (nella fretta dell'assegnazione dell'importante posto al vincitore, la commissione si era dimenticata perfino di motivare l'attribuzione di un punteggio molto basso a un altro candidato, per altro unico concorrente a essere anche autore di pubblicazioni scientifiche concernenti l'attività amministrativa ospedaliera; dopo l'intervento del Coreco, il commissario straordinario riesumò la commissione d'esami che accusò un dattilografo di aver per miopia mancato di trascrivere nel verbale la motivazione « espressa dal collegio ») e l'aver il commissario immesso nella doppia carica il dottor Pennasilico nonostante l'alt del Coreco. Le due inchieste, fuse in una, passarono al pubblico ministero D'Emmanuele che il 30 procederà a interrogare gli indagati con l'assistenza dei difensori.

Nelle prossime settimane si dovrà svolgere l'udienza preliminare che riguarda i

progetti di ristrutturazione dell'Istituto e l'appalto di concessione ad un consorzio —:

quali sviluppi si sono registrati nella vicenda giudiziaria;

quali iniziative per la parte di rispettiva competenza, il Governo intenda finalmente assumere sulla gestione dell'Istituto fondazione Pascale sia quanto alla vicenda giudiziaria di cui in precedenza sia quanto ai progetti di ristrutturazione dell'Istituto, sia infine quanto all'appalto in concessione ad un consorzio che non possono interessare solo la Magistratura ma devono interessare anche il Governo;

di quali elementi si disponga al riguardo su questi tre inquietanti aspetti gestionali dell'Istituto;

chi abbia redatto i progetti e sulla base di quale incarico e con quale criterio procedurale per la selezione dei professionisti;

come si chiami e di quali imprese sia formato il consorzio privilegiato con la concessione. (4-07880)

PARLATO. — *Ai Ministri dei trasporti e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere:

quale coerenza vi sia (o almeno cosa sia mutato tra il 1990 ed l'imminente 1993) relativamente ai voli internazionali dell'ATI, apparendo altrimenti schizofrenica o quantomeno oscura la sua politica;

l'ATI infatti iniziò tali voli collegando Napoli, Bari, Catania, Palermo e Lametia con Londra, Parigi, Francoforte; essi cambiarono nel 1991 collegando Napoli, Catania e Palermo con Londra, Parigi, Francoforte, Zurigo e Dusseldorf;

scomparvero nel 1992 allorché collegarono Napoli, Catania e Palermo con Londra, Parigi, Francoforte, Zurigo, Dusseldorf e Atene; l'ATI nel frattempo, ad aprile 1992, ha chiesto al Ministro dei trasporti ed ottenuto una convenzione per numerosi voli internazionali a partire dal prossimo anno;

il chiarimento è indispensabile giacché — come ha denunciato la CISNAL — non si vorrebbe che quelli programmati a partire dal prossimo anno facessero la ignominiosa fine di quelli precedenti: il che, stante la pessima gestione commerciale ed operativa dell'ATI, non è purtroppo affatto da escludere. (4-07881)

PARLATO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del tesoro, delle finanze e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere — premesso che:

il progetto ed il percorso della privatizzazione della Amministrazione autonoma dei Monopoli di Stato, si è rivelato ben più arduo ed insufficiente di quanto era stato ipotizzato; alla incertezza dei comportamenti del Governo si aggiunge la mancanza di prospettive idonee capaci di garantire gli interessi pubblici e quelli dei lavoratori mentre i più che giustificati scioperi di questi ultimi danneggiano in gravissima misura l'Erario, i gestori di magazzino ed i tabaccai e producono colossali utili al contrabbando ed agli ambienti malavitosi che ne gestiscono, d'accordo con le multinazionali del tabacco, il traffico internazionale nel quale l'Italia è un terminale importante —:

cosa ancora si attenda per una immediata revisione delle procedure ipotizzate ed in corso, capace di assicurare il mantenimento dei livelli occupazionali e una privatizzazione che, attraverso magari la partecipazione azionaria degli stessi dipendenti dei Monopoli e quella di capitali privati nazionali, consenta il recupero dei guasti prodotti da una ulteriore paralisi del settore nel quale si agitano interessi stranieri contrari a quelli nazionali, passando magari per modelli « Tangentopolistici » e che non rappresentano certo risposte adeguate agli interessi dei lavoratori ma sollecitano in punto di fatto ed in termini di prospettive, ulteriori agitazioni. Aggravando il danno già rilevantissimo subito dall'Erario, dagli esercenti di ma-

gazzino e dai tabaccai ma continuando a beneficiare gli interessi criminali del contrabbando internazionale. (4-07882)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'ambiente, della sanità, dell'industria, commercio ed artigianato, per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali, per il coordinamento della protezione civile, dei beni culturali ed ambientali e del turismo.* — Per conoscere — premesso che:

già nella precedente legislatura l'interrogante pose con vari atti ispettivi la questione dello stato di smantellamento — e dei reali costi e pericoli — della centrale nucleare del Garigliano in territorio di Sessa Aurunca (Ce) nonché il problema di una assurda realizzazione e localizzazione nella stessa area di una centrale elettrica;

inutile dire che nessuna chiarezza è stata fatta in detta legislatura sui problemi sollevati, evitandosi di rispondere agli atti ispettivi sopra menzionati;

frattanto, in un convegno indetto dal MSI di Sessa Aurunca nel mese scorso, ed al quale ha partecipato anche il sindaco della cittadina, è emersa come imminente la conclusione dell'iter procedurale previsto dalla legge (e sulla completezza e regolarità dell'iter si avanzano le più ampie riserve) per la realizzazione a soli duecento metri dalla centrale nucleare in via di smantellamento, di una altra centrale elettrica, questa volta a ciclo combinato, per 340 Megawatt;

ferma ogni altra riserva, appare gravissima una localizzazione dall'impianto appena a qualche passo dalla centrale in via di smantellamento dove, oltretutto, sono presenti pericolosissimi materiali e scorie radioattive —:

se risponde al vero che il comune di Sessa Aurunca, in violazione dagli interessi dei suoi cittadini, abbia dato il consenso, ma condizionandolo alla realizzazione della centrale a ciclo combinato ad almeno otto chilometri di distanza da quella nucleare, oppure che non abbia posto alcuna condizione del genere;

se sia vero che la stessa amministrazione comunale abbia acconsentito alla costruzione in cambio di un piatto di lenticchie, a copertura indiretta di una parte della colossale sua esposizione debitoria, senza minimamente intravedere alternative di sviluppo che non fosse quella di qualche decina di posti di lavoro stabili e qualche centinaia temporanei, entrambi condizionati dal filtro mafioso e camorristico della influenza clientelare e partitocratica sulla selezione delle domande di lavoro, fingendo di ignorare che Sessa Aurunca sia anche città d'arte dalle cui risorse storiche, artistiche, architettoniche, culturali e paesistiche può derivare un diverso modello di sviluppo economico e sociale del tutto incompatibile con un insediamento del tipo e nella località programmate;

se risponda al vero che la distanza minima di otto chilometri dall'impianto nucleare di una centrale elettrica costituisca la distanza di sicurezza prescritta o suggerita da norme comunitarie, o comunque tecniche, che l'Italia è tenuta ad osservare;

quali siano le notizie in possesso dei ministri di cui al presente atto ispettivo e le iniziative che ciascuno per la parte di propria competenza intende assumere.

(4-07883)

GUIDI. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

il 18 novembre 1992, la Commissione cultura della Camera dei Deputati si è riunita per discutere l'ordine del giorno: « Pareri, ai sensi dell'articolo 143, comma 4 del Regolamento, sulla modifica al programma di interventi urgenti previsti dall'articolo 1 e dall'articolo 2, comma 1-bis, del decreto-legge 7 settembre 1987, n. 371 come modificato dalla legge di conversione 29 ottobre 1987, n. 449 »;

il relatore onorevole Cecere ha illustrato il provvedimento che stabilisce di

destinare cifre non utilizzate ad interventi diversi da quelli programmati;

l'interrogante condivide la necessità di sbloccare finalmente finanziamenti impegnati nel 1987 e non ancora utilizzati;

da questo fatto si evidenziano responsabilità molto gravi del Ministero dei beni culturali ed ambientali che ha permesso questo spreco di risorse pubbliche ed accentuato il degrado di beni artistici che potevano essere risanati —:

1) lo stato di attuazione del programma di interventi previsti dal decreto legge 7 settembre 1987, n. 371 come modificato dalla legge di conversione 29 ottobre 1987, n. 449;

2) poiché il decreto del Presidente della Repubblica 3 dicembre 1975, n. 805 all'articolo 35 prevede la istituzione in ogni capoluogo di Regione un comitato regionale per i beni culturali, precisandone la composizione e le funzioni, se questo comitato è stato consultato al momento della elaborazione del programma iniziale, e nello stesso modo se è stato acquisito il parere prima di provvedere alle modifiche proposte. Dal 1987 ad oggi ci sarebbe stato tutto il tempo necessario per coinvolgere i comitati delle regioni interessate in un corretto processo decisionale. (4-07884)

PATUELLI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e delle politiche comunitarie e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

a Ravenna è in corso un'inchiesta giudiziaria a carico del direttore della locale struttura dell'Opera San Filippo Neri (OSFIN);

a seguito di detta inchiesta sta emergendo un quadro di grande incertezza sulla natura stessa, anche giuridica, dei centri di formazione professionale OSFIN e nei rapporti fra detta Opera ed il Consorzio Nazionale per l'Istruzione professionale ed artigiana (CNIPA) che risulterebbe emanazione del sindacato dei lavoratori autonomi artigiani CGIA —:

quale situazione risulti alle competenti autorità di governo relativa alle condizioni effettivamente esistenti dall'OSFIN e dal CNIPA in riferimento alla sede di Ravenna di Via Pier Traversali 2 (nonché a quella di Faenza di Via Mazzini) anche per ciò che riguarda la posizione dei dipendenti di dette sedi e ai loro diritti o crediti maturati. (4-07885)

PATUELLI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

la Nazione Eritrea dopo una guerra di indipendenza trentennale ha siglato la pace con l'Etiopia, pace che prevede un referendum nel 1993 per la determinazione dei rapporti tra le due nazioni —:

se non ritenga di far conoscere quanto sia stato effettivamente speso, presso quali territori, se in detti territori siano comprese aree di competenza Eritrea;

se non ritenga opportuno che vengano concessi aiuti finalizzati alla ricostruzione direttamente al Governo provvisorio dell'Eritrea. (4-07886)

PATUELLI. — *Al Ministro dell'agricoltura.* — Per sapere — premesso che:

l'ippica italiana è da tempo travagliata da gravissime tensioni tra le categorie del settore e l'attuale dirigenza dell'U.N.I.R.E. che sistematicamente si sottrae ad un confronto democratico con gli operatori ippici;

il difficile momento attraversato dal settore è aggravato, oltreché dalla sfavorevole congiuntura economica, dalla contestata verticistica gestione politica ed amministrativa dell'U.N.I.R.E., che ha portato alla costituzione del Comitato intercategoriale dell'Ippica in rappresentanza di 13 categorie e cioè la stragrande maggioranza degli operatori;

recenti scelte dell'U.N.I.R.E. sul piano tecnico dell'allevamento e dell'organizzazione delle corse, sono ispirate a principi

protezionistici in aperto contrasto con il processo di integrazione europea che dovrà investire tutte le attività del nostro paese;

anche per quanto riguarda l'organizzazione delle scommesse l'U.N.I.R.E. si appresterebbe a realizzare un programma di raccolta del gioco esterno in aperto contrasto con gli orientamenti del Parlamento, in particolare con il disegno di legge n. 990 in corso di approvazione definitiva, contenente l'obbligo di riservamento delle scommesse raccolte nelle agenzie ippiche sui totalizzatori degli ippodromi, sistema in vigore in tutti i paesi del mondo. Al contrario il potenziare ulteriormente la raccolta delle scommesse a riferimento non garantisce trasparenza e regolarità, con notevoli svantaggi per l'Erario e per le categorie ippiche;

nella gestione dell'Ente si evidenziano decisioni di dubbia legittimità e macroscopici sprechi, come ultimo esempio nella scelta di una sede di rappresentanza. Mentre la funzionalità dell'U.N.I.R.E. e degli enti tecnici è vanificata dalla irrazionale dislocazione in 4 onerose sedi diverse, la sede di rappresentanza aggrava il bilancio dell'Ente di lire 1.675 milioni annui di affitto e di 3 miliardi per la ristrutturazione ed arredo, ignorando il periodo di difficile congiuntura che attraversa il paese;

a tutto questo si aggiunge il crescente e non celato tentativo dell'Ente di conquistare nuovi poteri nelle aree del settore riservate all'imprenditoria privata, fuori dalla logica dei tempi attuali;

da oltre 15 giorni l'attività negli ippodromi del trotto e galoppo è paralizzata da un'ondata di contestazioni delle categorie ippiche, le quali non trovando accogliamento alle loro istanze non contestano lo svolgimento delle corse, con gravissimi danni all'economia del settore e dell'Erario —:

se non ritenga opportuno effettuare un intervento definitivo per la risoluzione dei problemi procurati al settore dalla dissennata politica della previdenza U.N.I.R.E.;

quali provvedimenti urgenti voglia attuare al fine di porre rimedio al blocco dell'attività di corse negli ippodromi italiani ed allo stato di agitazione delle categorie ippiche, e per un rinnovamento radicale della dirigenza del settore.

(4-07887)

**POLI BORTONE.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

nell'anno 1990 il Ministro della pubblica istruzione dell'epoca commissionò diversi incarichi di studio e ricerca per un totale di 2 miliardi e 181 milioni sul capitolo 5274;

fra quelli degni di menzione la Corte dei conti ricorda l'indagine su « analisi della struttura delle funzioni dell'amministrazione centrale e periferiche del Ministero della pubblica istruzione in vista della sua efficienza organizzativa allo stato attuale della legislazione » (durata sei mesi, senza obbligo di presentazione di elaborato finale, spesa di 237 milioni); quella per la organizzazione di convegni e corsi di aggiornamento ad opera dell'Università per stranieri di Perugia (405 milioni) ed infine l'indagine su « studio di valutazione del sistema scolastico, analisi di fattibilità ed avvio alla sperimentazione nel primo livello formativo » (durata 10 mesi senza obbligo di presentazione di elaborato finale, spesa di 142 milioni);

di fatto si è trattato di spese inutili per il Ministero che anzi ha assurdamente previsto di non pretendere nemmeno la presentazione dell'elaborato finale;

dette spese ammontano a circa un miliardo da annoverare fra i tanti sprechi dei Ministeri —:

se non ritenga che debba essere considerato responsabile in proprio di tale spreco il Ministro all'epoca, richiedendo allo stesso la restituzione delle somme.

(4-07888)

**POLI BORTONE.** — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

per l'anno 1991 la FIAT Geotech ha stipulato a trattativa privata un contratto col Ministro degli affari esteri per la costituzione di un centro per la meccanizzazione agricola in Nubaria (Egitto) per la somma di lire 6.678.300.000 (allegato 1, pagina 122, della relazione sull'attuazione della politica di cooperazione allo sviluppo);

da oltre due anni la stessa FIAT Geotech ha posto in gravi difficoltà occupazionali i lavoratori dello stabilimento di Surbo (Lecce) dove si sarebbe dovuto fabbricare macchine per movimento terra —:

se ritenga compatibile l'insediamento della FIAT in NUBARIA con la grave situazione (licenziamenti, CIG, ecc.) dello stabilimento di Surbo;

se non ritenga che da parte degli altri Ministeri debbano essere verificate le situazioni oggettive dell'industria prima di procedere alla erogazione di somme per nuovi insediamenti quando questi vengono effettuati fuori del territorio nazionale.

(4-07889)

**POLI BORTONE.** — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere a quanto ammonta il contratto di acquisto di forniture per interventi in via ordinaria, stipulato a trattativa privata, nel 1991 con la FIAT-IVECO SpA per « autobus ricambi per collegio scienze sociali » in Etiopia, considerato che alla pagina 131 della relazione sull'attuazione della politica di cooperazione allo sviluppo (ISSI) la cifra è omessa.

(4-07890)

**PAPPALARDO.** — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

con decreto del 23 aprile 1992, recante il numero di prot. 4697/))" Gab. Aff. Soc., la Prefettura di Roma ha impartito

disposizioni di dettaglio per dare esecuzione agli sfratti in numerosi comuni della Provincia di Roma, stabilendo, altresì, i criteri di priorità ed i termini per la richiesta e per la concessione dell'assistenza da parte della forza pubblica, per l'esecuzione dei provvedimenti di rilascio degli immobili in questione, adibiti ad uso abitativo;

nei comuni interessati sembra non esistano, allo stato, soluzioni alternative per fronteggiare l'eccezionale carenza di disponibilità abitative;

le condizioni economiche e sociali di molti dei nuclei familiari sfrattandi, per lo più monoreddito e nullatenenti, non sono tali da poter consentire una loro diversa ed adeguata sistemazione alloggiativa —:

se non si ritenga di:

a) sospendere immediatamente tutte le ordinanze di esecuzione dei numerosi sfratti, presentate dall'Ufficiale Giudiziario;

b) aggiornare i criteri di cui trattasi, onde evitare situazioni di particolare disagio in cui si verrebbero a trovare numerose famiglie;

c) avviare misure urgenti per fronteggiare l'eccezionale carenza di disponibilità abitative della provincia di Roma, mediante la realizzazione, in ognuno dei comuni interessati al problema, di alloggi di edilizia residenziale pubblica, agevolata o convenzionata o con l'assegnazione di buoni casa in favore di quei nuclei il cui reddito non consente di provvedervi diversamente. (4-07891)

PAPPALARDO. — *Ai Ministri per i beni culturali e ambientali, della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per conoscere — premesso che:

nel 1928 la città di Roma è stata la prima tra le Capitali Europee ad essere dotata di un planetario;

allo stato, invece, è l'unica Capitale Europea a non poter usufruire di un così affascinante mezzo di cultura e di divulgazione scientifica;

nel recente VII Convegno Nazionale dell'Associazione Amici dei Planetari, svoltosi a Trieste nei giorni 9, 10 e 11 ottobre 1992, con la partecipazione di illustri scienziati e dei rappresentanti dei principali planetari italiani, è stato, tra l'altro, dibattuto il problema ultradecennale del planetario di Roma —:

se non si ritenga ormai intollerabile il perdurare della vergognosa inerzia ed insensibilità fino ad oggi dimostrata dalle Autorità interessate, per la riapertura del planetario di Roma, per la diffusione della cultura e della scienza, in favore di un pubblico sempre più numeroso. (4-07892)

MATTEOLI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

all'interrogante era stata data, in un recente passato, rassicurazione che l'ospedale militare di Livorno non sarebbe stato chiuso —:

se risponde a vero che i paracadutisti della SMIPAR, del Battaglione logistico « Folgore », i militari del Distretto e gli Avieri della 46a Brigata Aerea di stanza a Pisa così come i paracadutisti della Brigata Paracadutisti, della Caserma « Lustrissimi », della Caserma « Pisacane », della Caserma « Vannucci » e tutti gli altri militari di stanza a Livorno, dal prossimo anno se vorranno sostenere visite specialistiche dovranno ricorrere all'ospedale militare di Firenze e non più, come avviene oggi, all'analogo struttura di Livorno;

se risponde a vero che nella struttura ospedaliera militare di Livorno vengono inviati annualmente dal « Gruppo selettori » del Distretto di Pisa circa 10.000 giovani, provenienti dalle province di Pisa, Livorno, Lucca e Massa Carrara, per sottoporli ad ulteriori visite specialistiche prima di poter formulare il giudizio sulla idoneità al servizio militare;

se risponde a vero che sempre presso l'ospedale militare di Livorno annualmente vengono inviati (dalle caserme di Pisa, Livorno, Lucca e Massa Carrara) diverse migliaia di giovani che già stanno assolvendo al servizio di leva per visite e periodi di osservazione;

se risponde a vero, inoltre, che presso l'ospedale militare di Livorno opera la CMO (Commissione Medica Ospedaliera) competente per la formulazione, ogni anno, di 9.000/10.000 provvedimenti medico legali riguardanti militari di carriera;

se non ritenga che il ventilato progetto di chiusura dell'ospedale militare di Livorno, manifestamente utile esclusivamente per soddisfare le mire accentratrici fiorentine, sia da scartare per la comprovata utilità, serietà e professionalità da sempre riscontrabili nella struttura labronica;

se non ritenga, quindi, improponibile ed assurda l'eventualità di chiusura dell'ospedale militare di Livorno anche perché non è dato di conoscere quali cambiamenti sarebbero avvenuti rispetto a quando, circa un anno fa, l'allora Ministro della difesa ebbe a garantire che mai si sarebbe andati alla soppressione di tale struttura. (4-07893)

ANGIUS. — Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:

il Ministero di grazia e giustizia ha deciso la chiusura definitiva della casa mandamentale del Comune di Nulvi;

lo stesso Ministro ha provveduto a porre a carico dell'Amministrazione Comunale di Nulvi il personale della casa mandamentale dismessa;

lo stesso Ministro ha sospeso ogni rimborso delle spese del personale di custodia -;

a) in base a quali criteri e con quali funzioni il personale della casa mandamentale di Nulvi è stato assegnato al Comune di Nulvi;

b) con quali fondi il Comune può far fronte agli oneri derivanti dall'assunzione in organico di tutto il personale;

c) ovvero a quali servizi per i cittadini il Comune dovrà rinunciare dal momento in cui lo Stato scarica sugli enti locali oneri e competenze proprie a danno delle comunità locali;

d) infine se attraverso questo sistema il Governo non compia un atto lesivo delle autonomie regionali e locali, non risanando affatto il deficit pubblico ma trasferendone gli oneri sulle regioni e sui comuni italiani. (4-07894)

MELILLA, DI PIETRO e STANISCIA. — Al Ministro dell'industria. — Per sapere — premesso che:

tra circa 3 mesi scade la proroga della Cassa integrazione guadagni dei 520 lavoratori della GEPI di Sulmona (l'Aquila) e non risultano concreti gli impegni ripetutamente annunciati dalla GEPI di nuove iniziative industriali;

l'amministratore delegato della GEPI Alessandro Franchini ha illustrato, in una recente conferenza svolta a Sulmona (AQ), progetti industriali in campi diversi in grado di assorbire quote significative di cassaintegrati -;

se non intende chiarire le reali intenzioni della GEPI nell'area di Sulmona (AQ) favorendo soluzioni industriali dopo anni di impegni non rispettati che hanno seminato delusione e sfiducia tra i lavoratori. (4-07895)

MELILLA, DI PIETRO e STANISCIA. — Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e del lavoro. — Per sapere — premesso che:

l'emittente televisiva regionale Telesabruzzo, con sede a Pescara ha licenziato tre giornalisti con metodi brutali dopo che per anni questi professionisti avevano lavorato in condizioni retributive e normative inaccettabili;

vi è una situazione preoccupante di non rispetto dei contratti di lavoro in vasti settori dell'emittenza televisiva privata senza che questo significhi ingiuste generalizzazioni;

l'editore di Teleabruzzo ha giustificato i licenziamenti sostenendo che nell'attuale fase di transizione si è in attesa delle concessioni da parte del Ministero delle poste —:

qual'è l'opinione dei Ministri delle poste e del lavoro e quali iniziative intendono intraprendere. (4-07896)

**MELILLA, DI PIETRO e STANISCIÀ.** — *Al Ministro dell'industria e partecipazioni statali.* — Per sapere — premesso che:

sono ricorrenti le voci di una possibile privatizzazione dell'Italtel e si fanno varie ipotesi su partners stranieri interessati quali la Siemens, l'Ericsson e l'Alcatel;

con le sue dimensioni (2.800 miliardi di fatturato, 130 miliardi di utile netto, 17 mila dipendenti e una posizione leader nel sistema della commutazione pubblica in Italia) l'Italtel cercò in passato di reggere la competizione internazionale attraverso l'alleanza con la multinazionale americana ATT, ma con scarsi risultati nella penetrazione di nuovi mercati;

il Ministro Barucci avrebbe inserito l'Italtel, nel piano di privatizzazioni, tra le società cedibili —:

se il Governo non intenda chiarire la sua posizione e garantire i programmi produttivi e occupazionali dell'Italtel valorizzando la sua funzione strategica nel sistema industriale italiano. (4-07897)

**ALFREDO GALASSO e RUTELLI.** — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nel 1989 il dottor Giovanni Ferri è stato nominato Procuratore della Repub-

blica di Frosinone, nonostante concorressero magistrati con più titoli e anzianità;

il dottor Giovanni Ferri svolge le funzioni di pm nel giudizio che vede imputati venticinque cittadini fiuggini tra cui il sindaco, il vicesindaco e alcuni degli attuali consiglieri comunali per i fatti successi la notte tra il 10 e l'11 ottobre 1990 in occasione di una protesta contro rilevanti lavori abusivi posti in essere da Giuseppe Ciarrapico (all'epoca già custode giudiziario del complesso idrotermale di Fiuggi) nella Fonte Anticolana di Fiuggi;

la figlia del dottor Ferri risulta aver prestato la propria attività professionale per l'ITALFIN '80 o per l'Ente Fiuggi SpA o per altra società facente capo a Giuseppe Ciarrapico;

vi sono rapporti di amicizia e frequentazione tra il dottor Ferri e Ciarrapico, tali che il giorno della nomina a Procuratore della Repubblica il Ferri è stato accompagnato da un dirigente dell'ente Fiuggi SpA in via Specchi, n. 10, Roma (sede dell'ente) dove ha avuto un incontro con il Ciarrapico;

il signor Giuseppe Ciarrapico è coinvolto in numerose vicende giudiziarie e ha subito condanne in primo grado per reati di grave allarme sociale (ad esempio, il crac del Banco Ambrosiano);

in una zona di alta densità criminale e di infiltrazione camorristica il Procuratore Capo della Repubblica di Frosinone, dottor Ferri, non risulta aver svolto indagini adeguate alla gravità del fenomeno né aver dato seguito a denunce o notizie di reato concernenti la Pubblica Amministrazione, con l'unica eccezione degli attuali amministratori del Comune di Fiuggi —:

se il Ministro di grazia e giustizia non intenda svolgere un'ispezione in relazione a quanto sopra e quali iniziative di competenza intenda assumere al riguardo con particolare riferimento alla promozione dell'azione disciplinare davanti al CSM. (4-07898)

**PASETTO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e della difesa.* — Per sapere — premesso:

che il sindaco del comune di Zimella (VR), signor Luigino Lunardi, ha dichiarato alla stampa che è sua intenzione non celebrare più nel proprio paese la festività del 4 novembre in quanto « in paese non esistono più superstiti della prima guerra mondiale ... »;

che, peraltro, l'affermazione di cui sopra proviene da un sindaco di questa Repubblica, che ha anche compiti di rappresentanza istituzionale, e che quindi, in quanto tale, dovrebbe ben soppesare le proprie affermazioni —:

se non intendano intervenire e, se ritengano di farlo, per sapere con quali modalità, presso il sindaco di Zimella per spiegargli che la celebrazione di un fatto storico non è legata alla sopravvivenza di chi lo visse, poiché, seguendo l'illuminato pensiero lunardesco, diventerebbe difficile celebrare la Natività di Nostro Signore (tutti coloro presenti ai fatti, circa 2000 anni fa, risultano deceduti), l'unificazione d'Italia (pare che nessuno sia stato in grado di sopravvivere fino ai giorni nostri), la celebrazione dei vari Patroni, e via dicendo;

inoltre, per sapere se non intendano verificare l'ipotesi di destituire un sindaco come il Lunardi, vittima di allucinazioni e di un latente ma ormai noto stato di pazzia. (4-07899)

**TURRONI, RUTELLI, APUZZO, BETTIN, BOATO, CRIPPA, DE BENETTI, GIULARI, LECCESE, MATTIOLI, PAISSAN, PECORARO SCANIO, PIERONI, PRATESI, RONCHI e SCALIA.** — *Ai Ministri dei lavori pubblici e delle finanze.* — Per sapere — premesso:

che sono in corso opere per il completamento dello schema acquedottistico della Romagna (diga di Ridracoli) a Premilcuore, in provincia di Forlì, sul torrente Fiumicello. Tali opere consistono nella costruzione di una galleria di gronda della

lunghezza di circa chilometri 5,5 dall'opera di presa sul Biolende di Celle in Comune di S. Sofia fino al torrente Fiumicello in Comune di Premilcuore;

che tali opere sono state aggiudicate mediante il sistema della concessione di costruzione ex legge n. 80 del 1987, secondo i criteri dell'offerta più vantaggiosa ex articolo 24 lett. b) della legge 8 agosto 1977, n. 584. L'ammontare dei lavori a base di appalto era pari a lire 31.800.000.000, l'importo di aggiudicazione è stato pari a lire 32.900.000.000. Le opere non sono ancora terminate;

che le ditte esecutrici sono un'associazione temporanea di impresa costituita fra la CMC di Ravenna, la Seli di Roma, la Sigla di Rimini e la SCOES di Forlì;

che poco tempo fa sulla stampa nazionale sono apparse notizie secondo le quali la CMC, impresa che costruisce la galleria del Fiumicello sta realizzando in Cina due gallerie lunghe rispettivamente 11 chilometri 649 metri e 5.440 m. Il loro diametro è di 5,53 m. Si tratta quindi, di un'opera 3 volte più grande di quella del Fiumicello che è lunga circa 5 chilometri ed ha un diametro di 3 m. Il costo indicato dalla stampa nazionale per l'opera in Cina è di 30 miliardi circa, pari quello di Fiumicello. I lavori risultano finanziati in parte dallo Stato, in parte dalla Regione Emilia-Romagna, in parte dai Comuni e dalle Province consorziate —:

quali verifiche intendano mettere in atto i Ministri competenti per accertare la congruità della spesa in considerazione del fatto che le opere vengono eseguite con finanziamenti pubblici;

quali iniziative si intendano adottare per verificare le modalità con cui la spesa è stata determinata. (4-07900)

**TISCAR, NENCINI, CELLAI e CIONI.** — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il Governo Italiano segue sin dalla conclusione della guerra del Golfo il problema dei cittadini kuwaitiani trasportati

come ostaggi in Irak e non più rilasciati, come segnalato dall'Associazione Italia-Kuwait particolarmente impegnata su questo problema;

nei giorni scorsi ad Amman in occasione della conferenza delle Camere di commercio, industria, agricoltura araba, il presidente della delegazione irakena ha votato a favore della risoluzione presentata dalla delegazione dell'Oman con la quale si chiede la immediata liberazione dei prigionieri kuwaitiani trattenuti illegalmente in Irak;

di fatto sia la prima volta che ambienti irakeni riconoscano implicitamente la presenza nel loro paese di cittadini kuwaitiani valutati in ottocentocinquanta - fra i quali numerose donne e bambini -;

quali ulteriori e urgenti iniziative intenda assumere il Governo italiano per ottenere, attraverso un atto umanitario, la liberazione di tutti i prigionieri, condizione indispensabile per risolvere uno dei maggiori punti di attrito e di tensione che esistono nella zona del Golfo e per aprire nuove prospettive di pace duratura nell'area. (4-07901)

CESETTI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la situazione degli uffici giudiziari presso il Tribunale di Ascoli Piceno non è più tollerabile, attesa la cronica carenza di magistrati;

la gravissima situazione è stata denunciata dal Procuratore della Repubblica e dal GIP del Tribunale di Ascoli Piceno e risulta da una intervista rilasciata dai Magistrati alla stampa (*Il Messaggero* del 14 novembre 1992);

sostiene, tra l'altro, il Procuratore della Repubblica che l'organico degli Uffici della Procura presso il Tribunale è composto da due unità con la conseguenza che alle attuali condizioni non è consentito alla Procura della Repubblica « di approfondi

dire gli argomenti quanto meriterebbero » per mancanza materiale di tempo;

la richiesta della presenza definitiva di un nuovo Sostituto Procuratore non ha avuto seguito e nell'immediato è stata soltanto disposta la applicazione temporanea (sei mesi) di un Magistrato;

sostiene, inoltre, il GIP presso il Tribunale di Ascoli Piceno che « vi è un lavoro enorme che non si riesce a portare a termine » e non c'è il tempo materiale nemmeno per leggere gli atti, con la conseguenza che « tutto ciò penalizza non solo i Magistrati ma anche il lavoro stesso »;

secondo quanto riportato dalla stampa gravi difficoltà si riscontrano nel settore della polizia giudiziaria che si occupa dello svolgimento delle indagini atteso che « nella Procura presso il Tribunale il personale di PG è ridotto a tre unità più un carabiniere »;

in effetti la cronica carenza di organico costringe i Magistrati a ritmi insostenibili con la conseguenza che il lavoro viene penalizzato non solo sotto il profilo quantitativo, ma anche qualitativo;

tutto ciò non può essere ulteriormente tollerato in quanto, oltre al pericolo di possibili errori ed incolpevoli omissioni, determina un clima di sfiducia nell'operato della Magistratura la cui azione mai come in questo momento deve essere rafforzata e sostenuta;

nel contempo la situazione dell'ordine pubblico anche nell'ambito territoriale del Tribunale di Ascoli Piceno è preoccupante per il diffondersi di attività criminali di vario genere molte delle quali legate a traffici di droga —:

1) se ritengano compatibile una tale situazione con una corretta ed efficiente amministrazione della giustizia e con una corretta ed efficiente tutela dell'ordine pubblico;

2) se siano consapevoli delle gravi conseguenze che deriveranno dal protrarsi di tale situazione;

3) se intendano procedere immediatamente per quanto di rispettiva competenza a rafforzare gli organici della Magistratura e del personale di polizia giudiziaria;

4) quali provvedimenti intendano, comunque, adottare. (4-07902)

DE SIMONE, IMPOSIMATO, IMPEGNO, VOZZA, JANNELLI e NARDONE. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

l'amministrazione comunale di Pisciotta (SA), raccogliendo le istanze degli utenti, ha richiesto il potenziamento e il miglioramento dei servizi della stazione ferroviaria di Pisciotta-Palinuro che, soprattutto durante i mesi estivi, è utilizzata da numerosissimi turisti;

in particolare si è richiesto: l'attivazione di uno sportello informazioni dotato di telefono collegato con l'esterno, l'attivazione del servizio teleprenotazioni, la fermata dei treni espressi 772/773 e 870/871 da e per Milano nonché 780/781 da e per Roma, un arredo dei locali adeguato alla importanza turistica delle località, personale in numero sufficiente e preparato ad accogliere turisti, anche in lingue diverse dalla italiana —:

se non intenda accogliere tali richieste tese al potenziamento di una stazione ferroviaria di particolare interesse per il Cilento. (4-07903)

TURRONI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, del tesoro e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il Presidente del Consorzio Acque fra le province di Forlì e Ravenna, fino al 1990 ricopriva anche la carica di Sindaco di Forlì. Nel 1986, in qualità di Sindaco di Forlì, ha scritto al Presidente del Consorzio Acque (e cioè a sé stesso) proponendo a quest'ultimo l'acquisto dal Comune di Forlì di una palazzina uffici e di una

porzione di terreno ad essa pertinente per un importo di circa 1,5 miliardi;

il sindaco comunica di essere venuto a sapere che il Consorzio Acque era alla ricerca di una sede. Il Comune ha stabilito, con una propria perizia, il valore dell'area. Il Consorzio ha accolto la proposta acquistando l'area;

per intervenire sull'edificio era necessario predisporre un piano particolareggiato, cedendo gratuitamente al Comune il 50 per cento della superficie territoriale, oltre agli *standard*. Perciò il professor Mario Guidazzi, consigliere del Consorzio in rappresentanza del Comune di Cesena, cercò di opporsi all'acquisto, scrivendo lettere e prendendo varie iniziative di tipo politico sulla questione poiché il prezzo dell'immobile veniva ritenuto eccessivo e vantaggioso solo per il Comune di Forlì. Il Comune di Forlì aveva infatti appena acquistato un'area avente una superficie di circa 3 ettari con sovrastanti alcuni immobili, facenti parte di un'azienda dismessa, la *ex Mangelli*; con l'operazione sopra esposta ne alienava una parte, di limitata dimensione al Consorzio Acque per un prezzo ritenuto eccessivamente alto. Per evitare le obiezioni del Consigliere, l'acquisto fu deciso in una fulminea riunione del 8 settembre 1986, durata pochi minuti, iniziata prima che egli arrivasse, nella quale fra l'altro vennero « discussi » ed approvati dieci argomenti all'ordine del giorno, tra i quali la variazione del bilancio di previsione 86, il conferimento di incarichi di progettazione, di direzione dei lavori, perizie suppletive e varianti di alcune importanti opere;

ciò testimonia la totale assenza di qualsiasi discussione in seno al Consorzio Acque, in cui tutti i Consiglieri si limitano ad approvare a scatola chiusa qualsiasi proposta venga loro sottoposta, delegando alla presidenza acriticamente ogni cosa e rinunciando a svolgere qualsiasi funzione e descrive i mezzi impiegati per togliere di mezzo i dissenzienti. Infatti il Consigliere Guidazzi, che aveva anche presentato un'interrogazione nel proprio comune,

venne indotto o costretto a dimettersi dal Consorzio dal proprio Sindaco Gallina, che ricopriva la carica di vicepresidente del Consorzio stesso, perché gli accordi di spartizione politica che stanno alla base della operazione Ridracoli non potevano subire alcuna interferenza. Nel caso specifico l'incarico di progettazione per la ristrutturazione dell'edificio acquistato venne conferito a tecnici lottizzati appartenenti alla stessa formazione politica del Sindaco Gallina, proprio lo stesso giorno in cui venne deciso l'acquisto dell'immobile. Le ragioni della totale mancanza di opposizione dipendono esclusivamente dal fatto a parere dell'interrogante che il Consorzio ha abilmente e perfettamente lottizzato ogni incarico ed ogni appalto, suddividendoli fra le varie formazioni politiche, non dimenticando le correnti. L'accordo politico su cui si basa la costituzione delle giunte del Forlivese si basa sugli appalti legati alla diga;

il Consorzio ha poi potuto ristrutturare, ampliare e cambiare destinazione alla palazzina acquistata senza fare alcun piano particolareggiato e senza cedere gratuitamente alcuna superficie per standard al comune, così come prevedevano le norme di PRG, ed il sindaco autorizzando la concessione ha senza dubbio violato la legislazione urbanistica vigente ed ha anche favorito in questo caso gli interessi del Consorzio;

lo statuto del Consorzio Acque non consente al Consorzio di acquistare immobili per la realizzazione di sedi sontuose, limitandone le funzioni alla realizzazione della diga di Ridracoli e all'approvvigionamento idrico dei comuni della Romagna aderenti al Consorzio stesso. La sede di Forlì risulta laraonica, del tutto inutile e sovrabbondante, disponendo il Consorzio per i propri compiti istituzionali di un centro operativo, costato miliardi e collegato funzionalmente agli impianti che deve gestire. La sede di Forlì ha comportato costi di alcuni miliardi, tra acquisto e ristrutturazione;

lo Stato ha concesso finanziamenti per la realizzazione della diga e delle opere

connesse, mentre il ministro degli Interni ha approvato lo statuto del Consorzio e le sue modifiche nel tempo. Lo statuto iniziale del Consorzio prevedeva che la sede istituzionale fosse presso la Provincia di Forlì; in seguito tale indicazione è stata modificata con l'assenso del Ministero degli Interni —:

se e da chi sia stato verificato se l'acquisto e la realizzazione di una faraonica sede Consortile in Forlì, oltre al Centro Operativo di Capaccio, pure dai costi miliardari, fosse effettivamente necessario funzionalmente utile e statutariamente compatibile con le funzioni, gli obiettivi ed i compiti di un ente strumentale quale è il Consorzio Acque Forlì-Ravenna;

quali verifiche di legittimità e di congruità siano state compiute in merito all'acquisto, dagli organi preposti al controllo degli atti del Consorzio Acque;

se risulti che la sede in parola sia stata acquistata e ristrutturata con denaro pubblico e da chi esso sia stato concesso;

quali destinazione avessero i predetti fondi pubblici utilizzati per la sede e a quanto ammonti effettivamente il costo complessivo, acquisto e ristrutturazione della sede in parola;

a quali controlli contabili siano sottoposte le spese di investimento del Consorzio Acque;

se risulti che il Comune di Forlì abbia operato legittimamente rilasciando la concessione edilizia per la ristrutturazione ed ampliamento della sede senza il prescritto e preventivo piano particolareggiato previsto dal PRG vigente all'epoca dei lavori;

se risulti che il Comune di Forlì abbia omissso di introitare aree ed oneri di urbanizzazione nelle quantità previste sia dal PRG sia dalla legge 10/77;

se non si sia quindi verificata una consistente perdita economica per il comune di Forlì per i mancati introiti di aree e oneri;

quali azioni intendono attivare i Ministri competenti in ordine ai mancati introiti sopra individuati;

se risulti che vi siano state nel comportamento di comune e consorzio azioni penalmente sanzionabili, dal momento che il comune, dopo aver acquistato l'intera area per circa 3 miliardi ha addossato al Consorzio svantaggi economici attraverso la vendita per 1.5 miliardi di una modesta parte dell'immobile consistente in solo 6000 mq. circa di superficie e nella palazzina, mentre manteneva per sé la maggior parte dell'area e altri capannoni industriali, proprio in considerazione del fatto che entrambi gli enti, Comune e Consorzio, erano presieduti dalla stessa persona;

quali verifiche siano compiute localmente dagli organi periferici dello Stato per accertare che l'attività rappresentativa sia svolta liberamente al di fuori di ogni coercizione e condizionamento politico, come risulta invece avvenuto per il consigliere Guidazzi costretto alle dimissioni dal proprio sindaco, collega di partito, per aver messo in dubbio l'operato del Consorzio Acque. (4-07904)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, dei lavori pubblici e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

che cosa faccia il Governo e i ministri interrogati nell'ambito della loro specifica competenza in materia anche tramite gli uffici loro periferici, onde impedire i soprusi che privati cittadini, con addentellati nelle istituzioni locali, possa far strame di leggi e regolamenti al punto che in località Montale del comune di Piacenza sia stato consentito a tale Vetrucci di costruire, approfittando di una « concessione per ampliamento » sino a tre metri dal confine, quando la distanza minima per il piano regolatore è quasi il doppio, con limite di dieci metri dalle costruzioni preesistenti;

come mai un esposto al Comune e alla Pretura di Piacenza per il controllo

della costruzione predetta da parte dei vicini danneggiati dalla costruzione non abbia avuto risposta alcuna, mentre dagli uffici comunali, verbalmente si dica che « tutto è a posto »;

se, in merito, siano in atto inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria o tributaria e se i fatti siano noti al Consiglio superiore della Magistratura e alla Procura generale presso la Corte dei conti al fine di accertare, doverosamente perseguire e giustamente reprimere le responsabilità contabili, sempre conseguenti, abusi e omissioni anche negli obblighi di controllo, addebitabili o addebitati a funzionari pubblici siano essi di carriera come i dirigenti di uffici o di unità operative ovvero onorari come sindaci, assessori, ministri o sottosegretari specie se muniti di delega specifica. (4-07905)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia, dei lavori pubblici e delle finanze.* — Per sapere:

come sia possibile che sia lasciato soltanto alla discrezionalità dell'autorità locale che parti di strade pubbliche da tempo immemorabile di uso pubblico, ancorché catastalmente e formalmente solo « intestate » a proprietari privati limitrofi a dette strade pubbliche, possano essere trasformate in zone recintate o quanto meno limitate a solo uso di parcheggio privato dei frontisti. È il caso di Vigolzone dove in via Roma davanti al numero civico 118, da quando la strada è stata allargata da oltre trent'anni la proprietà privata del predetto numero civico è ridotta al limite della stessa, perché è stato fatto anche il marciapiede e da pari tempo è anche quel manufatto di uso pubblico, ove il proprietario di quel palazzo contraddistinto con il predetto numero civico, ha già tentato e ancora cerca di ridurre il manto asfaltato limitrofo al suo palazzo a parcheggio privato, addirittura con strumenti di blocco amovibili a comando. Il primo tentativo è stato annullato per intervento dell'amministrazione comunale su richiesta e denun-

XI LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 18 NOVEMBRE 1992

cia dei cittadini, si che quegli strumenti di « bloccaggio » a comando sono stati rimossi, ma sembra che ora la cosa possa avere diverso risultato;

quali controlli siano effettuati dagli organi anche periferici dei ministri interrogati al fine di garantire ai cittadini il normale comune e pubblico uso delle aree ad uso pubblico facenti parte integrante delle strade;

se questa ventata di « privatizzazione » operi come principio generale al fine di ridurre in ogni modo e in ogni caso l'uso delle strade e delle aree pubbliche a favore di alcuni più fortunati cittadini rispetto alla totalità e generalità della popolazione. E il caso delle continue concessioni, specie nei centri storici, come a Piacenza in vie centralissime, qual'è la via San Donnino, di aree antistanti negozi per la posa di fioriere al fine di evitare il parcheggio (così raro e rarefatto nelle strade dei centri storici, soprattutto) di veicoli, e consentire una migliore visione dei prodotti esposti in vetrina. E il caso delle concessioni per aperture di nuovi accessi alla strada pubblica in quelle case e palazzi dove gli appartenenti a piano terra sono stati trasformati in autorimesse individuali con aperture apposite di accesso alla strada pubblica, che riducono ancor più la possibilità di parcheggio, anche dove sarebbe possibile;

se, in merito siano in atto inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria o tributaria e se i fatti richiamati di Vigolzone siano oggetto di procedimento penale, per l'apposizione dei « bloccaggi » suindicati senza nessuna concessione o autorizzazione, oltreché per la loro illiquidità, in quanto su area pubblica;

se i fatti summenzionati siano noti anche alla Procura Generale presso la Corte dei conti al fine di accertare, doverosamente perseguire e giustamente reprimere le responsabilità contabili sempre conseguenti abusi e omissioni, anche negli obblighi e doveri di controllo, addebitabili o addebitati a pubblici funzionari siano essi di carriera come dirigenti di ufficio,

unità operative ovvero onorari come sindaci e assessori, ministri o sottosegretari specie se muniti di « delega ». (4-07906)

GIOVANARDI, RUTELLI, PIER FERDINANDO CASINI e NICOLINI. — *Ai Ministri dell'interno e degli esteri.* — Per sapere — premesso:

che l'onorevole Umberto Bossi, leader della lega nord, ha dichiarato di essere convinto che la democrazia cristiana perso per perso farebbe il golpe ed ha aggiunto « che cosa ci vuole a fare arrivare qualche camion di armi dalla Slovenia e dalla Croazia ? » per spazzare via in tre giorni il generaletto golpista della DC —:

se i ministri dell'interno e degli esteri sono a conoscenza di eventuali traffici d'armi dalla Slovenia e dalla Croazia verso l'Italia;

se non intendano attingere dall'onorevole Bossi informazioni circa la facilità con cui sarebbe possibile far entrare in Italia addirittura camion carichi di armi, provenienti da Croazia e Slovenia, per ritornare il « Blocco d'ordine » della Lega. (4-07907)

BIONDI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere:

come si intenda risolvere il problema della carenza dei magistrati e di personale degli uffici giudiziari di Pisa e particolarmente del Tribunale ove sono vacanti due posti di giudici ed esiste una pendente di n. 11.849 di cause civili e cioè di circa n. 2.400 per ogni giudice. (4-07908)

DE BENETTI, PRATESI, FILIPPINI e FORLEO. — *Ai Ministri dell'ambiente, dell'industria, commercio e artigianato e per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 16 novembre in località Montanesi, nel comune di Mignanego, provincia di Genova, una tubatura sotterranea

che collega il porto di Genova con i depositi della società petrolifera ERG ha ceduto a causa di uno smottamento del terreno provocato dalle piogge insistenti;

la rottura della condotta ha provocato la fuoriuscita, secondo una prima valutazione, di almeno 50 tonnellate di olio combustibile che si è riversato nei sottostanti Rio Noceto, Rio Riccò, confluenndo poi nel torrente Polcevera che attraversa la città di Genova;

la fuoriuscita di olio combustibile oltre a provocare una moria di pesci e la distruzione della vegetazione lungo i sopra indicati torrenti, rischia di provocare, a causa del riversamento in mare, un ulteriore disastro ecologico in un'area del Mar Ligure già colpita nell'aprile del 1991 dalle conseguenze del naufragio della petroliera Heaven;

a causa dello sversamento potrebbero risultare inquinati i pozzi artesiani esistenti lungo il corso del torrente Polcevera che forniscono acqua potabile al locale acquedotto De Ferrari Galliera che gestisce la distribuzione in tutto il Ponente genovese;

le misure di sicurezza, messe in atto dall'azienda colpevole dello sversamento sia dagli organismi pubblici, si sono rivelate ancora una volta inadeguate;

negli ultimi due anni oltre cinque incidenti gravi hanno colpito la Valpolcevera e che in almeno due casi la responsabilità ricadeva sull'ERG;

da tempo gli abitanti dei comuni e dei quartieri della Valpolcevera — attraversata da numerosi oleodotti e condutture pericolose, e disseminata di depositi e impianti di trasformazione — si battono per il trasferimento dei depositi della ERG a causa della dimostrata pericolosità di simili posti in zone fittamente abitate;

quali provvedimenti intendano prendere per:

risanare la Valpolcevera dalle conseguenze dell'ennesimo disastro ecologico;

predisporre un piano per la soluzione delle numerose emergenze causate dagli impianti a rischio del Ponente genovese prevedendo le rilocalizzazioni necessarie;

prevenire il verificarsi di analoghe catastrofi nel futuro, attraverso l'adeguamento dei piani e delle misure di emergenza. (4-07909)

**IMPOSIMATO.** — *Ai Ministri della sanità e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'USL 17, come ogni USL d'Italia, ogni anno, compila una graduatoria interna dei medici residenti, estraendola dalla graduatoria unica regionale per Medici che aspirano alla convenzione di Medicina Generale e Guardia Medica;

in quasi tutte le USL della Regione Campania esistono posti vacanti di Guardia Medica che non vengono pubblicati, nell'USL 17 tali posti sono attualmente in numero di 10 circa;

a differenza delle altre USL della Regione, che utilizzano i posti vacanti distribuendoli in equa misura tra tutti i Medici della graduatoria interna, nell'USL di Marcianise questi posti vacanti sono stati utilizzati per trasformarli, in modo clientelare, in assunzioni di fatto per una parte dei medici della graduatoria dell'USL nel modo seguente —:

a) da circa 3 anni è stato concesso, senza formale incarico da parte dell'USL (*ex* Comitato di Gestione), di prestare servizio di Guardia Medica ad alcuni medici per la durata di 3 mesi intervallati da 30 giorni di riposo;

b) tali medici sono stati successivamente sollecitati a promuovere causa alla USL per presunti requisiti da loro acquisiti per ottenere l'incarico a tempo indeterminato;

c) l'USL, nel contenzioso, ha opposto una tenue resistenza, e di fatto, tali medici, con sentenza favorevole del Pretore, attual-

mente prestano servizio a tempo indeterminato, aggirando la legge e scavalcando medici con titoli e requisiti superiori;

secondo norma, quando un titolare di Guardia Medica è impossibilitato a presentarsi in servizio è tenuto ad avvisare l'USL la quale deve provvedere a chiamare un sostituto, seguendo l'ordine della graduatoria dell'USL stessa;

nell'USL 17 è accaduto invece: negli ultimi anni, che in assenza di titolari di Guardia Medica impediti a presentarsi, il servizio sarebbe stato prevalentemente da medici situati nelle posizioni inferiori della graduatoria interna dell'USL, senza che siano stati interpellati affatto i primi della graduatoria;

tale circostanza sarebbe confermata dai registri di presenza dei presidi di Guardia Medica, mentre i responsabili del servizio di Guardia Medica della USL dovrebbero controllare l'andamento del servizio per consentire il suo ottimale funzionamento, invece nella USL di Marcianise, venendo meno controlli, sarebbe possibile che alcuni titolari di Guardia Medica contattano medici disoccupati proponendo loro di lavorare al loro posto ma di non figurare (non firmando presenza né visite effettuate) in cambio di modeste somme di denaro; successivamente i suddetti titolari regolarizzerebbero i registri apponendo la loro firma che permetterebbe loro di percepire il compenso dei turni non effettuati. Di tale situazione sarebbero a conoscenza i dirigenti dell'USL —:

a) quali iniziative urgenti di competenza il Ministro della sanità intenda assumere per indurre tramite l'assessore alla sanità di cui in premessa l'amministratore straordinario della USL 17 a far cessare questa serie incredibile di abusi che ha trasformato la USL 17 in un centro di potere che nulla ha a che vedere con il servizio di assistenza;

b) se risulti quale sia lo stato del provvedimento penale pendente a carico degli abusi. (4-07910)

ALOISE e PUJIA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere:

se sia a conoscenza della grave situazione di precarietà in cui versano gli uffici postali di Rossano centro e Rossano Scalo in provincia di Cosenza. Infatti, per l'ufficio di Rossano Scalo l'USL ha segnalato da tempo la non idoneità dei locali sotto il profilo igienico-sanitario subordinandone l'ulteriore uso all'esecuzione di interventi di straordinaria manutenzione nel rispetto della normativa vigente (decreto del Presidente della Repubblica 19 marzo 1956-4.303) e per l'Ufficio di Rossano Centro, pur essendo stato approvato un progetto di restauro dell'immobile ed il trasferimento provvisorio nei locali messi a disposizione dell'Amministrazione Comunale, si sono, inspiegabilmente, sospese le procedure per l'affidamento e l'esecuzione dei lavori —:

quali iniziative urgenti si intendano assumere per rimuovere le condizioni di inagibilità degli uffici Rossano Scalo e per avviare i lavori di restauro degli uffici di Rossano Centro al fine di evitare che si perpetui l'attuale stato del servizio postale che crea insopportabili condizioni di disagio per gli impiegati e per gli utenti.

(4-07911)

PISCITELLO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere:

in relazione alla morte del finanziere Giuseppe Petronaci, avvenuta il 10 settembre 1988, presso la caserma « 5 Giornate », della III legione Guardia di finanza di Milano, se siano state chiarite le circostanze in cui è avvenuto il tragico episodio dato che non è stata condotta una approfondita inchiesta e si è proceduto nella analisi dei tragici fatti quasi come se si fosse trattato di questioni esterne, tra l'altro non sentendo neppure l'esigenza di identificare una persona che potrebbe essere stata l'individuo che venne visto dallo scopritore del cadavere;

in relazione a quanto sopra, se non ritenga doveroso far riaprire l'indagine

anche alla luce dei pesanti rilievi fatti dai periti di parte civile e visto che l'intera inchiesta è stata condotta solo sulla base di una ipotesi di suicidio non suffragata da fatti;

perché non siano stati assegnati dei risarcimenti alla famiglia in quanto non regge l'asserzione secondo cui il luttuoso episodio si è verificato in un momento in cui il giovane finanziere non prestava servizio. Ai sensi della normativa esistente si deve infatti ritenere in servizio tutto il personale che presta la sua attività con le stellette indipendentemente dal fatto se sta svolgendo o meno operazioni connesse con il servizio. (4-07912)

PISCITELLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per conoscere:

se risponda a verità:

a) che gli appartenenti al Sismi, Sisde, Cesis possano detenere e portare, senza licenza, armi portatili e parti di esse di qualsiasi genere;

b) che gli stessi soggetti, indipendentemente dalla loro provenienza, sesso ed età, rivestano la qualifica di agenti o ufficiali di pubblica sicurezza;

c) che agli stessi viene consegnata la tessera di PS;

se sia possibile conoscere il nome di chi eventualmente, firma tali tessere di riconoscimento. (4-07913)

IMPOSIMATO, BASSOLINO, DE SIMONE, NARDONE, IANNELLI, LETTIERI, DI PIETRO e RONZANI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione, dell'interno, della sanità e di grazia e giustizia.* — Per sapere - premesso:

che la sicurezza, l'igiene e la vivibilità degli edifici scolastici di competenza dell'Amministrazione Provinciale di Caserta tra cui il Liceo Diaz, l'Istituto Tecnico Industriale Giordani e l'Istituto Tecnico

Commerciale Pavesi sono da sempre a livello di terzo mondo tanto da rendere ogni anno problematica l'apertura delle scuole;

che di ciò è prova il verbale della riunione tenuta in provincia di Caserta il 23 settembre 1992, da cui risulta evidente la gravità della situazione delle scuole di Caserta e l'approssimazione con cui si cerca di mettere a posto la questione burocratica ad anno scolastico già iniziato senza nulla fare di concreto;

che infatti le perizie predisposte dall'ufficio tecnico provinciale di Caserta contengono computi metrici con spese tra 8 e 15 milioni a fronte di relazioni della USL 15 che condizionano l'agibilità delle scuole a impegni economici e temporali ben più seri e consistenti (i servizi igienici insufficienti per numero e funzionalità, aule di cubatura inadeguata, murature, intonaci, infissi, frangisole, aerazione, insonorizzazione inadeguate);

che quanto detto attiene all'agibilità igienico-sanitaria che viene autorizzata provvisoriamente dal Sindaco in contrasto con le risultanze delle perizie mediche e confermata ogni 3 mesi con la stesse modalità da oltre un decennio;

che gli altri nullaosta di legge che l'Amministrazione Provinciale si è impegnata ad ottenere sono quelli dei Vigili del Fuoco, dell'ex ENPI e dell'ex Ispettorato del Lavoro ora USL, nullaosta dei quali i suddetti Istituti sono da sempre storniti in aperta violazione delle leggi vigenti in materia;

che i genitori degli studenti, i professori e qualche preside, dopo reiterati ed inutili solleciti alle autorità competenti, hanno denunciato i fatti sopra esposti alla Magistratura per gli eventuali reati di abuso e omissione di atti di ufficio, mentre analoga decisione avrebbe opportunamente adottato anche il Provveditore agli Studi di Caserta, senza che da tali denunce sia scaturita alcuna conseguenza diretta a eliminare i gravi inconvenienti lamentati;

che numerose sono le illegalità che appaiono profilarsi nei comportamenti della Provincia di Caserta tra cui la violazione del decreto del Presidente della Repubblica 27 aprile 1955 n. 547 articolo 389, che prevede l'arresto e l'ammenda per la violazione dello stesso decreto negli articoli 4, 13, 36 etc;

la violazione del decreto ministeriale 18 dicembre 1975, contenente norme tecniche sull'edilizia scolastica;

la violazione del decreto del Presidente della Repubblica 29 luglio 1982, che stabilisce l'obbligo del nullaosta dei Vigili del Fuoco;

la violazione del decreto del Presidente della Repubblica 7 dicembre 1984 n. 818, sulla prevenzione degli incendi;

che molte altre irregolarità sono state pubblicamente denunciate per i comportamenti tenuti dall'Amministrazione Provinciale di Caserta che ha dimostrato di non voler costruire la nuova sede dell'Istituto Pavese finanziato con la legge Falcucci per 9 miliardi;

che analogo comportamento l'Amministrazione Provinciale sta tenendo per quanto concerne la costruzione dell'Istituto Tecnico Industriale Giordani resa problematica per via di un esproprio a danno del Giordani di parte del suolo destinato al completamento dell'Istituto, utilizzato impropriamente per realizzare una strada cieca -;

quali provvedimenti urgenti il Ministro dell'interno, quale supremo tutore dell'ordine e della sicurezza pubblica, intenda assumere per garantire, attraverso i Vigili del Fuoco, le condizioni di sicurezza del Liceo Diaz, dell'Istituto Giordani e dell'Istituto Pavese di Caserta, tenendo presente anche le rinunzie del Provveditore di Caserta;

se il Ministro della Sanità voglia controllare attraverso la USL 15 l'esistenza delle condizioni di igiene delle scuole di Caserta e in assenza di esso se non intenda adottare misure adeguate;

quale sia lo stato dei procedimenti penali pendenti dinanzi all'autorità giudiziaria di Santa Maria Capua Vetere;

se il Ministro della pubblica istruzione, di fronte al protrarsi di una situazione di tale gravità sia per la sicurezza che per l'igiene delle scuole di Caserta, non ritenga di dover sospendere lo svolgimento delle lezioni fino a quando non siano state soddisfatte tutte le condizioni previste dalla legge. (4-07914)

COLAIANNI, BONOMO, DIGLIO, LECCESE, VENDOLA, ALFREDO GALASSO e PERINEI. — Al Ministro della sanità. — Per sapere - premesso che:

l'ospedale oncologico di Bari, istituto di ricovero e cura a carattere scientifico, ha stipulato con la srl « Case di cura riunite » una - a tutt'oggi singolare in Italia - convenzione, che per un canone di circa lire 7 miliardi mensili prevede « l'utilizzazione piena ed esclusiva, a favore dell'Istituto, dell'immobile denominato Casa di cura « Mater Dei », delle attrezzature e delle apparecchiature mediche in esso ubicate, nonché di duecento dipendenti della società suddetta, tra medici (20), infermieri (120), ausiliari e personale di varia qualifica (80);

la condizione di questi lavoratori - « a tutti gli effetti alle dipendenze di tale società e dei suoi responsabili, escludendosi ogni rapporto di subordinazione con l'Istituto » - è stata causa di diversi episodi di frizione e di interferenza, sicuramente non giovevoli al buon andamento della amministrazione di un istituto sanitario;

particolare risonanza ha avuto l'episodio del 13 ottobre 1992, in occasione dello sciopero generale, per la protesta dei dipendenti dell'Istituto contro l'interferenza delle « Case di cura riunite » nella organizzazione dei servizi (il giorno precedente gli addetti alla guardiana avevano impedito ai dipendenti dell'Istituto l'accesso all'area di parcheggio, compresa nell'immobile, oggetto della convenzione). Lo

stesso presidente della detta società, Francesco Cavallari, dopo aver apostrofato come lannulloni gli scioperanti, ribadiva che li avrebbe « sbattuti fuori »: e un delegato sindacale della CISAL, che tentava di esporre le ragioni della protesta, veniva assalito e percosso da dipendenti delle « Case di cura riunite », che avevano accompagnato il Cavallari. Identica sorte toccava ad altri due delegati sindacali e a due lavoratori, intervenuti in suo soccorso:

L'attentato alla libertà sindacale, oltre che all'incolumità personale, veniva denunciato da tutte le organizzazioni sindacali dei medici e degli altri dipendenti (CGIL, CISL, UIL, CISAL, ANSO, CIDA, AIPAC) al presidente del consiglio di amministrazione dell'Istituto per i doverosi provvedimenti di denuncia alla magistratura e di diffida alla controparte « Case di cura riunite » in relazione all'inadempimento, in generale, e all'inosservanza dei doveri da parte del personale da essa dipendente: nel qual caso, secondo la convenzione, « i responsabili dell'Istituto ne daranno immediata informazione scritta al delegato che provvederà secondo il regolamento e le norme in vigore, fino all'allontanamento del personale inadempiente »;

a distanza di un mese non risulta che sia stata attivata questa procedura né — pur controvertendosi sull'applicazione della convenzione in merito al « regolamento di confini » tra Istituto e società, che operano nella stessa struttura — la clausola compromissoria prevista dalla stessa convenzione. Tale « convivenza » a fini meramente ospedalieri è causa, oltre che del livello modesto dell'assistenza specificamente sanitaria, anche della quasi completa mancanza di ricerca biomedica ad alto livello scientifico pur in presenza dei grandi mezzi finanziari messi dal Ministero della sanità a disposizione dell'Istituto a motivo del suo carattere scientifico: esito inevitabile alla stregua della non specifica preparazione dei medici dipendenti dalle « Case di cura riunite », di cui infatti — per impegno assunto nella convenzione — e l'Istituto stesso a dover « curare » la formazione e la qualificazione

professionale nell'ambito della struttura (compito, peraltro, che, essendo svolto a favore dei dipendenti di una casa di cura privata, non può competere ad un Istituto pubblico di ricerca);

i detti inconvenienti sono diretta conseguenza della singolarità di una convenzione, non solo inopportuna ma anche destituita di fondamento giuridico: infatti, a) per il carattere scientifico di un istituto di ricovero e cura non è agevole distinguere tra i compiti invero interdipendenti, di assistenza e ricerca, sicché appare di dubbia legittimità una convenzione riguardante la sola assistenza, non costituente la fase gestionale della ricerca scientifica; b) data la dipendenza del personale medico e paramedico dalle « Case di cura riunite » (« escludendosi ogni rapporto di subordinazione con l'istituto », secondo la convenzione), la direzione sanitaria dell'istituto non può svolgere il proprio ruolo di coordinamento generale; c) d'altro canto, nella misura in cui tale personale si attenga ai regolamenti vigenti presso l'Istituto e alle disposizioni della Direzione Sanitaria, si rischia di instaurare un rapporto di lavoro subordinato nei confronti della struttura pubblica —:

quali iniziative intenda assumere perché l'Istituto oncologico di Bari attui i procedimenti di contestazione previsti dalla stessa convenzione, attivi la commissione di controllo sulla corretta e integrale applicazione della convenzione, nonché assuma — anche alla stregua delle indicazioni espresse dalla giunta regionale — le opportune deliberazioni sull'ubicazione definitiva della struttura ospedaliera, ponendo fine ad un regime convenzionale di dubbia legittimità, di difficile attuazione e di inevitabile condizionamento ad un gruppo privato delle preminenti esigenze di ricerca scientifica e di elementare efficienza di un servizio pubblico, che invece non risolve il grave problema degli ammalati oncologici pugliesi, buona parte dei quali continua a farsi curare altrove con persistente aggravio di spese a carico della Regione Puglia. (4-07915)

TRIPODI e BRUNETTI. — *Ai Ministri della sanità e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

due denunce sono state presentate alla competente autorità giudiziaria e ai ministri interessati da parte del responsabile regionale della CONF. SAL (confederazione sindacati autonomi lavoratori) sanità della Calabria, con le quali viene denunciato il Commissario straordinario *pro tempore* dell'USL di Cosenza n. 9 per presunti gravi reati commessi contro la pubblica amministrazione;

tra i presunti reati indicati nelle denunce vengono evidenziati quelli relativi:

a) al contratto dell'immobile « Villa Jone » di via Monaco, 84 di Cosenza, trattandosi di un fabbricato fatiscente e in totale stato di inidoneità e di agibilità per essere utilizzato per la finalità per cui è stato preso in locazione, come dimostrato dal fatto che lo stesso comune di Cosenza che precedentemente deteneva in affitto l'immobile senza poterlo utilizzare;

b) alle procedure di appalto in violazione della legge attuale e alla gestione del personale caratterizzata da provvedimenti autoritari e lesivi dei diritti dei lavoratori —:

se non ritengano opportuno intervenire rapidamente per accertare le eventuali irregolarità amministrative che avrebbero determinato abusi nella gestione del denaro pubblico, la mancanza di trasparenza nelle aggiudicazioni degli appalti e i comportamenti autoritari e lesivi nei confronti del personale. (4-07916)

NEGRI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

alle ore 10.00 del 18 novembre l'interrogante transitava per Piazza Venezia diretto al Parlamento a bordo di un'auto VISA 600, in compagnia dell'on. Lazzati;

al momento di immettersi in Via del Corso egli veniva tamponato sulla fiancata

da un'auto che proveniva da dietro, (Fiat Croma targata Roma 09202R);

nonostante l'invito a fermarsi, il conducente procedeva noncurante dell'accaduto, sotto gli occhi perplessi di un vigile urbano, testimone del fatto;

all'arrivo a Montecitorio scoprivo che tale auto ne scortava una seconda, di colore grigio, da cui l'interrogante vedeva personalmente scendere l'onorevole Gava;

mentre l'interrogante si avviava verso i passeggeri della Croma per richiedere le dovute spiegazioni veniva aggredito verbalmente, e uno di loro dopo aver mostrato un revolver mi strattonava per un braccio;

la situazione veniva ricomposta e gli animi degli uomini della scorta si placavano solo dopo che i commessi della Camera, sollecitamente intervenuti, li informavano del mio « status » di parlamentare.

Chiede:

che il Ministro degli Interni si attivi immediatamente per fare luce su questo episodio;

quali siano i nomi e gli incarichi ricoperti dagli individui in questione;

quali provvedimenti si intendano prendere nei confronti dell'imperito autista e dello scalmanato aggressore;

in base a quali requisiti caratteriali e attitudinali vengono normalmente assegnati gli incarichi alle persone dipendenti dal Suo Ministero;

se esiste qualche disposizione in base alla quale venga raccomandato agli agenti di scorta ai parlamentari di tenere un comportamento violento, aggressivo e intimidatorio nei confronti dei cittadini;

se esiste qualche disposizione in base alla quale la maggiore o minore brutalità dei loro interventi sia rapportato allo « status » dei loro interlocutori. (4-07917)

SANZA, VISCARDI, LAMORTE, SAPIENZA, RIGGIO, POLIDORO, DEL MESE, IVO RUSSO, BIAFORA, SCAVONE, LA PENNA, CARDINALE, CASILLI, GRIPPO, GIUSEPPE SERRA, NENNA D'ANTONIO, MELELEO, NICOTRA, NUCCI MAURO, MENSORIO, NICOLOSI, DI MAURO, RUSSO RAFFAELE, MANTI, DI GIUSEPPE, MONGIELLO, DE GENNARO, VITI, D'ANDREA e SORICE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro, del bilancio e programmazione economica e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per conoscere — premesso che:

in merito al problema delle risorse finanziarie per pagamenti di competenza dell'Agenzia per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno si registra che alla data del 31 ottobre 1992 i mandati di pagamento già pronti a favore degli aventi diritto ed in sofferenza per mancanza di copertura finanziaria ammontavano a miliardi 2.833 di lire;

il fenomeno è in continua espansione e si prevede — se non intervengano fatti nuovi — di raggiungere entro la fine del corrente mese la cifra di lire 2.950 miliardi;

è appena il caso di sottolineare che questa situazione si è riflessa negativamente sui conti economici delle imprese operanti nei settori pubblico e privato del mezzogiorno e, per quanto riguarda l'Agenzia si è tradotta nel pagamento nel 1991 di 14 miliardi per interessi alle imprese che curano la realizzazione delle opere pubbliche;

va segnalata anche una iniziativa dell'ABI intesa ad ottenere dall'Agenzia il riconoscimento di interessi per i ritardi dei pagamenti delle rate semestrali attinenti ai mutui deliberati dagli istituti di credito a medio termine —;

quali iniziative urgenti si intendano assumere per salvaguardare il dovuto trasferimento di risorse alle Regioni ed alle altre amministrazioni per i titoli di spesa

a cui è obbligata l'Agenzia tra cui gli incentivi a operatori economici che hanno puntualmente ottemperato a quanto previsto dalle disposizioni di legge vigente per lo sviluppo del mezzogiorno. (4-07918)

SERVELLO e POLI BORTONE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

in data 13 ottobre 1992 il Ministro della pubblica istruzione, rispondendo al precedente atto ispettivo dell'interrogante n. 4-02135, ha affermato che il Preside dell'ITCS « Vittorio Emanuele II » di Bergamo non ha compiuto alcuna irregolarità nel non assegnare le classi sperimentali IGEA al professor Rosario Leone — docente di stenografia — classe di concorso A 089 LXXXIX;

il tribunale amministrativo per la regione Lombardia — sezione staccata di Brescia — in data 14 settembre 1992 — ha annullato, perché « illegittimi per violazione di legge ed altre disposizioni » gli atti del preside (ITCS « Vittorio Emanuele II » di Bergamo) con i quali si è disposta l'esclusione del professor Rosario Leone dal concorso IGEA (10 settembre 1991);

in data 13 novembre 1986 con prot. n. 007580, il Ministro della pubblica istruzione ha identificato nella disciplina « atipica » « il trattamento della parola e del testo » l'insegnamento della « stenografia al computer »;

il docente di stenografia — professor Rosario Leone — ha fatto depositare, dal proprio legale, presso la segreteria del TAR per la regione Lombardia — sezione staccata di Brescia — più di 46 titoli didattico-professionali che accertano la sua competenza didattico-pedagogica nell'insegnamento « trattamento della parola e del testo — laboratorio trattamento parola-testi-dati e informazioni — classe di concorso A 089 LXXXIX »;

è stato numerose volte docente e direttore di corsi di aggiornamento, auto-

rizzati dall'autorità scolastica provinciale, regionale e nazionale sulle tematiche della disciplina « trattamento parola-testi e informazioni — classe di concorso A 089 LXXXIX »;

in base alla sentenza del TAR per la regione Lombardia — sezione staccata di Brescia — del 14 settembre 1992, al professor Leone sono state affidate, per l'anno scolastico 1992/1993, tre classi prime IGEA che, attualmente, effettuano una programmazione innovativa nel « trattare la parola e il testo » con la stenografia;

inoltre, il collegio docenti dell'ITCS « Vittorio Emanuele II » di Bergamo, nella seduta del 2 giugno 1992, ha espresso parere didattico favorevole all'acquisto degli stenoterminali-trattamento della parola e del testo;

a tutt'oggi, l'Istituto non ha provveduto all'acquisto degli stenoterminali per il trattamento parola e testi impedendo, così, non per colpa del professor Leone, la piena applicazione del progetto IGEA;

in data 17 ottobre 1992 con prot. n. 3511/V8 l'ITCS « Vittorio Emanuele II » di Bergamo ha chiesto al provveditore agli studi l'invio di un ispettore tecnico al fine di verificare la programmazione del professor Leone con quella proposta dal gruppo di lavoro coordinato dall'ispettrice centrale Alda Barella —;

quali provvedimenti s'intendano adottare nei confronti del preside dell'ITCS « Vittorio Emanuele II » di Bergamo e del provveditore agli studi per i comportamenti « ... illegittimi e per violazione di legge e di altre disposizioni normative... » tenuti nei confronti del professor Rosario Leone;

quali iniziative s'intenda assumere affinché l'ITCS in parola acquisti gli stenoterminali — trattamento parola-testi-dati e informazioni — classe di concorso A 089 LXXXIX — cosicché il professor Leone

possa espletare pienamente la propria programmazione educativa e didattica.

(4-07919)

PASETTO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso:

che agli uffici giudiziari di tutta Italia sono stati forniti computer Olivetti DM 292, e ciò recentemente;

che tale modello di computer non risulta più essere in produzione da parte della Olivetti, con ciò facendo nascere un dubbio ed un problema: il dubbio che si sia voluto favorire la Olivetti nel liberarsi di fondi di magazzino ormai fuori mercato e superati dalla tecnologia; il problema che, stante tale situazione, sarà impossibile provvedere alle eventuali riparazioni e sostituzioni;

che, inoltre, sempre agli uffici giudiziari (evidentemente considerati luogo deputato al compimento di operazioni poco chiare) sono stati distribuiti apparecchi di videoregistrazione della Philips da utilizzare nei dibattimenti, apparecchi assolutamente inutilizzati — ed in alcune sedi addirittura ancora imballati... — per assenza presso gli uffici interessati di personale in grado di utilizzarli;

le ragioni che hanno portato a decidere l'acquisto delle stampanti per computer meglio identificate in premessa, e quale sia stata la spesa sostenuta per tale improvvido acquisto;

altresì le ragioni che hanno indotto all'acquisto degli apparecchi di videoregistrazione, quale sia stata la spesa e quale la procedura seguita per l'assegnazione della fornitura.

(4-07920)

SERVELLO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nella regione Lombardia, in virtù della legge n. 30 del 1989, che porterà alla soppressione di circa 400 delle mille preture esistenti, la pretura di Cassano d'Adda

(MI), avente sotto la sua giurisdizione 21 paesi per un totale di 140.000 abitanti, rischia di chiudere i battenti;

recentemente, proprio mentre se ne minaccia la chiusura, la pretura di Cassano ha ottenuto lo stanziamento di 3 miliardi e 200 milioni di lire per il restauro e l'ampliamento dei suoi locali;

la sorte della pretura di Cassano, in base alle disposizioni di detta legge, spetterà probabilmente anche agli uffici giudiziari dei comuni milanesi di Desio (350.000 abitanti), Rho (150.000 abitanti), Abbiategrasso (140.000 abitanti) e Gallarate, sicché circa un milione di cittadini dovrà fare capo a Milano per qualunque contesa giudiziaria;

che i problemi relativi alla carenza degli organici giudiziari nella regione lombarda, già rilevati dall'interrogante in precedenti atti ispettivi, appaiono di una tale gravità da rendere le disposizioni della legge n. 330 del 1989 inopportune, soprattutto nella parte in cui non dettano specifiche disposizioni in ordine ai criteri necessari per individuare le preture interessate da detti provvedimenti;

negli ultimi anni, si è avvertito un incremento ed uno spostamento della criminalità nelle zone periferiche della città di Milano —

se non ritenga opportuno di dettare — in via amministrativa — una normativa più dettagliata per l'applicazione della legge n. 70 del 1989, tenendo in particolare considerazione il numero di abitanti facenti capo alle singole preture, ed agli effetti che la chiusura di una sede possano ricadere sulle sedi alternative, in termini di buona amministrazione della giustizia e di disagio per i cittadini interessati;

se non ritenga in particolare i casi denunciati di Cassano e di Desio, non siano tali da giustificare una deroga delle disposizioni normative in parola. (4-07921)

SERVELLO, PARIGI e PARLATO. — *Ai Ministri del tesoro e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere:

per quali motivi la Consob non abbia ancora riammesso il titolo della Sme nel listino di Borsa;

se questo ritardo sia motivato dal fatto che è imminente l'annuncio dell'acquisizione della finanziaria alimentare dell'Iri da parte di un importante gruppo industriale italiano;

perché la Consob martedì non sia intervenuta per sospendere dalle quotazioni del titolo Alitalia che lunedì e martedì hanno guadagnato il 30 per cento.

(4-07922)

LECCESE. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

in agro di Ferrandina, in località Pantano (MT), è ubicato il fiume Basento;

da molto tempo il signor Latronico Giovanni ha posizionato i suoi impianti di inerti e calcestruzzo sui terreni adiacenti al fiume, di proprietà demaniale, prelevando dal fiume e dai terreni vicini materiale inerte in maniera indiscriminata e senza le prescritte concessioni estrattive;

il signor Latronico Giovanni non solo distrugge flora e fauna, ma preleva e vende i materiali ricavati anche senza emissione di fattura procurandosi illeciti guadagni anche grazie all'utilizzo di operai cassaintegrati i quali prestano la propria manodopera senza contributi —

se non intenda, alla luce di quanto suesposto, inviare il gruppo NOE dei Carabinieri al fine di poter intervenire nei confronti di chi da tempo perpetra questo scempio. (4-07923)

**CANGEMI.** — *Ai Ministri di grazia e giustizia e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

nella prima metà di luglio alcuni allievi della scuola infermieri professionali della USL 31 di Paternò (CT) hanno presentato presso la questura di Catania una denuncia nei confronti della direttrice della scuola, Giuseppina Rogazione, mettendo in rilievo i seguenti fatti:

1) durante il periodo elettorale la suddetta Rogazione ha svolto all'interno della scuola, campagna elettorale a favore dell'onorevole Nino Lombardo. A tal proposito ha compilato un elenco di numerosi allievi, corredato del numero di seggio elettorale di appartenenza, minacciando conseguenze negative sul corso di studi per chi non avesse eventualmente rispettato l'indicazione di voto in favore dell'onorevole Lombardo. Durante la fase elettorale inoltre la direttrice « teneva molto in considerazione » la presenza degli allievi alle iniziative di propaganda dal suddetto onorevole Lombardo.

2) la signora Rogazione riceve dagli allievi, nelle occasioni più varie, costosissimi regali che spesso sollecita personalmente; è abituale anche allegare ai « doni » la lista nominativa di coloro che hanno versato il loro contributo in denaro; in una occasione la direttrice ha minacciato di fronte a 50 allievi un loro collega che si era rifiutato di versare la quota per uno dei tanti regali;

3) la signora Rogazione ha preteso dagli allievi di primo anno un contributo per un fondo cassa di cui non si è più avuta notizia. Di fronte a richieste di chiarimenti la direttrice ha risposto di avere attinto al fondo per regali a soggetti del tutto estranei alla scuola per infermieri;

4) la signora Rogazione mantiene in generale un comportamento non conforme agli obblighi connessi al suo ruolo: assen-

tandosi e poi firmando regolarmente i registri di presenza, assumendo atteggiamenti minacciosi e discriminatori, favorendo alcuni allievi che si sottomettono alla sua volontà e si prestano a svolgere servizi personali in suo favore;

si sostiene, da parte dei denunciati, come vi siano fondati elementi per ritenere che la direttrice abbia acquisito il titolo di studio necessario al ruolo diversi anni dopo essere stata nominata;

dopo la presentazione della denuncia si sono moltiplicate minacce ed intimidazioni verso gli autori della stessa i cui nomi la direttrice ha mostrato di conoscere perfettamente;

è stato usato in particolare il metodo di far giungere le intimidazioni tramite allievi particolarmente « fidati »;

a diversi mesi dalla presentazione della denuncia non si ha notizia di iniziative della magistratura per verificare i fatti denunciati;

se il Ministro di grazia e giustizia voglia verificare il perché di questo ritardo e prendere adeguati provvedimenti perché sia data sollecita ed adeguata risposta alla domanda di giustizia dei cittadini;

se il Ministro della sanità non voglia disporre un'immediata inchiesta sulla direzione della scuola per infermieri professionali dell'USL n. 31 con sede in Paternò (CT). (4-07924)

**Apposizione di una firma  
ad una interpellanza.**

L'interpellanza Ratto n. 2-00312, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della

seduta del 29 ottobre 1992, è stata sottoscritta anche dal deputato Poggiolini.

**Apposizione di una firma  
ad una interrogazione.**

L'interrogazione Alfredo Galasso e Alveti n. 3-00473, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 16 novembre 1992, è stata sottoscritta anche dal deputato Veltroni.

**Ritiro di documenti di  
sindacato Ispettivo.**

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interrogazione con risposta scritta Violante ed altri n. 4-04389 del 6 agosto 1992.

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interrogazione con risposta scritta De Benetti n. 4-07831 del 17 novembre 1992.

*Stabilimenti Tipografici  
Carlo Colombo S.p.A.*

**ALB11-95  
Lire 2000**